



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E FORMAZIONE

CURRICOLO EDUCAZIONE SOCIALE E ANIMAZIONE CULTURALE

RELAZIONE FINALE

*I BENEFICI DEGLI INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI E LA
LORO APPLICAZIONE NEGLI AMBITI DELLA DISABILITÀ E LUDICO-
EDUCATIVO*

Relatore

Prof. Alessio Petrizzo

Laureanda Carol Bonello

Matricola 1200406

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

*A chi non respira più con me,
ma continua a vivere al mio fianco.*

Indice generale

Introduzione.....	5
.....	6
CAPITOLO 1: Evoluzione storica della Pet Therapy.....	7
1.1 Un breve excursus sul potere simbolico degli animali.....	7
1.2 Dalla Pet Therapy agli Interventi Assistiti con gli Animali.....	13
1.2.1 I primi passi.....	13
1.2.2 Il quadro normativo in Italia.....	18
1.2.3 Uno sguardo verso il resto del mondo.....	20
CAPITOLO 2: Struttura e caratteristiche degli Interventi Assistiti con gli Animali.....	23
2.1 Classificazione e campi di intervento.....	23
2.2 Componenti dell' équipe multidisciplinare e la loro formazione.....	24
CAPITOLO 3: Gli animali utilizzati negli Interventi Assistiti e le loro caratteristiche.....	29
3.1 Requisiti generali degli animali coinvolti.....	29
3.2 Il cavallo.....	31
3.3 L' asino.....	34
3.4 Il cane.....	36
3.5 Il gatto.....	39
3.6 Il coniglio.....	43
3.7 Lo studio degli Interventi Assistiti attraverso i delfini: verso una nuova frontiera.....	45
CAPITOLO 4: Contesti dove vengono applicati gli Interventi Assistiti.....	47
4.1 Le scuole.....	47
4.2 Istituti e scuole residenziali.....	48
4.3 Strutture residenziali per anziani.....	49
4.4 Ospedali.....	50
4.5 Carceri.....	51
4.6 Comunità di recupero.....	54
4.7 Centri per disabili.....	56
4.7.1 Il concetto di disabilità e la classificazione ICF.....	56
4.7.2 Gli Interventi Assistiti con gli Animali in supporto alle persone affette da disabilità.....	58
4.7.3 Benefici degli Interventi Assistiti con gli Animali nelle persone affette da autismo.....	61
4.7.4 La storia di Francesca.....	62
CAPITOLO 5: Viaggio nel mondo della riabilitazione equestre.....	64
.....	64
5.1 La storia dell'ippoterapia.....	64
5.2 Aspetti cognitivi della riabilitazione equestre.....	66
5.3 Educazione e riabilitazione equestre.....	71
5.3.1 Il ruolo dell'educatore.....	74
5.4 Anziani ed ippoterapia: un incontro che non conosce età.....	75
5.5 La realtà di Nitr. Abb. Raglio ASD APS.....	76
Conclusioni.....	81
Bibliografia e sitografia.....	85
Ringraziamenti.....	90
Allegati.....	91

Introduzione

L'argomento di questa tesi riguarda gli Interventi Assistiti con gli Animali e la loro applicazione in campo non solo terapeutico ma anche educativo, ludico e ricreativo. La scelta nasce dalla mia grande passione per gli animali, una passione che mi accompagna fin dall'infanzia e che, per svolgere la mia esperienza di tirocinio, mi ha spinto a individuare una struttura che erogasse proprio questa tipologia di interventi. La struttura in questione è denominata Nitr.Abb.Raglio ASD APS ed è situata presso Sant'Urbano, un paesino della provincia di Padova. Il nome deriva dalla fusione delle forme comunicative degli animali che si occupano di erogare gli interventi assistiti ovvero il nitrito, l'abbaio e il raglio. Questa esperienza mi ha dato modo di mettermi in gioco in prima persona vedendo con i miei occhi i benefici che animali come il cavallo, il cane o l'asino sono in grado di apportare alle persone e come queste ultime siano in grado di far emergere le loro potenzialità e le loro debolezze più nascoste semplicemente affidandosi loro in un rapporto di fiducia e complicità reciproca. La motivazione principale che mi ha spinto alla ricerca di un'esperienza di tirocinio di questo genere e che mi ha portata poi alla realizzazione di questa tesi è la mia propensione a lavorare a contatto con le persone e a prendermi cura del loro benessere, sia fisico che psichico. Ho coltivato quest'attitudine nel lavoro che attualmente svolgo da ormai otto anni in una casa di riposo in qualità di Operatrice Socio Sanitaria: nel tempo questa esperienza ha sviluppato in me una grande empatia e un desiderio di aiuto verso il prossimo a prescindere dall'età. Da queste due matrici nasce il mio interesse verso gli interventi assistiti con gli animali, ovvero quella pratica che in gergo comune è ancora conosciuta come Pet Therapy. Da quando mi sono avvicinata a questo mondo attraverso l'esperienza di tirocinio ho però riscontrato in molte persone una sorta di scetticismo nei confronti di queste pratiche: Mi è capitato più volte, infatti, di avere a che fare con persone che reputano l'utilizzo degli Interventi Assistiti con gli Animali una perdita di tempo o al massimo uno svago per il bambino o l'adulto con cui li si attui, però incapace di apportare loro un reale cambiamento o beneficio a livello psicofisico, ritenendo più utile invece l'intervento di figure professionali più centrate nel ruolo curativo come ad esempio lo psicologo o lo psicoterapeuta. Personalmente ritengo che queste opinioni siano dovute alla mancanza di conoscenza e alla disinformazione in merito a questo argomento. Come avremo modo di vedere successivamente, la letteratura dimostra invece che la presenza di un animale possa portare molti benefici alle persone con svariati tipi di patologie o problematiche, ragion per cui credo che la conoscenza di

questa pratica possa diventare una grande risorsa nella mia professione. Attraverso le mie competenze e le conoscenze finora acquisite vorrei quindi contribuire a combattere questo scetticismo, dimostrando quanto gli animali siano importanti per il nostro benessere sia psicologico che fisiologico.

CAPITOLO 1: Evoluzione storica della Pet Therapy

1.1 Un breve excursus sul potere simbolico degli animali

Le proprietà benefiche e terapeutiche attribuite agli animali hanno origini molto antiche; Già nell'era preclassica erano infatti presenti culti animisti e pratiche religiose in cui venivano attribuite caratteristiche divine o sovranaturali a esseri materiali, fra cui gli animali. In varie religioni, poi, le divinità erano rappresentate con parti del corpo di animali oppure affiancate a essi: il *Dio Babilonese* Marduk, ad esempio, era raffigurato con metà corpo di drago e metà di serpente e veniva celebrato come dio della saggezza, del consiglio e della guarigione. Si tratta di un dio civilizzatore considerato il creatore dell'universo che trasse dal caos primordiale; egli determina i destini, guida i re nelle celebrazioni importanti, ha facoltà magiche e presiede agli esorcismi.

Fu venerato, per imposizione del re Hammurabi, a partire dal XVIII secolo a.C. e il suo culto durò fino alla caduta del regno caldeo avvenuta nel 525 a.C. In questo lasso di tempo assunse sempre più importanza godendo anche di una certa supremazia sulle altre divinità per via della crescente tendenza a identificare tutti gli attributi divini in una sola persona. Il suo tempio principale era L'Esagila di Babele¹.

Per gli *antichi egizi*, invece, il dio Anubi era raffigurato con la testa di cane e il corpo di uomo e rappresentava il dio dei defunti che aveva il compito di accompagnare nell'oltretomba, dove avveniva poi la pesatura del cuore per decidere se l'anima potesse entrare o meno nel mondo dei morti. Per questo motivo la divinità è spesso raffigurata con una bilancia in mano: gli egizi ritenevano infatti che negli inferi il cuore di ogni defunto andava soppesato nella "sala delle due verità" e confrontato con il peso della cosiddetta "piuma di Maat"², il quale doveva essere superiore rispetto a quello del cuore.

Anubi era inoltre considerato fondamentale durante le operazioni di imbalsamazione, al punto che sono state rinvenute delle maschere dalla testa canina che venivano indossate dai sacerdoti durante questi riti.

Quando si tratta dell'antico Egitto, non si può inoltre non nominare la sfinge, una figura mitologica raffigurata con il corpo di leone e la testa umana. Storicamente questa forma ibrida veniva interpretata come un'unione simbolica tra la forza e il

1 Fonte <https://ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title=Marduk#CULTO>

2 Si tratta di una Dea Egizia che rappresenta l'ordine universale e permette lo svolgimento della vita. Viene raffigurata con indosso un abito avvolgente e sfoggiando una piuma di struzzo sul capo. (fonte https://www.storicang.it/a/dea-maat-verita-e-piuma-di-struzzo_15317)

dominio del leone e l'intelligenza di un re, e gli egizi la costruivano sotto forma di monumento vicino alle piramidi per augurare una serena vita al faraone nell'aldilà. Nell'*antica Grecia* invece il dio della medicina e delle guarigione Esculapio aveva il potere di trasformarsi in serpente o in cane. Le persone malate si recavano al tempio a lui dedicato e una volta entrate in uno stato di trance potevano incontrare la divinità che leccava loro le ferite o le parti sofferenti, guarendole. Inoltre all'interno del tempio erano presenti numerosi cani che avvicinandosi alle persone malate portavano loro sollievo. Possiamo ritrovare questa divinità anche ai giorni nostri e nella nostra cultura nel simbolo che rappresenta proprio le professioni sanitarie (medici e farmacisti) a lui ispirato, ovvero un bastone alato con due serpi che vi si avvolgono ricreando una spirale. Secondo la tradizione infatti il serpente è simbolo del rinnovamento del corpo del malato che, per guarire, avrebbe dovuto "cambiare pelle" proprio come fanno i rettili. Inoltre il serpente è considerato un animale acuto ed attento, qualità essenziali che dovrebbe avere un buon medico per operare al meglio i propri pazienti.

Anche in *epoca cristiana* permasero rappresentazioni animali affiancate ai santi, e gli esempi a nostra disposizione sono moltissimi. Basti pensare a *San Francesco*, il quale riteneva che tutte le creature di Dio meritassero il rispetto dell'uomo e che si riteneva riuscisse a parlare con gli animali. Famoso è l'episodio del lupo che terrorizzava la città di Gubbio con cui Francesco riuscì a comunicare tenendo a freno la sua ira e facendo tornare la pace in paese. Un altro esempio può essere rappresentato da *Sant'Antonio da Padova*, oggi protettore degli animali domestici. Si dice infatti che egli predicasse ai pesci quando gli eretici si rifiutavano di ascoltarlo. Ogni anno, in occasione della sua festa, il 17 gennaio, si portano a benedire gli animali domestici e nelle campagne anche quelli delle stalle. Questa tradizione nacque in epoca medievale, quando gli Antoniani, i monaci di Sant'Antonio, allevavano maiali che venivano donati loro dai contadini, e li usavano per nutrire i poveri, oltre che per creare unguenti a scopi curativi col loro grasso unito a erbe officinali.

Sant'Antonio divenne così patrono dei maiali prima e di tutti gli animali domestici e della stalla in un secondo tempo. La leggenda vuole che proprio la notte del 17 gennaio gli animali acquisiscano la facoltà di parlare. Per questo anticamente la gente delle campagne si teneva lontana dalle stalle in questa notte: sentir parlare gli animali infatti, non è di buon auspicio!

Il fattore benefico apportato all'uomo dall'animale cambia poi di significato durante il medioevo, periodo in cui si diffuse in Europa (in particolar modo in Inghilterra e Francia) una tipologia di opera letteraria, in alcuni casi riccamente illustrata, in cui gli animali venivano catalogati e descritti secondo le loro specifiche caratteristiche e

particolarità. Si tratta dei *Bestiari*, che conoscono un rapido successo e si espandono in breve tempo divenendo un elemento imprescindibile delle biblioteche di monasteri, alti prelati e nobili. Essi contengono descrizioni di animali come cervi, leoni, orsi, pantere ma anche di creature mitologiche e immaginarie come draghi e creature marine ma dotate di becco, zampe e ali d'uccello che avevano la possibilità di uscire dall'acqua e sollevare le imbarcazioni afferrandole tra gli artigli. Che fossero animali reali di cui si aveva una conoscenza più o meno diretta oppure animali fantastici, l'intento degli autori di queste particolari opere non era tanto quello di garantire una descrizione rigorosa dal punto di vista zoologico. Erano in realtà più interessati a descriverne le caratteristiche e peculiarità morali e caratteriali. I bestiari vengono redatti in chiave allegorica sull'esempio del *Physiologus*³, associando a ciascun animale descritto delle particolari capacità e caratteristiche che acquisiscono un valore in quanto possono essere letti secondo chiavi morali in una prospettiva religiosa. A loro volta però queste chiavi di lettura si modificano in base alle finalità che gli autori si propongono, e le descrizioni delle diverse bestie variano con il passare del tempo in base al modificarsi delle loro intenzioni e della loro sensibilità. Ogni animale rappresenta qualcosa, e ogni sua peculiarità fisica simboleggia una particolare morale permettendogli di acquisire un preciso significato. Ad esempio, il pelo della volpe, rosso come i capelli di Giuda, rappresenta la caratteristica principale di una bestia considerata infida e malvagia. Il leone, come avremo modo di vedere in maniera maggiormente dettagliata più avanti e talvolta anche il cervo, vengono invece associati in maniera strettissima alla figura stessa del Cristo, arrivando addirittura, nei casi più estremi, all'identificazione. In altri casi invece gli attributi danno adito a letture contraddittorie: il gallo che difende fieramente il pollaio appare il ridicolo sovrano di un cumulo di sterco, mentre il suo canto che annuncia il sorgere del sole può essere associato, in maniera negativa, al rinnegamento di San Pietro⁴. I bestiari vanno perciò intesi come dei particolari libri d'argomento morale e religioso: parlando delle proprietà fisiche e morali essi in realtà si riferiscono ai fedeli, presentando loro modelli di virtù e di vizio, oppure rappresentano un modo per richiamare episodi delle sacre scritture permettendo di poter vedere e intendere il mondo animale con un diverso punto di vista rispetto al passato. L'assoluta novità che emerge da questo tipo di opere è la nuova sensibilità che l'uomo del medioevo rivela di avere nei confronti degli animali, cui riconosce un ruolo che questi non avevano

3 Il Fisiologo (*Physiologus*) è una piccola opera letteraria redatta ad Alessandria d'Egitto tra il II e III secolo d.C. da un autore ignoto. Essa contiene la descrizione simbolica di animali e piante (sia reali che immaginari) che presentati in chiave allegorica attraverso alcune citazioni tratte dalle sacre scritture, rimandano a significati metafisici inerenti alle realtà celesti o al comportamento umano.

Fonte <https://ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title=Physiologus>

4 Con il termine Rinnegamento di Pietro ci si riferisce al triplice diniego in cui San Pietro, secondo i Vangeli canonici, ha rigettato per tre volte le accuse di essere un seguace di Gesù

mai avuto prima. Ovviamente questo nuovo ruolo introduce problemi altrettanto nuovi nel dibattito teologico, giacché si ritiene fosse solo l'uomo ad essere creato "a immagine e somiglianza" di Dio, mentre tradizionalmente agli animali viene riconosciuto un ruolo subalterno, in quanto considerati esseri imperfetti e in alcuni casi addirittura impuri. Questa concezione degli animali porta ad un loro utilizzo come strumento per sviluppare determinati discorsi, facendoli divenire protagonisti di metafore e simboli. Esistono però alcuni animali che hanno una predominanza particolare rispetto agli altri, con un carico simbolico talmente tanto importante da essere letto in maniera praticamente univoca da tutti gli autori nonostante, come detto in precedenza, non tutte le visioni sono uguali ma possono variare da autore e autore in base alla sua sensibilità e circostanza. *Il leone* viene descritto come il re degli animali selvatici e il più forte tra di essi e questo suo ritratto trova le sue radici anche nella Bibbia⁵, dove viene descritto in termini regali e considerato simbolo di vita, di morte, di potere e di terrore. Se le Sacre Scritture lo descrivono come una bestia feroce e terribile, altre opere come *Etymologiae* (un' enciclopedia della cultura occidentale realizzata da Isidoro di Siviglia nel VI secolo e molto utilizzata nel Medioevo e per buona parte del Rinascimento per fornire un'istruzione educativa) e *La Naturalis Historia* di *Plinio il Vecchio* (un trattato naturalistico risalente al I secolo d. C. sotto forma di enciclopedia e che tratta elementi di fisica, astrologia e scienze della terra) ne sottolineano invece la regalità e il predominio sugli altri animali; Queste caratteristiche vengono poi esaltate e la figura del leone viene associata a quella del Salvatore stesso.

Al leone vengono infatti attribuiti comportamenti che rimandano simbolicamente all'azione salvifica di Cristo in un processo di sovrapposizione che arriva fino all'identificazione. L'allegoria che mette sullo stesso piano Cristo e il leone è alla base dell'usanza di porre statue leonine all'ingresso di chiese e cattedrali, stando a simboleggiare il Figlio di Dio che protegge la comunità dei credenti. *La scimmia*, al contrario del leone, rimanda invece ad un piano simbolico totalmente negativo. Come si è visto, nel medioevo l'analogia, la somiglianza e la capacità di associazione rappresentano un metodo privilegiato di conoscenza e difatti, il difetto principale della scimmia e quello di assomigliare all'essere umano. Solo l'uomo infatti è stato creato a "immagine e somiglianza" di Dio, e un animale che cerca di imitarne le fattezze non può che essere visto come un qualcosa di altamente impuro e a tratti anche demoniaco. Nella cultura medievale la scimmia incarna quindi quanto ci sia di peggio al mondo: esteticamente brutta, simulatrice, falsa, lunatica e anche una pessima madre, disposta a sacrificare i propri figli pur di salvarsi.

⁵"Il più forte degli animali' dal portamento maestoso (Pr 28,1; 30,29-30) è predatore di greggi e di bestiame" (1Sam 17,34)." La sua ferocia fa temere la vita dell'uomo" (1Re 13,24-25; 20,36)

Il drago invece nella cultura medievale rappresenta un animale reale e non mitologico. Nonostante ciò gli autori non ne danno però una descrizione precisa: il numero di zampe varia da quattro a nessuna, a volte ha due teste, talvolta anche le ali. La cosa certa è che il suo alito è pestilenziale a tal punto che sputa fuoco, ha la lingua biforcuta e i denti appuntiti e la sua pelle è squamosa e così dura da essere utilizzata anche come armatura. Si tratta di una delle rappresentazioni più classiche del demone, e infatti molte opere lo raffigurano mentre viene combattuto da San Giorgio, dall'arcangelo Michele e dalle Sante Marta e Margherita.

Rimanendo sempre nel Medioevo e al rapporto uomo–animale, durante il periodo della *caccia alle streghe*, anche i gatti neri, così come i draghi, erano paragonati ad un qualcosa di demoniaco e di cattivo presagio, essendo infatti ricondotti alla magia nera e alla stregoneria. Tutto ebbe inizio intorno al 1200 d. C., quando Papa Gregorio IX associò il gatto nero alle streghe dando il via allo sterminio di migliaia di donne innocenti e, presumibilmente, anche di gatti neri considerati a loro affiliati.

Generalmente, l'accusa di stregoneria era rivolta nei confronti di donne, spesso anziane, vedove o nubili. Le donne non coniugate erano infatti soggetti facilmente attaccabili in quanto apparivano non conformi o non integrate all'interno della comunità. Secondo Papa Gregorio IX, ciò che era considerato marginale, strano o poco comprensibile poteva con facilità ricadere nella categoria della stregoneria, contro la quale le autorità a lui sottostanti intendevano operare una repressione durissima e volta a disciplinare la società. Le donne catalogate come streghe erano accusate di tutta una serie di atti malefici e dannosi per la comunità: su di loro ricadevano la colpa di aver provocato mal tempo, causato un cattivo raccolto o la morte di bambini o del bestiame. La superstizione popolare del tempo riteneva che il legame tra la donna e il diavolo si sarebbe concretizzato nel corso di incontri durante i quali la donna avrebbe cantato, ballato e si sarebbe concessa sessualmente al diavolo nel corso di ritrovi, denominati *sabba*, che avvenivano durante le notti di luna piena.

Il destino che decine di migliaia di donne incolpate di stregoneria dovevano subire era atroce: venivano infatti torturate e arse vive sul rogo al fine di espiare le loro colpe purificando la loro anima e di conseguenza anche milioni di esemplari di gatti neri furono abbattuti essendo ritenuti anch'essi impuri e collegati al demone.

Questa concezione del mondo animale rimase fino alla fine del Cinquecento, quando ritorna alla luce il potere di guarigione degli animali. Tale evento può essere

riscontrato nell'opera di William Harrison⁶ dove l'autore racconta come i cani di razza Spaniel fossero indicati come terapie contro i mali allo stomaco.

La percezione dell'animalità cambiò poi radicalmente durante l'Illuminismo, quando l'animale veniva considerato oggetto affettivo. Al riguardo possiamo fare riferimento al filosofo inglese John Locke⁷, il quale suggeriva di affidare cani, scoiattoli e uccelli ai bambini e di rimproverarli nel caso in cui non ne avessero cura e compissero atti crudeli verso di loro. Inoltre consigliava ai bambini la lettura delle favole di Fedro. Si evince quindi che per Locke la cura degli animali e l'educazione al rispetto nei loro confronti era parte integrante nella formazione dei bambini, allo scopo di sviluppare in loro sentimenti positivi ed empatia. *Le favole di Fedro* fanno parte di una tradizione ben radicata sia in Oriente che in Occidente: attraverso una narrazione piacevole, questi scritti sono infatti in grado di arrivare a stimolare una condotta di vita prudente, laboriosa e cosciente di limiti e virtù. Nella tradizione Occidentale la favola si lega in maniera indissolubile al nome di *Esopo*, personaggio storico vissuto tra il VI e VII secolo a.C e al quale viene attribuita la codificazione del genere. Il corpus di favole di Esopo sarà poi ampliato e rielaborato da altri grandi autori tra cui appunto Fedro, vissuto nell'Antica Roma nel I secolo dopo Cristo. Le sue favole rappresentano testi educativi e facilmente comprensibili da tutti utilizzando un linguaggio universale, ragion per cui spesso sono usati gli animali in veste di protagonisti. I caratteri etici del bene sono così rappresentati da agnelli, cani, uccelli e topi mentre nelle vesti del maligno troviamo gatti, lupi, leoni e rospi. Fedro caratterizza le sue favole con un breve incipit o una breve conclusione dove spiega nel dettaglio a chi quelle righe sono rivolte, e ognuna di essa nasconde un'importante morale.

Per citarne una in conclusione a questo paragrafo, tra tutte le sue favole quella più famosa è senz'altro "La volpe e l'uva":

Una volpe affamata arrivò davanti a una pergola carica di uva. Fece molti tentativi con balzi e rincorse ma l'uva era troppo in alto e non riuscì a mangiarne: "Non è matura", borbottò, "Acerba non mi va". E se ne andò.

6 Si tratta di un Erudito Inglese vissuto tra il 1534 e il 1593. La sua opera più nota prende il nome di "*Description of England*" e offre una preziosissima descrizione delle condizioni dell'Inghilterra nell'età Elisabettiana sia dal punto di vista politico e sociale, sia da quello religioso. (fonte

[https://www.treccani.it/enciclopedia/william-harrison_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/william-harrison_(Enciclopedia-Italiana)/))

7 Fu un filosofo, pedagogista e medico inglese vissuto tra il 1632 e il 1704. È considerato uno dei più influenti anticipatori dell'illuminismo e del criticismo.

In questo caso la morale è fin troppo evidente: è infatti dedicata a chi usa minimizzare le proprie capacità e, invece di impegnarsi, lascia le cose come stanno ritenendo che non serva dedicarsi ad un miglioramento personale e che lo sforzo non valga il risultato ottenuto. Tutte le favole di Fedro hanno un doppio scopo: da un lato intendono divertire i lettori con scene comiche, ma vogliono anche insegnare loro qualcosa, dando consigli utili da impiegare nella vita di tutti i giorni.

1.2 Dalla Pet Therapy agli Interventi Assistiti con gli Animali

1.2.1 I primi passi

Tornando ai giorni nostri, la *Pet Therapy*⁸ può essere definita come una terapia basata sul rapporto che si instaura tra l'uomo e l'animale domestico mirata a portare dei benefici all'essere umano sia a livello fisico che psichico. Il termine fu definito per la prima volta dallo psicoterapeuta americano *Boris Levinson* (1907-1984) intorno agli anni Settanta. Egli si rese conto, in maniera totalmente casuale, di come la presenza del proprio cane portasse dei benefici sia a livello psicologico che comportamentale ad un suo piccolo paziente autistico. A partire da questa osservazione Levinson iniziò a effettuare ricerche e sperimentazioni mirate, approfondendo l'argomento. Iniziò quindi a utilizzare nelle sue sedute cani o gatti a seconda della tipologia di paziente che aveva di fronte, sviluppando così la teoria che egli stesso denominò *Pet Oriented Child Psychotherapy* (psicoterapia infantile basata sugli animali domestici).

Essa è fondata sull'idea che il bambino si identifica con l'animale in questione, che permette quindi di fare da tramite. Lo psichiatra dimostrò inoltre che la relazione tra esseri appartenenti a specie diverse poteva avere effetti curativi, introducendo per la prima volta nella storia il termine *Pet Therapy*. La prima iniziativa documentata di utilizzo della relazione uomo-animale con finalità terapeutiche è però molto più antica e proviene dalla Gran Bretagna: a York nel 1792 alcuni animali domestici furono infatti introdotti in un "asilo per lunatici"⁹ allo scopo di "alleviare le condizioni subumane" e di "incrementare l'autonomia" dei ricoverati.

⁸ Il termine ha origine anglosassone e deriva dall'unione delle parole *Pet*, ovvero animale, e *Therapy*, che significa appunto terapia.

⁹ Si tratta di un termine con cui un tempo venivano indicate le istituzioni di tipo manicomiale

Nel secolo successivo sono poi segnalati impieghi più specifici, come quello iniziato nel 1867 presso il centro Bethel per la cura degli epilettici nella città di Bielefeld, in Germania e tutt'ora in corso. Durante la prima e seconda guerra mondiale poi in alcuni ospedali militari venivano utilizzati gli animali per incentivare e il recupero e la “normalizzazione” dei feriti di guerra che riportavano traumi emozionali, così come è avvenuto nel centro di convalescenza dell'aeronautica militare dell'esercito a Pawling¹⁰, New York.

Negli anni '50 anche lo psicologo americano Samuel Ross realizzò sempre nello stato di New York una delle prime esperienze in cui la relazione con gli animali domestici assumeva un significato rieducativo. Ragazzi a forte rischio di devianza e delinquenza venivano quindi inseriti in attività di fattoria e di cura degli animali. La fattoria non era concepita come luogo di solo lavoro, ma era articolata come un vero e proprio centro educativo con un ruolo importante per il recupero sociale di questi ragazzi. Nella metà degli anni Sessanta invece, furono effettuati diversi studi ed esperimenti riguardo a questo argomento i cui ricercatori, seguendo la scia di Levinson, iniziarono ad applicare la Pet Therapy a pazienti adulti con problemi psichiatrici o ad anziani ricoverati in strutture geriatriche. Indagarono anche le reazioni psico-biologiche del cane durante la terapia, dimostrando che gli animali si rapportano agli uomini senza pregiudizi e la loro dipendenza da essi gli permette di instaurare un sentimento di protezione nei suoi confronti. I ricercatori si resero presto conto di come i pazienti studiassero inizialmente tutti i movimenti degli animali e poi iniziassero ad accudirli per periodi prolungati; successivamente introdussero i cani direttamente nelle stanze dei pazienti osservando il loro comportamento. Per questi studi furono utilizzate svariate razze di cani, ognuna di esse con un differente temperamento: emerse così che nel corso della terapia i diversi pazienti preferivano un cane piuttosto che un altro e compresero che l'animale provocava su di essi un'attrazione. Queste relazioni vennero registrate da videocamere i cui filmati furono esaminati in un secondo momento in modo tale da potere acquisire informazioni sul vissuto del malato altrimenti destinate a restare sconosciute. I risultati emersi furono sorprendenti: attraverso l'analisi dei dati raccolti i ricercatori furono infatti in grado di dimostrare che l'introduzione dell'animale all'interno delle sedute di terapia era in grado di modificare qualsiasi tipo di contesto riducendo in maniera significativa le emozioni negative. In contemporanea negli Stati Uniti vennero attuati i primi interventi di Pet Therapy nei manicomi criminali e nelle carceri, apportando anche in quei contesti ottimi risultati e benefici. Intorno agli anni Settanta poi, altri studi di focalizzarono sull'applicazione della Pet Therapy nella cura di pazienti con problematiche a livello cardiovascolare.

¹⁰ Il sito internet dell'ospedale è visionabile al link <https://mitchelfield.weebly.com/aaf-convalescent-home.html>

Ne risultò che le persone colpite da infarto e possessori di un cane avessero più alte probabilità di sopravvivenza rispetto agli altri, poiché la presenza e la relazione con il proprio cane provocava una riduzione della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca attraverso i giochi e le carezze. Inoltre il rapporto diretto con un animale rispetto a quello con una persona, risultava molto più interessante e stimolante. Arrivando agli ultimi decenni, la relazione uomo–animale si è sostanzialmente modificata e si affermata la consapevolezza che da tale relazione le persone (in particolare bambini, anziani e coloro che soffrono di disagi fisici e psichici) possono trarne notevole giovamento. La convivenza con gli animali d'affezione, se correttamente impostata, può rappresentare già di per sé fonte di beneficio per la società e gli animali domestici possono svolgere anche un importante ruolo di mediatori nei processi educativi e terapeutico–riabilitativi. Non trattandosi di una vera e propria terapia ma avendo anche scopi educativi e ludici che possono o meno costruire attività di supporto a una terapia, negli anni a venire attraverso una normativa ufficiale che vedremo in seguito, il termine Pet Therapy è stato sostituito dall'espressione Interventi Assistiti con gli Animali (IAA). Essi comprendono quindi una vasta gamma di progetti finalizzati a migliorare la salute e il benessere fisico e psichico delle persone attraverso l'utilizzo di animali da compagnia (cani, gatti e conigli) e di animali domestici (cavalli e asini).

In Italia si iniziò a parlare di Interventi Assistiti con gli Animali a partire dagli anni Ottanta in varie conferenze mediche, ma fino agli anni 2000 non si arrivò ad avere nessuna documentazione che ne illustrasse i principi. Nel nostro paese infatti, a differenza di molti altri, è una pratica ancora oggi non del tutto sviluppata.

Inizialmente ha preso molto campo soprattutto nel Nord Italia, ma oggi giorno possiamo notare che si è espansa in maniera significativa anche nelle altre regioni. Nel Gennaio del 1999 ad esempio fu applicato un progetto di Pet Therapy presso l'Istituto Geriatrico Ca' d'Industria di Como. Trattandosi della prima esperienza italiana su pazienti anziani istituzionalizzati, non è stata facile la ricerca di conduttori di animali atti a portarli all'interno dell'istituto per attività di tipo terapeutico e di sostegno. Meno complicato del previsto è risultato invece il convincimento degli organi direttivi in relazione alla fattibilità del progetto, nonostante lo scetticismo e la scarsa informazione presente a quell'epoca riguardante queste pratiche. Va riconosciuto però che nel Dicembre del 1998 è stato stipulato un accordo tra l'Istituto e l'AIUCA (Associazione Italiana Uso Cani di Assistenza, Bosisio Parini, Lecco) allo scopo di iniziare l'esperienza in una delle tre sedi dell'Istituto, che ospita 114 anziani non autosufficienti. All'inizio del progetto erano previste due sedute settimanali della durata di un'ora ciascuna, che in seguito, visto il successo dell'iniziativa, sono state

poi portate a tre. Gli animali utilizzati erano soprattutto cani adulti di razza Golden Retriever ma anche meticci ben addestrati e abituati al contatto con le persone; si trattava comunque di tutti esemplari equilibrati e periodicamente controllati dal punto di vista veterinario. La scelta di questa razza in questo caso è stata motivata dal fatto che si trattasse di cani di media taglia e dotati delle caratteristiche ideali per questo genere di attività: elevata capacità di apprendimento, ubbidienza, socievolezza, affettuosità, pazienza; dote quest'ultima assolutamente indispensabile, considerando la non remota possibilità di "dispetti" o atteggiamenti negativi da parte dei soggetti dementi istituzionalizzati. Per ogni seduta veniva condotto in istituto più di un animale alla volta, poiché solitamente il cane dà segni di stanchezza dopo circa mezz'ora di lavoro e necessita di essere sostituito; generalmente però ad ogni istruttore veniva affidata la gestione di un unico cane per volta. Durante le attività svolte veniva coinvolto anche tutto il personale dell'istituto: dal fisioterapista, all'animatore, all'infermiere, ausiliario e medico (quest'ultimo fungeva da coordinatore del programma). Questa esperienza ha consentito di constatare che l'utilizzo degli animali nelle strutture residenziali ha un effetto positivo sul tono dell'umore e sul benessere delle persone, stimola la conversazione e la comunicazione e migliora in maniera modesta ma pur sempre apprezzabile talune prestazioni cognitive. È stato inoltre segnalato un miglioramento del tono dell'umore in tutta l'istituzione, in quanto la presenza degli animali regola anche il personale, i familiari degli utenti e anche coloro che non partecipano direttamente alle attività venivano comunque coinvolti dal clima festoso che accompagnava l'ingresso degli animali all'interno della struttura¹¹.

In Toscana invece la Pet Therapy si è affermata in maniera significativa all'interno dell'ospedale pediatrico *Meyer di Firenze*, dove viene già attuata da molti anni portando ottimi risultati. Nella fase iniziale dell'esperienza agli animali era riservato uno spazio all'interno dell'ospedale dove i bambini potevano entrare in contatto con loro, mentre oggi gli animali sono accompagnati direttamente nei letti dei piccoli pazienti. Il progetto di inserimento degli animali all'interno dei reparti messo in atto da questo ospedale fu effettuato osservando le reazioni generate da parte dei genitori, degli operatori sanitari e dei bambini ricoverati dinanzi a questa pratica. Per fare ciò sono stati presi in considerazione i seguenti indicatori: la partecipazione dei bambini agli incontri con gli animali, la presenza di eventuali infezioni dovute alla presenza dei cani, il livello di benessere riscontrato nei bambini e la loro capacità di mettersi in relazione, il gradimento dimostrato da parte dei genitori e quello dimostrato da parte degli operatori sanitari coinvolti.

11 L'intero programma di questa esperienza è visionabile al link <https://www.luoghicura.it/servizi/residenzialita/2005/06/la-pet-therapy-casa-riposo-cinque-anni-desperienza/?pdf>

Gli strumenti utilizzati sono:

- Analisi delle infezioni ospedaliere da parte del Comitato Infezioni Ospedaliere (C.I.O.)
- Una scala grafica di autovalutazione di confort e discomfort
- Tre scale comportamentali
- Analisi delle produzioni grafiche
- Due questionari auto compilati da somministrare ai genitori e agli operatori sanitari

Dai risultati emersi non si è rilevato nessun aumento della presenza di infezioni e la partecipazione agli incontri con gli animali nei reparti è stata all'incirca del 32% per certo maggiore rispetto alle aspettative iniziali. Inoltre gli incontri con gli animali hanno prodotto degli effetti benefici sul bambino (miglioramento della percezione del contesto, presenza di buone capacità di interazione) e i genitori si sono dimostrati molto favorevoli all'inserimento degli animali all'interno dell'ospedale. Anche il personale sanitario è favorevole, sebbene necessiti di corsi di formazione e informazione circa la non pericolosità dei cani coinvolti. In conclusione l'inserimento di animali nei reparti pediatrici all'interno della struttura ospedaliera è apparsa di facile realizzazione, considerate la partecipazione alle attività da parte dei pazienti ricoverati, la soddisfazione espressa dai genitori e dal personale e la mancanza di eventi avversi¹².

Seguendo la stessa scia, anche l'ospedale *Niguarda di Milano*¹³ ha introdotto ormai da diversi anni i cani in corsia, collaborando anche con diverse Onlus nel realizzare corsi adibiti alla formazione degli operatori incaricati di esercitare la Dog Therapy all'interno degli ospedali.

12 Questo e tutti gli altri progetti emanati dall'ospedale in favore dei piccoli pazienti malati, sono visionabili presso il sito web della fondazione all'indirizzo <https://www.fondazionemeyer.it/progetto/play-therapy/>.

13 Fonte <https://www.ospedaleniguarda.it/news/leggi/pet-o-dog-therapy-un-cane-per-amico>

1.2.2 Il quadro normativo in Italia

Come enunciato in precedenza, attualmente gli Interventi Assistiti con gli Animali nel nostro paese non rappresentano una pratica ancora del tutto sviluppata e di conseguenza le normative che ne regolano i fondamenti e i principi, sono molto recenti. In Italia si parla per la prima volta di Pet Therapy nel 1987 all'interno del Convegno Interdisciplinare "Il ruolo degli animali nella società odierna", tenutosi a Milano. Dal punto di vista legislativo il 6 *Febbraio 2003*, con l'avvallo del ministro Sirchia, è stato approvato il Decreto Legislativo¹⁴ che riconosce ufficialmente questo termine. Il 25 *Marzo 2015* la Conferenza Stato Regioni ha poi approvato l'accordo e le Linee Guida¹⁵ in materia di IAA che stabiliscono gli standard minimi per il loro svolgimento e definiscono regole omogenee su tutto il territorio nazionale. La diffusione in diversi ambiti, sia pubblici che privati degli Interventi Assistiti con gli Animali ha infatti avviato un percorso di riflessione di tipo etico, deontologico e giuridico. Secondo i criteri imposti da questa normativa, gli Interventi Assistiti con gli Animali devono essere improntati al rispetto della legislazione vigente e nei processi educativi e terapeutico-riabilitativi, su parametri scientifici che richiedano l'applicazione di protocolli che contemplino:

- la presa in carico del paziente/utente
- la stesura di un progetto
- la definizione degli obiettivi
- la verifica periodica dei risultati raggiunti
- la capacità di lavorare in équipe da parte di specialisti che spesso appartengono ad ambiti scientifici e culturali molto diversi

Le linee guida predefinite hanno l'obiettivo di individuare buone prassi e standardizzare i protocolli operativi degli Interventi Assistiti con gli Animali e di armonizzare l'attività degli operatori che svolgono questo tipo di intervento, con il fine di tutelare sia la persona che l'animale stesso.

14 L'intero Decreto è visionabile in Gazzetta Ufficiale al link https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2003-03-03&atto.codiceRedazionale=03A02354&elenco30giorni=false

15 Visionabili presso il link https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_276_allegato.pdf

Tutti coloro che, a vario titolo, si occupano di tali interventi, sono chiamati attraverso il loro impegno a contribuire alla promozione e valorizzazione di questa importante disciplina e a tale scopo devono essere adeguatamente addestrati e formati.

Le linee guida nazionali ad oggi rappresentano l'unica normativa ufficiale a disposizione, ma racchiudono anche una serie di tentativi che vi sono stati nel corso degli anni precedenti al fine di regolamentare e definire queste pratiche: uno tra tutti è la pubblicazione della **Carta Modena**¹⁶, avvenuta nel **2002** e all'interno della quale con il patrocinio del Ministero della Salute, la FNOVI (Federazione Nazionale Ordini dei Medici Veterinari), la SCIVAC (Società Culturale Italiana Veterinari per Animali da Compagnia), la SIUA (Scuola di Interazione Uomo Animale), la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna e l'IZS (Istituto Zooprofilattico Sperimentale) dell'Abruzzo e del Molise, vennero stabilite la tutela degli animali, i diritti del fruitore e vengono inquadrare le caratteristiche dell'interazione uomo-animale e le prassi adottate all'interno degli IAA. Anche nel **2009** il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero della Salute istituiscono il Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (allora ancora denominati con il termine Pet Therapy) presso l'Istituto Zoo Profilattico Sperimentale delle Venezie¹⁷, con sede a Padova, al fine di promuovere la ricerca, standardizzare i protocolli operativi e potenziare la collaborazione tra medicina umana e medicina veterinaria. Il Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali (CRN IAA) si occupa di:

- Promozione della ricerca per la standardizzazione di protocolli operativi per il controllo sanitario e comportamentale degli animali impiegati negli IAA
- Potenziamento delle collaborazioni fra medicina umana e veterinaria per individuare sinergie operative e di ricerca in grado di garantire un miglioramento dei risultati delle attività svolte nel settore di interesse
- Miglioramento delle conoscenze circa l'applicabilità di tali interventi in particolare per le persone fragili, con disabilità o disagio sociale
- Organizzazione e gestione di percorsi formativi
- Raccolta di dati e diffusione di informazioni alla comunità scientifica internazionale

16 Fonte https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_356_listaFile_itemName_0_file.pdf

17 Fonte Fonte <https://www.izsvenezie.it/>

In concomitanza è stato anche sviluppato il progetto di DigItal Pet, realizzato dal CRN IAA in collaborazione con il Ministero della Salute, con lo scopo di creare gli elenchi nazionali delle figure professionali, degli operatori, dei Centri specializzati, delle strutture riconosciute e dei progetti di TAA ed EAA, secondo quanto stabilito dall'Accordo del 25 marzo 2015, art. 7. Inoltre è intenzione inserire in DigItal Pet anche l'elenco degli animali coinvolti in tali interventi. Si tratta di un applicativo software web based unico a livello nazionale, che permette l'inserimento dei dati per la creazione, pubblicazione e mantenimento degli elenchi. L'Accordo attribuisce alle Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano il compito di verificare i dati inseriti, per poi redigere e trasmettere gli elenchi al CRN IAA per la pubblicazione sul proprio sito.¹⁸

Ad oggi gli Interventi Assistiti con gli Animali in Italia trovano ampia applicazione in svariati settori socio-assistenziali, tra cui ospedali, comunità di recupero, centri socio-educativi e riabilitativi, carceri, comunità per minori, scuole di ogni ordine e grado, case di riposo, centri per persone diversamente abili e con patologie psichiatriche.

1.2.3 Uno sguardo verso il resto del mondo

Gli IAA stanno evidenziando uno sviluppo internazionale in continua ascesa. Con l'approvazione da parte della Conferenza Stato Regioni e Province autonome dell'Accordo ed allegate Linee guida in materia di Interventi Assistiti con gli Animali (IAA), l'Italia pone una pietra miliare e si contraddistingue quale primo Paese al mondo ad avere stabilito una norma di riferimento nel contesto della mediazione uomo-animale. L'Italia inoltre è l'unica nazione al mondo ad avere un Centro di Referenza Nazionale sugli Interventi Assistiti con gli Animali con mandato ministeriale, ovvero di natura pubblica. Le altre realtà internazionali invece, sono in genere organizzazioni di natura privata quali associazioni, fondazioni ecc... oppure università che operano secondo la propria mission. Riporto in seguito un elenco di alcune importanti organizzazioni che operano al di fuori dei confini nazionali:

- IAHAIO – International Association of Human-Animal Interaction Organizations
<http://www.iahaio.org/new/index.php>
- DELTA SOCIETY (PET PARTNERS) -
<http://www.deltasociety.com.au/>

¹⁸ Il sito DigitalPet è visionabile al link <https://digitalpet.it/>

- SCAS - Society for Companion Animal Studies
<http://www.scas.org.uk>
- ISAAT – International Society for Animal-Assisted Therapy
<https://isaat.org/>
- Fondation Adrienne et Pierre Sommer
<http://www.fondation-apsommer.org/>

Entrando nel dettaglio, per quanto riguarda l' *IAHAIO – International Association of Human-Animal Interaction Organizations*, si tratta di un'organizzazione no-profit che opera a Seattle, negli Stati Uniti che oltre ad occuparsi della tutela e della salvaguardia di tutte le specie animali, si impegna anche nella pratica, nella ricerca e/o nell'educazione nelle attività assistite con gli animali, nella terapia assistita e nell'addestramento degli animali di servizio. Queste attività sono finalizzate a promuovere il possesso consapevole di animali domestici, il legame uomo-animale e un approccio rispettoso nel rapporto con gli animali. Inoltre si occupano anche di diffondere i benefici tratti dall'utilizzo di specie animali spesso considerati non convenzionali per le attività assistite come le cavie o i criceti, organizzando frequentemente dei webinar su tale argomento.

La *Delta Society* è invece un'associazione operante in Australia che si occupa in particolare di Dog Therapy organizzando visite a ospedali, strutture per anziani, strutture di salute mentale, reparti per persone affette da demenza, servizi per disabili, cliniche private, scuole, istituti penitenziari e luoghi di lavoro all'interno dei quali i cani svolgono svariate attività a seconda del contesto in cui si trovano.

La *SCAS - Society for Companion Animal Studies* è stata fondata nel 1979 nel Regno Unito al fine di promuovere lo studio delle interazioni uomo-animale da compagnia e aumentare la consapevolezza dell'importanza che assumono gli animali domestici all'interno della società. Negli ultimi quarant'anni la SCAS si è poi affermata come la principale organizzazione di legame uomo-animale da compagnia di tutto il Regno Unito fornendo istruzione e sensibilizzazione, incoraggiando le migliori pratiche e influenzando lo sviluppo di politiche che supportano il legame uomo-animale da compagnia.

L' *ISAAT – International Society for Animal-Assisted Therapy* è invece un'organizzazione mondiale senza scopo di lucro che ha sede a Zurigo e si occupa di garantire la qualità nella pratica degli Interventi Assistiti con gli animali.

Essa accredita i programmi di studio per la formazione continua delle persone che lavorano nel campo degli Interventi Assistiti con gli Animali e le nozioni di base per i team uomo-cane nelle Attività Assistite. Inoltre l'ISAAT promuove il riconoscimento ufficiale degli Interventi Assistiti con animali come una valida forma di intervento terapeutico o pedagogico che supporta la salute e il benessere della persona.

Per concludere, la *Fondazione Adrienne e Pierre Sommer* opera in Francia da più di cinquant'anni ed è impegnata nello sviluppo della mediazione animale attraverso il finanziamento di iniziative sul campo, di ricerca e rivolte all'espansione delle fattorie didattiche.¹⁹

19 Tratto dall'articolo "Interventi assistiti con gli Animali – relazione è salute" a cura dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Delle Venezie, 2017

CAPITOLO 2: Struttura e caratteristiche degli Interventi Assistiti con gli Animali

2.1 Classificazione e campi di intervento

Avendo ormai superato l' iniziale superficialità dovuta ad una scarsa informazione o ad una mancanza di approfondimento riguardo a questo tema, gli IAA al giorno d'oggi sono sempre più legati ad un approccio scientifico. Una grande preparazione e la standardizzazione delle prassi sono necessarie sia per il raggiungimento dello scopo ultimo, ovvero il miglioramento della salute²⁰umana, ma anche per la tutela dei fruitori, generalmente appartenenti a categorie più deboli come bambini, anziani, malati o persone con disabilità. Fondamentale in queste attività è anche la salvaguardia del benessere degli animali implicati. A seconda della finalità con le quali l'animale viene coinvolto, possiamo quindi distinguere le seguenti categorie:

- Attività Assistita con gli Animali (AAA)
- Educazione Assistita con gli Animali (EAA)
- Terapia Assistita con gli Animali (TAA)

Un importante svolta in queste discipline che prima con la vecchia Pet Therapy non esisteva è l'introduzione di due figure professionali coinvolte per tutti gli IAA, ovvero un Medico Veterinario esperto e formato per questo specifico ambito un Coadiutore dell'animale. Nelle EAA e nelle TAA è inoltre prevista la presenza di un Responsabile di Progetto e di un Referente di intervento, mentre nelle AAA è prevista la presenza di un Responsabile di attività.

Entrando nel dettaglio di queste pratiche, le **Attività Assistite con gli Animali** consistono in una serie di interventi rivolti a un singolo individuo o ad un gruppo di soggetti e hanno finalità di tipo ludico-ricreativo²¹e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale che permette l'acquisizione di stimoli²²sensoriali ed emozionali. In questa categoria non rientrano le attività sportivo-agonistiche con gli animali.

20 L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha definito il concetto di salute come "Una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale e non esclusivamente l'assenza di malattia o infermità."

21 Intese come attività occupazionali in grado di stimolare la creatività e le capacità cognitive e manuali. Il gioco consente infatti di interagire con l'altro e rappresenta quindi una buona occasione per sperimentare le proprie abilità comunicative e potenziarle.

22 Lo stimolo è rappresentato da ogni tipo di energia o evento in grado di indurre una risposta a livello di un sistema sensoriale, ovvero la catena di neuroni che portano informazioni dai recettori al nostro cervello.

Si tratta piuttosto di attività finalizzate a sviluppare competenze attraverso la cura dell'animale, ad accrescere le capacità relazionali e comunicative e a stimolare la motivazione e la partecipazione. Esempi di progetti di AAA sono quelli rivolti nelle carceri, come avremo modo di vedere in seguito nel paragrafo dedicato agli ambiti di intervento. Queste attività in alcuni casi sono propedeutiche alle pratiche di Educazione Assistita con gli Animali o alle Terapie Assistite con gli Animali.

L'Educazione Assistita con gli Animali è invece un percorso socio-educativo rivolto a persone ricoverate per lungo tempo o ad adolescenti che vivono momenti di grande difficoltà. Essa si svolge in luoghi come asili e scuole, istituti per anziani e per pazienti psichiatrici, residenze sanitarie assistenziali, comunità per minori e carceri. Questa attività viene applicata a persone provenienti da esperienze differenti come prolungata ospedalizzazione o ripetuti ricoveri in strutture sanitarie, difficoltà dell'ambito relazionale nell'infanzia e nell'adolescenza, disagio emozionale e psico-affettivo, difficoltà comportamentali e di adattamento socio-ambientale o condizioni di malattia e/o disabilità che prevedano un programma di assistenza domiciliare integrata. In questo caso l'obiettivo è quello di migliorare il benessere psicologico e sociale della persona, di rinforzare l'autostima del soggetto coinvolto, di favorire l'inserimento sociale ed infine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale.

Infine le **Terapie Assistite con gli Animali** sono interventi a valenza terapeutica finalizzati alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale e si rivolgono a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o di altra origine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica da parte del medico di medicina generale in collaborazione con il medico specialista, lo psicologo o lo psichiatra-psicoterapeuta. Questa tipologia di interventi si svolge in determinati luoghi come ospedali e case di riposo o in centri specializzati.

2.2 Componenti dell' équipe multidisciplinare e la loro formazione

Gli Interventi Assistiti, in particolare le Terapie Assistite e l'Educazione Assistita, prevedono infatti il coinvolgimento di un' équipe multidisciplinare, composta da diverse figure professionali, sanitarie e non, e operatori che concorrono alla progettazione e alla realizzazione dell'intervento, ognuno per le proprie competenze, lavorando in stretta collaborazione. La scelta²³ dell' équipe multidisciplinare

²³ Avviene sempre seguendo i criteri stabiliti dalle Linee Guida Nazionali emanate dal Ministero Della Salute il 25 Marzo 2015

rappresenta un momento fondamentale per la progettazione degli IAA, in quanto il team deve essere diversificato in base agli ambiti e obiettivi di intervento, alle specifiche esigenze del paziente/ utente e dell'animale coinvolto. Tutti i componenti dell' équipe devono quindi avere una specifica formazione e competenza relativa agli IAA in grado di gestire la complessità della relazione uomo-animale. Le figure preposte ad adempiere tali compiti sono:

- *Responsabile di progetto*: ha il compito di coordinare l' équipe di intervento nella definizione degli obiettivi del progetto, delle relative modalità di attuazione e nella valutazione degli esiti e risultati ottenuti.
- *Coadiutore dell'animale*: prende invece in carico l'animale durante le sedute. In tali fasi si assume la responsabilità della corretta gestione dell'animale ai fini dell'interazione e provvede a monitorarne lo stato di salute e di benessere secondo i criteri stabiliti dal medico veterinario al quale riferisce tempestivamente eventuali sintomi di stress o disturbi del comportamento.
- *Referente di intervento*: prende in carico la persona durante la seduta ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto.
- *Medico veterinario esperto in IAA*: si tratta di una figura professionale introdotta recentemente attraverso le linee guida emanate il 25 Marzo 2015 e la sua mansione è quella di collaborare con il responsabile di progetto nella scelta dell'animale e della coppia coadiutore-animale²⁴ valutandone l'idoneità. Garantisce inoltre i requisiti sanitari e garantisce il benessere animale indirizzando alla corretta gestione di quest'ultimo assumendosi la responsabilità del caso.

Come riportato nell'articolo 4 delle Linee Guida Nazionali, per entrare a fare parte dell'equipe multidisciplinare, tutte le figure professionali coinvolte devono essere in possesso di una formazione specifica che può essere erogata dal Centro di Referenza Nazionale per gli IAA, dall'Istituto Superiore di Sanità e dagli Enti, pubblici o privati, accreditati dalle regioni o dalle provincie autonome di Trento e Bolzano. Il tutto deve avvenire in un arco di tempo non superiore ai quattro anni che comprende un *corso propedeutico* e a scelta anche un *corso base* e un *corso avanzato*, al termine dei quali viene rilasciato un attestato di idoneità alle prestazioni riguardanti gli

²⁴ La scelta del binomio non deve avvenire in maniera casuale ma bensì in base alle caratteristiche e affinità di entrambi, in quanto questo è fondamentale per una buona riuscita del progetto e per il raggiungimento degli obiettivi prestabiliti.

Interventi Assistiti con gli Animali a condizione che il discente sia in possesso di alcuni requisiti fondamentali, ovvero che abbia:

- Frequentato tutti i corsi previsti dal percorso formativo scelto (propedeutico, base e avanzato)
- Partecipato attivamente alle visite guidate
- Svolto con regolarità i periodi di stage previsti presso strutture operanti negli Interventi Assistiti
- Prodotto un elaborato finale

Le condizioni di accesso a questo percorso formativo comprendono un titolo di studio o altri requisiti previsti per le specifiche professionalità e per gli operatori che compongono l'equipe multidisciplinare. Questi requisiti sono poi valutati dalla segreteria scientifica del corso, una volta sentito il Consiglio Nazionale delle Ricerche sugli Interventi Assistiti sugli Animali (CNR) che esprime un parere consultivo. Per quanto riguarda il *corso propedeutico*²⁵, gli obiettivi formativi si riferiscono a nozioni di base sugli Interventi Assistiti e sulla relazione uomo-animale, sugli aspetti deontologici, sulla normativa nazionale e sui contenuti delle linee guida citate nel capitolo precedente. Il corso consente inoltre di approfondire le conoscenze riguardo al ruolo dell'equipe multidisciplinare e sulle responsabilità delle diverse figure professionali che operano in questo campo facendo conoscere ai frequentanti anche delle esperienze pratiche sul campo. Attraverso tale percorso formativo i partecipanti acquisiranno quindi delle competenze di base nell'ambito della **progettazione IAA** e specifiche della propria professione, imparando inoltre a rapportarsi con tutti i diversi componenti dell'equipe. Per quanto riguarda i contenuti formativi forniti dal corso, essi riguardano invece:

- I fondamenti e le caratteristiche della relazione uomo-animale
- Storia e presentazione degli Interventi Assistiti con gli Animali
- Definizione e distinzione tra Attività Assistite, Educazione Assistita e Terapia Assistita

25 È necessario al fine di apprendere le nozioni basilari di questa disciplina

- Linee guida e normativa nazionale anche a riguardo della tutela e benessere animale
- Gli ambiti di lavoro sui quali potere operare, le caratteristiche degli utenti e le realtà operative

La durata prevista del corso propedeutico consiste in almeno 21 ore di lezione frontale. Al suo termine viene poi rilasciato ad ogni partecipante che abbia frequentato almeno il 90% delle ore previste un attestato di partecipazione previa verifica del livello di apprendimento mediante un test finale.

Per quanto riguarda il *corso base* e quello *avanzato*, essi sono rivolti al ruolo del coadiutore, ovvero colui che si occupa di coordinare l'animale durante le sedute tutelandone lo stato di benessere e di salute. Un buon coadiutore deve avere nozioni approfondite sull'animale, sulla relazione uomo – animale e sugli IAA in particolare. Deve inoltre conoscere le nozioni di base sulle problematiche umane connesse alla malattia, alla disabilità fisica e psichica, al disagio sociale, all'educazione e alla tutela delle fasce deboli. Esistono tre tipologie di corso base e una tipologia di corso avanzato, distinti a seconda dell'animale a cui si fa riferimento sempre secondo le linee guida nazionali ovvero: il cane, il gatto, il coniglio, il cavallo e l'asino. Per ogni corso elencato è prevista una parte teorica e una parte pratica, e riguardano i seguenti ruoli:

- **Il coadiutore del cane e degli animali d'affezione** (corso base)

Il corso è rivolto a coloro che intendono ricoprire il ruolo di coadiutore del cane e fornisce elementi di conoscenza relativi anche al gatto e al coniglio; coloro che vorranno diventare coadiutori di queste due specie dovranno poi frequentare il corso avanzato. I requisiti di accesso prevedono la partecipazione al corso propedeutico precedentemente esposto. Gli obiettivi formativi forniti da questo corso prevedono un approfondimento delle competenze specifiche del coadiutore del cane, i cui compiti sono quelli di assumere la responsabilità della corretta gestione dell'animali ai fini dell'interazione, coerentemente con il contesto e con gli obiettivi dell'intervento. Il corso fornisce inoltre conoscenze teoriche e applicate sulle caratteristiche degli utenti degli IAA, nonché elementi di etologia e di pratica di gestione della specie specifica necessari alla coppia animale–coadiutore per poter fare parte dell'èquipe di lavoro in un progetto IAA e consente di conoscere alcune attività di centri specializzati per gli IAA. Il coadiutore del cane acquisirà anche nozioni in merito alla corretta gestione e impiego negli Interventi Assistiti con gli Animali del gatto e del coniglio.

- **Il coadiutore del gatto e del coniglio** (corso avanzato)

Il corso è rivolto a coloro che intendono ricoprire il ruolo di coadiutore del gatto e del coniglio negli Interventi Assistiti con gli Animali e fornisce elementi di conoscenza relativi a entrambe le specie. Trattandosi di specie che, come avremo modo di vedere in seguito, richiedono una gestione più complessa, i requisiti di accesso a questo corso sono la partecipazione al corso base per coadiutore del cane.

- **Il coadiutore del cavallo** (corso base)

Anche in questo caso gli obiettivi formativi forniti dal corso prevedono l'acquisizione di competenze specifiche atte a garantire una corretta gestione del cavallo ai fini dell'interazione uomo-animale garantendone il rispetto dell'animale stesso e del suo stato di salute.

- **Il coadiutore dell'asino** (corso base)

Così come per il cavallo, anche gli obiettivi formativi previsti dal corso per diventare coadiutore dell'asino sono i medesimi, e si basano sempre sull'interazione uomo-animale e animale-utente tutelandone lo stato di salute e di benessere e imparando ad individuare tempestivamente eventuali segnali di stress o di disagio.

CAPITOLO 3: Gli animali utilizzati negli Interventi Assistiti e le loro caratteristiche

*Se si guarda negli occhi un animale,
tutti i sistemi filosofici del mondo crollano.*
L. Pirandello

3.1 Requisiti generali degli animali coinvolti

Gli animali impiegati negli Interventi Assistiti appartengono a specie domestiche in grado di instaurare relazioni sociali con l'uomo. Come già enunciato nel precedente paragrafo, gli animali maggiormente utilizzati per questo genere di attività sono il cane, il cavallo, l'asino e il coniglio. I progetti che prevedono l'impiego di specie diverse da quelle sopra elencate saranno valutati dal Centro di Referenza Nazionale per gli IAA, una volta informato il Ministero della Salute. L'idoneità di specie e del singolo animale, ai fini dell'Intervento, viene valutata dal veterinario dell'équipe congiuntamente al responsabile di progetto. Negli IAA non è consentito l'impiego di animali che abbiano un'anamnesi di abbandono e/o maltrattamento recenti, ivi compresi quelli ospitati nei canili e nei rifugi, a meno che non seguano un percorso di rieducazione e socializzazione coordinato da un medico veterinario esperto in comportamento animale (ai sensi del DM 26/11/2009)²⁶ che può avvalersi di personale, anche volontario, purchè adeguatamente formato. Gli animali coinvolti devono essere adulti e le femmine non possono essere impiegate durante la fase estrale, la lattazione o lo stato di gravidanza avanzata (in conformità con quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1/2005).²⁷

Secondo le specificità dell'Intervento, il medico veterinario dell'équipe può decidere ulteriori limitazioni o esclusioni in base a esigenze o condizioni particolari degli animali impiegati al fine di salvaguardare il benessere e la salute dell'utente/paziente e dell'animale stesso.

26 Il Decreto Ministeriale completo è visionabile presso il link https://www.fnovi.it/sites/default/files/dm_26_novembre_2009_percorsi_formativi_per_i_proprietari_dei_cani.pdf

27 Regolamento completo al link <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:02005R0001-20191214&from=en>

Gli animali scelti devono inoltre presentare dei **requisiti sanitari generali** ed essere sottoposti preventivamente a una valutazione sanitaria dal medico veterinario dell' équipe che può avvalersi anche del supporto di colleghi specialisti. A seguito della valutazione ne viene riconosciuta l' idoneità che deve essere costantemente monitorata nel corso degli interventi. È compito del medico veterinario dell' équipe verificare che questi requisiti sanitari siano rispettati al fine di ridurre qualsiasi rischio sanitario per le persone e per gli altri eventuali animali presenti nella struttura. Inoltre, al termine del progetto di IAA è necessario effettuare una nuova valutazione dello stato sanitario dell' animale impiegato. Per ogni animale il medico veterinario predispone una cartella clinica, che deve essere regolarmente aggiornata e riportare il segnalamento dell' animale, l' anamnesi, lo stato sanitario, le profilassi eseguite e le eventuali terapie. Infine qualora sia previsto l' obbligo di identificazione e registrazione, il codice identificativo deve essere riportato nella cartella clinica. In particolari situazioni di rischio per l' utente/paziente (immunodepressione, allergie, controindicazioni legate a particolari stati patologici), una volta tenuto conto delle prescrizioni del medico responsabile, il medico veterinario valuta la necessità di ulteriori e/o più frequenti accertamenti clinico-diagnostici sull' animale e l' adozione di comportamenti più restrittivi nella sua gestione.

Per quanto riguarda i **requisiti comportamentali** invece, gli animali impiegati negli IAA devono essere sottoposti preventivamente a una valutazione di tipo comportamentale da parte del medico veterinario dell' équipe che può avvalersi della collaborazione di colleghi esperti in comportamento animale, etologi e, assumendosene la responsabilità, di altre figure professionali e operatori (anche volontari) adeguatamente formati. L' idoneità del singolo animale viene attestata solo in assenza di patologie comportamentali e su animali che presentano caratteristiche di socievolezza, capacità relazionale inter e intraspecifica e docilità. Tutti gli animali impiegati, soprattutto quando gli IAA richiedono un' attività di relazione e contatto, devono essere stati sottoposti a uno specifico percorso educativo e di addestramento al fine di acquisire le abilità e competenze necessarie. L' educazione dell' animale deve essere orientata a incentivare la pro-socialità, la collaborazione con il coadiutore durante l' intervento e la motivazione all' attività. Tale percorso deve essere rispettoso del benessere dell' animale e non deve prevedere metodi coercitivi (nel rispetto di quanto stabilito dall' Articolo 7 della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia ratificata con la Legge n. 201/2010²⁸).

Gli animali devono inoltre mantenere nel tempo il loro livello di preparazione attraverso un allenamento costante.

28 Visionabile presso la Gazzetta ufficiale al link <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/03/010G0220/sg>

I requisiti comportamentali dell'animale devono essere monitorati durante lo svolgimento degli IAA per tutta la durata delle sedute secondo le modalità indicate dal medico veterinario dell' équipe e nonché periodicamente verificati da quest'ultimo. Infine, al termine del progetto di IAA, è necessario effettuare una nuova valutazione dello stato di benessere e di eventuali modificazioni comportamentali dell'animale, riportando nella cartella clinica di ognuno di loro gli esiti delle valutazioni comportamentali e del monitoraggio effettuato durante le sedute. Fondamentale in tutte le tipologie di Interventi Assistiti è anche la tutela e la salvaguardia del benessere animale. L'impiego negli IAA rappresenta infatti per gli animali un lavoro che può essere fonte di stress. Pertanto è necessario salvaguardare e monitorare la loro condizione di benessere sia durante le sedute di trattamento che nei periodi di inattività, attraverso visite cliniche e comportamentali, durante le quali deve essere registrato qualsiasi cambiamento fisico, fisiologico e/o caratteriale. Il monitoraggio dello stato di benessere può essere realizzato anche attraverso il rilievo di indicatori dello stress scientificamente validati. Per ogni animale deve essere redatta una scheda di registrazione degli interventi svolti, da allegare alla cartella clinica. Essa descrive il tipo di intervento, i dati identificativi del coadiutore dell'animale e del medico veterinario dell' équipe, la sede dell'intervento, data, ora e durata dell'intervento, il numero di fruitori e le attività svolte. La puntuale compilazione della scheda è compito del coadiutore mentre spetta al medico veterinario effettuare la verifica della sua corretta compilazione nonché del rispetto delle modalità di esecuzione dell'Intervento affinché sia garantita la tutela degli animali. Il medico veterinario, sulla base del monitoraggio dello stato di salute e di benessere psicofisico dell'animale, definisce la frequenza massima delle sedute, le modalità e i tempi di impiego di ogni animale per seduta e in caso di necessità deve disporre l'interruzione immediata dell'intervento. Agli animali che, per qualsiasi motivo legato all'età o alle loro condizioni di salute, non sono più impiegati negli IAA deve essere inoltre garantita un'adeguata condizione di vita. Dopo questa introduzione riguardante i requisiti generici che ogni animale utilizzato per gli Interventi Assistiti deve presentare e le rispettive normative da rispettare, vediamo ora nel dettaglio le caratteristiche e peculiarità degli animali in questione.

3.2 Il cavallo

Tutti gli Interventi Assistiti con Animali (IAA) si basano su una relazione interspecifica (Ministero della Salute, 2015²⁹), solo che a differenza delle altre specie

29 Fonte https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_276_allegato.pdf Art. 2

domestiche che partecipano agli IAA, il cavallo ha in più la peculiarità di poter essere anche montato³⁰; si tratta quindi di una relazione che prevede non solo interazione, ma anche addestramento.

L'interazione tra uomo e cavallo comprende per quest'ultimo sia aspetti positivi e vantaggiosi (il nutrimento, il ricovero, ecc.), che elementi più sgradevoli (trasporto sul van, somministrazione di terapie al bisogno, ecc.). Il tipo di interazioni e l'esperienza dell'animale condizionano inevitabilmente la relazione che quest'ultimo stabilirà con l'umano. L'uomo, a sua volta, sarà influenzato dall'atteggiamento del cavallo, e a seconda dei comportamenti, lo giudicherà "buono" o "difficile", preconstituendosi così un modello mentale che condizionerà tutti i suoi approcci con quel determinato individuo.

Il cavallo, inoltre, per la sua imponente "corporeità" e per il suo aspetto, non può lasciare indifferente chi l'avvicina. Può affascinare o impaurire, ma difficilmente suscita noncuranza e indifferenza. In più, è un animale molto docile, curioso, e chiaramente alla ricerca di quel "contatto" sociale che era parte integrante della sua vita brada, e che è grandemente ridimensionato nella vita di scuderia. Il corpo rappresenta inoltre un importante strumento di comunicazione per il cavallo. Questo non solo perché certi suoi atteggiamenti inequivocabili (paura, aggressività, ecc.) vengono chiaramente manifestati e comunicati con precisi atteggiamenti del corpo o di alcune sue parti, ma anche perché la sua "corporeità" diventa in alcune situazioni un vero e proprio strumento di lavoro relazionale.

"Avere un corpo significa anche comprenderne i limiti, accettarne la finitudine spaziale e temporale. La nozione di corpo implica l'assunzione di una frontiera concreta... Vivere il proprio corpo, vivere il corpo, oltre che nel corpo, significa accettare i propri confini e riconoscere lo spazio dell'altro..." (Resnik, 1976).

Il corpo è quindi prepotentemente presente nella relazione terapeutica, che deve considerarlo in tutti i suoi aspetti ovvero nella sua fisicità, nell'odore e nelle informazioni non verbali che invia; c'è perciò bisogno di ascoltarne la presenza, raccoglierne le comunicazioni, "sentirlo" e toccarlo. Anche il proprio corpo che comunica con e tramite quello del cavallo offre la possibilità di interagire con "l'altro" mettendo quindi in movimento energie volte a creare relazioni con oggetti esterni, diventando così un momento importante della strutturazione della relazione

³⁰ Va però precisato che il poter montare a cavallo è un'opportunità che l'èquipe riabilitativa può utilizzare o meno a seconda del progetto riabilitativo in corso. È quindi assolutamente possibile attuare un Intervento Assistito con questo animale anche da terra, senza quindi che quest'ultimo venga montato dall'utente.

terapeutica con diverse tipologie di pazienti, e in particolare per quanto riguarda quelli affetti da disturbi *psicotici*³¹. La corporeità è parte integrante dell'identità, e riconoscerla, sentirla tattilmente (così come avviene nella relazione con il cavallo tramite il corpo dell'animale), porta lo psicotico a riconfrontarsi con uno dei principali terrori in cui si esprime la sua patologia, ovvero se stesso. Il primo contatto con l'animale è sempre tattile e avviene tramite la carezza³²: è infatti la forma più facile e rassicurante per entrambi, cavallo e paziente. La carezza, in particolar modo, mette in contatto le due superfici corporee tramite la pelle. Anche l'osservare come il corpo si dispone e si mette in relazione con lo spazio circostante, può dare "comunicazioni". La corporeità degli psicotici spesso è alquanto rigida³³, con la tendenza a ripiegarsi su sé stessi evitando il contatto visivo o comunque preferendo una posizione di "ritiro" piuttosto che di "incontro" con l'altro. Nel contesto terapeutico riabilitativo, il corpo del cavallo rappresenta "l'altro", che influenza lo stabilirsi della relazione e che inizia con il contatto tra le due pelli, quella del cavallo e quella del paziente. Come scrive lo psicoanalista francese Didier Anzieu nel suo saggio del 1985 intitolato "L'io – pelle"³⁴:

"La pelle, per la sua struttura fisiologica, non è un semplice organo sensoriale, ma piuttosto un insieme di organi differenti, e la sua complessità sul piano fisiologico e culturale non è che un'anticipazione fisica di quello che è "l'Io" a livello psichico. La pelle è il primo dei sistemi sensoriali dell'embrione che si sviluppa e funziona come raccordo tra più sistemi sensoriali, quali il tatto (es. la percezione della pressione, del dolore e del calore), l'odorato, la vista e il gusto".

La pelle rappresenta quindi uno strumento di contatto, di conoscenza, di separazione e di comunicazione, rivestendo un ruolo che vuole incontrare "l'altro" nello spazio terapeutico dell'intervento assistito.

Tralasciando il solo caso dei pazienti psicotici, anche negli Interventi Assistiti che hanno come obiettivo la riabilitazione neuro-motoria si può evidenziare ancora una volta il "corporeo", inteso come ritmo e frequenza dell'andatura, equilibrio e propriocezione³⁵, rappresenti un punto centrale della comunicazione tra uomo e cavallo. In conclusione, a seconda degli obiettivi specifici dell'intervento terapeutico

31 Se viene approcciato nel modo corretto, nello spazio terapeutico e riabilitativo il paziente psichiatrico può (re) incontrare le sue parti malate e differenziarsi da esse, ritrovando così la sua identità. Il cavallo in questo caso è importante poiché consente la ricostruzione di una relazione affettiva.

32 Nella maggior parte dei casi consiste nell'attività di pulizia del cavallo, in gergo tecnico chiamata "**grooming**". Questo rappresenta un momento di forte interazione tra il cavallo e colui che esercita questa pratica e aumenta la confidenza tra i due poiché in natura il cavallo accarezza e massaggia i suoi simili. Per quest'ultimo rappresenta inoltre un'estrema fonte di piacere.

33 Anche per via degli effetti collaterali dovuti ai farmaci che assumono e a stili di vita non salutari

34 Fonte <https://vincenzodeblasi.com/2017/03/07/lio-pelle-teoria-e-clinica/>

e dei suoi destinatari, le molteplici potenzialità comunicative che il cavallo offre potranno essere utilizzate in modi differenti, molti dei quali probabilmente ancora da esplorare.

3.3 L' asino

In Italia l'asino è un animale di grande interesse nell'ambito degli Interventi Assistiti con gli Animali e come visto in precedenza, è inserito tra le cinque specie coinvolgibili in tutte le categorie di intervento insieme a cane, gatto, coniglio e cavallo secondo le linee guida introdotte dal Ministero della Salute nel 2015. Nel nostro paese nonostante l'asino risulti essere la terza specie maggiormente coinvolta in questo ambito e preceduta solamente da cane e cavallo per fattore numerico, i dati scientifici sull'efficacia degli Interventi Assistiti con gli asini ad oggi risultano essere quasi inesistenti e molto spesso si assimila questa specie al cavallo, anche se i due animali hanno caratteristiche molto diverse tra loro sia per fisiologia sia per comportamento e relazione con l'uomo. Anche per quanto riguarda la letteratura specifica sugli Interventi Assistiti con gli equidi sono molto più diffuse raccolte di esperienze e studi clinici riguardanti il cavallo, essendo la riabilitazione equestre una disciplina ormai affermata tra gli operatori del settore, mentre sono invece molto pochi gli articoli riguardanti gli Interventi Assistiti con gli asini. Dalle poche fonti letterarie a nostra disposizione, emerge però che l'asino viene coinvolto in interventi terapeutici diretti a pazienti anziani, affetti da demenza o a soggetti con disabilità intellettiva. Il suo ruolo è quello di mediatore³⁶ nella terapia strutturata dal professionista incaricato in funzione delle sue competenze specifiche. Nello specifico, gli ambiti di questo lavoro comprendono il “decentramento” da sé: imparare a percepire l'altro, in quanto l'animale è un essere “altro”, diverso da sé, con caratteristiche particolari e come tale portatore di una diversa prospettiva sul mondo (il decentramento è il primo passo per lo sviluppo e la maturazione delle capacità empatiche che porteranno ad accettare e comprendere le varie forme di diversità), la sicurezza affettiva³⁷, l'espressione degli effetti e delle emozioni e la

35 È la capacità di percepire e riconoscere la posizione del proprio corpo nello spazio e lo stato di contrazione dei propri muscoli, senza il supporto della vista.

36 Per via della sua indole lenta, empatica, curiosa e rassicurante, spesso viene scelto per ricoprire il ruolo di mediatore relazionale nelle sedute di terapia. Esso infatti è in grado di agire in primo luogo da focus motivazionale e indurre, motivare e rendere piacevoli percorsi esperienziali, in cui è sempre presente un operatore esperto che coordina tutta l'attività.

37 In questo caso l'asino può diventare un importante referente affettivo e svolgere il ruolo di “base” sicura, in modo analogo a quello di una figura significativa, con effetti positivi sulla sicurezza all'autostima del soggetto che usufruisce di questa tipologia di intervento derivanti dal sostegno affettivo.

costruzione del legame³⁸.

Le aree di intervento in questo ambito sono solitamente l'area verbale della comunicazione, l'area percettiva, l'area emotivo-relazionale, l'area dell'attenzione-percezione e l'area della memoria proprio per le caratteristiche fisiche e comportamentali della specie. Tutto di questo animale, dalle sue dimensioni alla morbidezza del pelo al tatto³⁹ passando per la sua indole socievole, può essere utile alla terapia se il terapeuta è in grado di contestualizzarlo correttamente in funzione degli obiettivi stabiliti per il singolo paziente secondo le sue problematiche. Ciò è possibile specialmente in ambito di riabilitazioni di lunga durata che tendano al "miglioramento del funzionamento della persona", ovvero non a guarire i sintomi, ma bensì a gestirli correttamente per poter avere una qualità della vita adeguata e convivere al meglio nelle necessità quotidiane con malattie senza cure. Altre sue caratteristiche peculiari inoltre rendono questo animale adeguato ad approcci con i bambini: le dimensioni dell'asino lo rendono infatti più rassicurante rispetto ad un cavallo nonostante sia visto dai giovani utenti come un grosso animale. Al tempo stesso il suo temperamento riflessivo evita reazioni brusche da parte dell'animale e la sua naturale curiosità facilita la creazione di un legame con i bambini. L'asino è infatti descritto come un perfetto mediatore tra il bambino e il terapeuta, inoltre spinge all'utilizzo del linguaggio non verbale ed essendo un essere vivente ad ogni azione del bambino fornisce un feedback; ciò è molto importante nella riabilitazione specialmente quando è necessario lavorare sulla sfera degli Interventi Assistiti con Animali. Inoltre l'asino, come tutti gli animali, instaura una relazione con il paziente senza giudicare e questo facilita il lavoro su autostima ed ansia. Oltre ai bambini è considerato adatto anche a lavorare con adulti e con persone affette da disabilità intellettive. Tuttavia le ricerche sul comportamento e il benessere dell'asino sono in generale scarse. Uno studio⁴⁰ però si è focalizzato sul monitoraggio del comportamento e benessere di asine idonee al coinvolgimento in IAA a seguito di visita clinica e comportamentale e attraverso l'analisi del cortisolo fecale.⁴¹ In funzione dei risultati ottenuti, gli asini sono classificati in sottogruppi: da quelli perfettamente adeguati, a quelli adeguati ma da monitorare, fino a quelli non adeguati. Ciò avviene valutando le attività che per loro risultavano stressanti, al fine di garantire il benessere degli asini ma anche la sicurezza degli utenti.

38 Fonte <https://www.lastampa.it/scienza/2012/08/24/news/se-il-mediatore-relazionale-br-e-un-asino-1.36387096/>

39 Così come avviene nei cavalli, anche per quanto riguarda gli asini viene effettuata l'attività di grooming, molto gradita sia dall'utente che dall'animale stesso. Il grooming consente di entrare in contatto con l'animale attraverso il suo corpo ed instaurare con lui un rapporto di fiducia reciproca.

40 Visionabile al link https://vetjournal.it/images/archive/pdf_riviste/4491.pdf

41 Si tratta di un ormone spesso definito "ormone dello stress", poiché la sua produzione aumenta in maniera significativa in condizioni di stress psico-fisico come in seguito ad attività estremamente intense o prolungate esposizioni in situazioni di disagio e fonti di malessere.

Essendo un campo relativamente nuovo, tanti sono ancora gli aspetti da indagare e definire per la tutela e il benessere degli asini coinvolti negli Interventi Assistiti: dalla selezione all'educazione dell'animale alla gestione delle sedute, la loro durata e frequenza i tempi di riposo necessari e l'età del pensionamento (per citarne solo alcuni). Per rispondere a tutte queste domande sono necessari studi di campo e studi di base che ci permettano una migliore comprensione sia delle dinamiche della relazione negli Interventi Assistiti sia degli aspetti etologici e di benessere dell'animale e la sua intelligenza sociale ed emotiva.

3.4 Il cane

Negli ultimi anni si è acceso un grande interesse sullo studio del comportamento sociale del cane domestico che ha coinvolto diversi ambiti scientifici, dall'etologia classica alla psicobiologia e alla zooantropologia. In effetti, per la sua capacità di stabilire un rapporto di reciproca affezione con l'uomo, il cane rappresenta l'animale da compagnia più amato e desiderato dall'attuale società occidentale, tanto da essere considerato a tutti gli effetti un membro della famiglia umana in cui vive. L'insieme di tali studi ha evidenziato come la capacità del cane di stabilire un durevole rapporto di reciproca affezione con l'uomo sia dovuta a competenze socio-cognitive che, per molti aspetti, sono funzionalmente analoghe a quelle dell'uomo. Tale analogia funzionale sarebbe il risultato di una convergenza evolutiva sociale: durante l'evoluzione, la condivisione di una nicchia ecologica comune potrebbe aver prodotto abilità socio-cognitive analoghe in specie pur geneticamente distanti, come appunto il cane e l'uomo. Il cane domestico, infatti, è attualmente considerato un modello naturale di riferimento per gli studi nell'ambito delle scienze cognitive umane, che sono finalizzati a determinare le origini evolutive delle peculiari abilità sociali dell'uomo. L'uomo e il cane cooperano da centinaia di anni in ambiti di lavoro estremamente eterogenei tra cui la caccia, la conduzione di greggi, la guardia, la protezione dei cittadini, la ricerca e il soccorso e il supporto a persone diversamente abili. Ciascuno di questi ambiti si avvale di una solida letteratura in merito alla selezione, la socializzazione e le aree di lavoro su cui agire per l'acquisizione di competenze specifiche. Al contrario, nel caso dei cani impiegati negli Interventi Assistiti, le informazioni a nostra disposizione sono ancora scarse e lacunose. Nonostante ciò, al pari del cavallo, il cane è uno degli animali più frequentemente impiegati in ambito terapeutico, anche grazie alle sue capacità di comunicare efficacemente e di sollecitare l'uomo dal punto di vista emotivo e cognitivo; a queste caratteristiche di affiancano poi una relativa docilità e facilità nella preparazione al

lavoro.

Proprio per via di queste loro caratteristiche, i cani fungono da mediatori e facilitatori⁴² durante gli Interventi Assistiti, soprattutto se effettuati con persone che faticano a comunicare e che presentano deficit cognitivi o motori. Quella con i cani è una terapia che, attraverso l'interazione tra l'uomo e l'animale, permette di stimolare il miglioramento delle funzioni fisiche, sociali, emotive e cognitive dell'individuo che necessita di questa tipologia di intervento. Gli Interventi Assistiti con i cani talvolta prendono anche il nome di Dog Therapy, è impiegato cani specializzati per svolgere progetti di:⁴³

- **Educazione Assistita:** è rivolta alle categorie considerate “vulnerabili” ovvero bambini, anziani o individui con disabilità fisiche o psichiche. Si tratta di un intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione e di inserimento sociale delle persone con difficoltà. L'intervento può essere anche di gruppo e promuove il benessere delle persone nei propri ambienti di vita, in particolare all'interno delle istituzioni e dei contesti in cui l'individuo deve mettere in campo le proprie capacità di adattamento.
- **Attività Assistite:** si tratta di interventi con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale. Nelle Attività Assistite la relazione con l'animale costituisce fonte di conoscenza, di stimoli sensoriali ed emozionali. Tali attività sono rivolte al singolo individuo o ad un gruppo di individui e promuovono nella comunità il valore dell'interazione uomo-animale al fine del reciproco benessere e sono svolte principalmente negli asili e nelle scuole o inserite nei programmi di educazione o terapie assistite.
- **Terapie Assistite:** si tratta di interventi a valenza terapeutica finalizzati alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale e rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. L'intervento è personalizzato in base al paziente e richiede apposita prescrizione medica.

42 Per via della loro indole empatica e collaborante, i cani possono aiutare i professionisti ad entrare in contatto con l'utente che a causa delle sue fragilità, presenta grosse difficoltà nel comunicare con il mondo esterno. Il cane funge quindi da “intermediario” tra colui che esercita l'intervento e colui che ne fruisce.

43 Nel dettaglio si rimanda al capitolo precedente dedicato alla struttura e alle caratteristiche degli Interventi Assistiti

Esistono tuttavia alcune razze di cani maggiormente impiegate in questo genere di attività poiché hanno alcune caratteristiche comportamentali che le rendono più idonee rispetto ad altre nello svolgimento di questo genere di interventi. Alcune di queste, per via della loro indole docile, collaborativa e affettuosa sono i Labrador, i Golden Retriever o i Border Collie, ma spesso sono impiegati anche i meticci.⁴⁴

Un recente studio⁴⁵ pubblicato sulla rivista Scientific Reports e realizzato dalla Azabu University in Giappone, sembra spiegare il motivo alla base di questa maggiore interazione e affinità con l'uomo che caratterizza determinate razze: si tratta di due mutazioni genetiche che potrebbero avere reso il cane maggiormente amico dell'uomo. Esaminando il DNA di oltre 600 cani precedentemente sottoposti ad alcune prove insieme agli umani, è emerso che quelli risultati più affini e attaccati all'uomo e in grado di interpretare correttamente i suoi segnali con propensione a guardarlo più spesso, presentavano proprio queste variazioni sul gene MC2R per il recettore della melanocortina 2.

Al contrario, i cani che presentano una certa selvaticità e che appartengono alle razze più geneticamente vicine al lupo e prive quindi della mutazione in questione, passavano meno tempo a guardare gli umani e ad interagire con loro rispetto alle altre razze considerate geneticamente più lontane dal lupo. Il discorso del DNA e della genetica non è però sufficiente: serve infatti seguire una preparazione dell'animale con un percorso educativo e di addestramento. Il benessere animale, in questo ambito, è anche frutto di una collaborazione duratura con il proprio coadiutore. Il coinvolgimento del cane in questi contesti può essere infatti molto impegnativo e stressante per l'animale stesso in quanto è un essere vivente molto empatico e in grado di assorbire tutte le nostre emozioni. La genetica dunque può essere superata dall'addomesticazione e dal duro lavoro esercitato dai cani e dagli operatori adeguatamente formati e questo passaggio è fondamentale per la buona riuscita dell'intervento. Successivamente il loro carattere viene testato con simulazioni di vita reale che potrebbero ritrovarsi ad affrontare allo scopo di verificare la loro capacità di reggere gli stress e di interagire con gli utenti in qualunque situazione, anche quelle più complesse e imprevedibili. Oltre a rispondere ai comandi, i cani devono essere in grado di gestire senza stress i rumori improvvisi come un vassoio che cade o qualcuno che urla e saper affiancare ed essere condotti anche da pazienti con stampelle o deambulatori o da soggetti con problematiche psichiche che potrebbero essere esuberanti, impulsivi o urlare improvvisamente e per questa ragione hanno bisogno di un lungo percorso di addestramento prima di poter prendere parte a qualsiasi tipologia di Intervento Assistito.

44 Fonte <https://amicidicasa.it/cane/news-cani/razze-per-la-pet-therapy-2/>

45 L'intera ricerca è visionabile presso il link <https://www.nature.com/articles/s41598-022-11130-x>

Per tutte queste loro caratteristiche sopra elencate, i cani rappresentano quindi una chiave preziosa per entrare in contatto con un mondo che sarebbe altrimenti inaccessibile.

3.5 Il gatto

*Ai gatti riesce senza fatica ciò che resta negato all'uomo:
attraversare la vita senza far rumore
E. Hemingway*

Le Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA), riconoscono la possibilità di inserire, all'interno dei programmi riabilitativi, anche specie animali di piccole dimensioni tra le quali appunto il gatto domestico. Va premesso però che ad oggi, evidenze scientifiche sulla reale efficacia di questo animale nell'ambito degli Interventi Assistiti, sono limitate e anche la letteratura sull'effetto dell'interazione con questo animale sulla salute umana è ancora molto scarsa. Inoltre, trattandosi di una specie che richiede una gestione particolare e differente dagli altri animali sopra elencati, coloro che intendano ricoprire il ruolo di coadiutore del gatto negli IAA, oltre alla formazione standard descritta dalle Linee Guida (Ministero della salute, 2015), dovranno seguire un corso integrativo della durata di otto ore, per acquisire informazioni sull'evoluzione del comportamento del gatto, sulle sue esigenze gestionali, nonché sulla valutazione del suo benessere. Il coadiutore sarà inoltre responsabile del monitoraggio costante delle condizioni di salute dell'animale durante tutta la seduta dell'intervento, sulla base di parametri sia fisiologici che comportamentali. I gatti potrebbero essere impiegati in programmi rivolti ad anziani istituzionalizzati o inseriti in case di cura o altre istituzioni come animali residenti; in quest'ultimo caso l'animale può girare liberamente da una stanza all'altra e interagire spontaneamente gli utenti. È il caso di Fulmine, un gatto di Sette anni che vive nella Struttura Residenziale per Anziani dove attualmente lavora. Fulmine svolge un ruolo fondamentale all'interno del contesto sia per gli anziani che per i loro famigliari, dai quali viene amato e coccolato.

Alcuni residenti lo hanno preso particolarmente a cuore e si accertano quotidianamente che sia in salute e con acqua e cibo sempre a disposizione. La presenza di Fulmine rende la struttura più accogliente e familiare, creando una preziosa collaborazione tra anziani e figure professionali per fare sì che lui sia seguito in modo adeguato, cosa che ricambia molto generosamente con abbondanti razioni di coccole e fusa.

I gatti sono stati impiegati anche in programmi rivolti a persone con una diagnosi di demenza senile (malattia di Alzheimer o demenza di altro tipo) o in soggetti con schizofrenia e con un deficit nel funzionamento sociale. I pochi studi presenti indicano come l'interazione con il gatto possa migliorare la mobilità, i contatti

interpersonali, la comunicazione e le attività del vivere quotidiano (igiene e cura della persona) e in ultimo stimolare sia la memoria che le emozioni contrastando i sintomi depressivi.

Così come avviene per tutte le altre specie domestiche, anche il gatto impiegato negli Interventi Assistiti dovrà essere gestito da un'equipe multidisciplinare; il medico veterinario esperto dell'equipe avrà la responsabilità di scegliere l'individuo più adatto al tipo di intervento, considerando anche le specifiche dell'utente. I gatti impiegati in questo tipo di programma dovrebbero presentare un carattere mite e tollerare rumori e manipolazioni, oltre che avere una "naturale" propensione all'interazione sociale. Inoltre prima che un gatto entri in un programma di Intervento Assistito, dovrà essere visitato da un veterinario che ne attesti lo stato di salute. In generale, come citato in precedenza, i gatti sono più adatti alla "residenzialità" piuttosto che ad essere trasportati all'occorrenza nei luoghi di cura. Anche in una zona circoscritta (che sia gabbia, ambiente domestico o istituti residenziali) sarà necessario distinguere e separare spazialmente la zona in cui mangia, si riposa o fa i bisogni, essendo esso un animale molto territoriale e spesso riluttante nel fare i bisogni vicino al luogo in cui si nutre e si riposa. Inoltre se al gatto tenuto in casa o in istituti residenziali, viene spesso data l'opportunità di uscire⁴⁶, questo rappresenta una fonte di benessere per l'animale.



Figura 1: Una recente foto di Fulmine

⁴⁶ Ciò avviene sempre in autonomia nel più possibile rispetto della sua natura, della sua indole e delle sue abitudini

La qualità dell'ambiente esterno ha infatti un forte impatto sulla salute dell'animale, soprattutto per il gatto che ha i sensi molto sviluppati, e per migliorarla bisognerebbe aumentare la stimolazione olfattiva, visiva e uditiva, per esempio creando delle zone che consentano di osservare l'attività dell'uomo e di altri animali presenti nelle vicinanze. Per quanto riguarda la preparazione dei gatti da inserire negli Interventi Assistiti, questi andranno abituati alla musica e alla voce umana anche mediante l'uso di radio, poiché questo dovrebbe aiutarli a non spaventarsi a causa dei rumori improvvisi.⁴⁷

Secondo AFeF (Associazioni Feline Federate)⁴⁸, la presenza di un gatto garantisce inoltre:

- **Rilassamento corpo-mente:** accarezzare un gatto o anche solo il fatto di osservarlo o di sentire le sue fusa ci calma la mente, genera in noi un senso di rilassamento diffuso che fa bene anche al nostro corpo.
- **Prevenzione dell'asma infantile:** al contrario di quanto si pensi riguardo al timore di allergia al pelo del gatto nei bambini asmatici, una ricerca condotta nel 2017 dal Copenhagen Studies of Asthma in Childhood Research Center (COPSAC⁴⁹) ha provato che il contatto con i gatti neutralizza l'effetto di un gene che, quando attivato, raddoppia il rischio di sviluppare l'asma nei bambini.
- **Miglioramento del metabolismo e delle difese immunitarie:** i gatti aiutano a combattere diabete ed obesità e ad abbassare il livello dei trigliceridi. A livello ormonale infatti, accarezzare un gatto causa una diminuzione del livello di adrenalina e di ormoni corticosteroidi (gli ormoni dello stress) e stimola la produzione di endorfine, che aumentano la soglia del dolore infondendo sensazioni di benessere. Tutto ciò contribuisce anche a potenziare il sistema immunitario.
- **Cura dei disturbi visivi:** i gatti vengono anche utilizzati nel trattamento di soggetti con patologie visive, perché consentono loro, attraverso il tatto, di avere consapevolezza delle forme, e di sviluppare gli altri sensi percependone l'odore, il calore, la morbidezza e le piacevoli vibrazioni che producono quando fanno le fusa.

47 Così come riportato nel "giornale di medicina e chirurgia felina" a cura di Benn. James e Newberry;1995
[https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1016/S1098-612X\(99\)90207-3](https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1016/S1098-612X(99)90207-3)

48 Sito web <https://www.afef.eu/>

49 Fonte <https://www.jacionline.org/>

- **Riposo notturno ottimale:** secondo uno studio prodotto da un centro di ricerca dell'Arizona, chi dorme nella stessa stanza con un gatto ha un sonno migliore, più rilassato e l'insonnia diminuisce notevolmente.

Tornando al discorso generale, tuttavia è molto importante ricordare che garantire il benessere dell'animale secondo le indicazioni precedentemente riportate per tutta la durata delle sedute di Intervento Assistito, non è sufficiente; è fondamentale infatti che a questi animali vengano garantite anche delle condizioni ottimali di gestione nella vita quotidiana e che il personale che si occupa di questa tipologia di intervento sia adeguatamente formato e preparato.

In conclusione, vorrei fare riferimento ad una storia che è diventata un caso letterario.

Ormai diversi anni fa si diffuse attraverso varie testate giornalistiche la vicenda di Oscar, un gatto residente in una casa di cura per malati di Alzheimer di Steere (Stati Uniti) e che sentendo l'avvicinarsi dell'ora più difficile per i pazienti, ovvero quella della morte, si accoccolava sul loro letto e facendo le fusa stava loro vicino fino all'ultimo respiro. Piuttosto che come "angelo della morte" visto come presagio negativo, Oscar veniva accolto dai malati e dai loro famigliari con un senso di rassegnazione e gratitudine, perché la presenza dell'animale stemperava il dolore di quel momento e rendeva quasi meno sofferto il trapasso. Di questa storia vera, divenuta un vero e proprio caso scientifico, ne è stato scritto un libro intitolato appunto "*Le*



Figura 2: Copertina del libro

Fusa di Oscar" di David Dosa, un medico che lavora all'interno della Casa di Cura in questione e inizialmente molto scettico e poco gattofilo ma divenuto in seguito il primo testimone della vicenda. L'autore del libro afferma che "*quando il gatto sensitivo si accoccola accanto a un paziente significa che la morte è vicina non più di quattro ore*" e che "*Oscar ha già previsto in questo modo la morte di più di Venticinque pazienti*". Il fenomeno è stato spiegato come una sensibilità straordinaria dell'olfatto felino, che sarebbe in grado di avvertire particolari cambiamenti biochimici che un corpo subisce poco prima di morire. Qualunque sia la spiegazione scientifica che rende Oscar capace di avvertire l'avvicinarsi della morte, resta

commuovente la sua ferma (e talvolta insistente) presenza accanto alla persona al termine ultimo della sua vita.

3.6 Il coniglio

Tra le specie domestiche di piccola taglia, anche il coniglio è un animale che può essere facilmente impiegato negli Interventi Assistiti, in quanto possiede caratteristiche morfologiche ed etologiche peculiari⁵⁰, che lo rendono adatto per attività da svolgere con particolari tipologie di pazienti, come per esempio gli anziani. Il coniglio, per essere considerato idoneo, deve essere attentamente valutato e seguito per tutta la durata dell'intervento dal medico veterinario dell'equipe insieme al responsabile di progetto e al coadiutore, così come indicato dalle Linee Guida Nazionali. Così avviene per il gatto, anche in questo caso chi intende assumere il ruolo di coadiutore deve, oltre al corso base, frequentare anche un corso integrato della durata complessiva di otto ore. Il coniglio deve essere costantemente monitorato sia dal punto di vista sanitario che comportamentale allo scopo di salvaguardare il benessere dell'animale e garantire la riuscita dell'intervento per il paziente. Nelle Linee Guida Nazionali viene indicato anche che gli animali coinvolti negli IAA debbano essere necessariamente adulti. Nel caso del coniglio, ciò dipende in particolar modo dalla razza. Infatti, bisogna considerare che le razze leggere, di peso inferiore ai 2 kg, raggiungono la maturità sessuale precocemente (intorno ai 4-5 mesi di vita) rispetto a quelle medie, con peso tra i 2 e 5 kg (circa 4-6 mesi) o a quelle pesanti, superiori ai 5 kg di peso (dai 5 agli 8 mesi di età). Teoricamente tutte le razze potrebbero essere impiegate negli IAA; si può optare dunque per una scelta consapevole e ponderata in base al tipo di attività che si andrà a svolgere, il peso o l'indole della razza considerata tenendo anche conto delle peculiarità e caratteristiche di ogni singolo esemplare. Per tradizione, vi sono razze repute più docili e mansuete e altre più vivaci e predisposte al gioco. Nonostante tali considerazioni derivino da report effettuati sul campo e non sono supportate dalla letteratura, è bene comunque che vengano tenute presenti, soprattutto in funzione della tipologia di intervento che si va ad affrontare. Per quanto riguarda invece il sesso, in ogni caso si consiglia la castrazione o la sterilizzazione per prevenire ed evitare comportamenti aggressivi legati alla protezione del territorio o alla competizione con altri individui. Nella scelta dell'esemplare da coinvolgere vanno escluse le fattrici in gravidanza, poiché si trovano in uno stato di stress dovuto alla costruzione del nido e quelle che hanno partorito recentemente, già alle prese con l'allattamento e la crescita dei

50 Con riferimento al suo aspetto, alla sua indole e al suo temperamento

piccoli. Non dovrebbero essere considerati idonei anche i conigli che hanno problemi comportamentali, come per esempio la sindrome da privazione sensoriale data da scarsi stimoli ambientali o da mancanza di socializzazione, la sindrome competitiva da relazione, i difetti di socializzazione o le fobie. Inoltre, vanno esclusi i soggetti che hanno subito maltrattamenti o con un'anamnesi di abbandono recenti. In questi casi è necessario un percorso riabilitativo idoneo, in quanto tali problematiche aumentano lo stress dell'animale e possono inficiare lo scopo dell'intervento assistito. Gli animali devono poi essere valutati dal medico veterinario dell' équipe prima di ogni attività programmata, in modo da assicurare l'idoneità del coniglio, la sicurezza del paziente e il rispetto del benessere dell'animale stesso. Il medico veterinario deve quindi eseguire un'accurata visita sanitaria e un'attenta valutazione comportamentale. Inoltre, quando ritenuto necessario, il medico veterinario dell' équipe IAA può avvalersi di eventuali collaborazioni e/o consulenze con altri veterinari per ulteriori approfondimenti clinico-diagnostici o comportamentali, oppure gestionali. Per il coniglio è fondamentale l'allestimento del *setting*⁵¹, che deve necessariamente presentare dei requisiti fondamentali affinché l'animale si trovi a proprio agio durante l'intervento. Infatti è necessario che l'area adibita sia delimitata con una recinzione e che vi siano rifugi⁵² per far sì che l'animale si senta al sicuro. Inoltre la superficie del pavimento non deve essere scivolosa (nel caso si può ovviare al problema ricoprendola con uno o più tappeti) e devono esserci sempre a disposizione fieno, acqua e alcuni giochi. Prima di iniziare l'intervento è necessario permettere al coniglio di conoscere sia l'ambiente che le persone. A seconda del tipo di intervento, è consigliabile predisporre all'interno del setting delle sedie per il/i pazienti, in modo tale da ridurre i movimenti ed evitare di spaventare l'animale mantenendo una situazione di calma. Il numero dei conigli presenti deve essere proporzionato al numero di pazienti. Bisogna fare attenzione perché in alcuni zone ci potrebbero essere dei pericoli come dei fili esposti che il coniglio potrebbe rosicchiare o degli spazi angusti in cui potrebbe rifugiarsi, causando l'interruzione dell'intervento e facendo vivere all'animale un'esperienza negativa che potrebbe compromettere il suo impiego in futuri progetti di IAA. Nel caso in cui per svariate ragioni è necessaria l'esclusione momentanea o definitiva dell'animale dalle attività di Intervento Assistito, il medico veterinario deve riportare sulla scheda sanitaria le motivazioni ed eventualmente indicare anche i tempi per una possibile reintroduzione all'interno del progetto. Oltretutto il coniglio è un animale di piccole dimensioni e delicato nella struttura ossea, ragion per cui bisogna valutare se il fruitore dell'intervento è in grado

51 Inteso come la disposizione dello spazio nell'ambiente all'interno del quale si svolge l'attività

52 Questo per ricreare il più possibile il suo ambiente naturale facendo in modo che possa isolarsi o trovare riparo nel caso in cui manifesti segnali di stress o di disagio. Essi si possono ricreare ad esempio attraverso un trasportino o una tana già conosciuti dal coniglio in precedenza e quindi a lui familiari.

di modulare la forza quando ne viene a contatto, come bambini, persone anziane o utenti che presentano difficoltà motorie. Quando si lavora con gli animali da terapia, non bisogna mai dimenticare che sono esseri viventi con emozioni complesse e che meritano grande rispetto. Durante le sessioni di terapia, dunque, deve essere quindi sempre presente un assistente che seguirà un rigoroso protocollo frutto del lavoro congiunto tra psicologi e veterinari; ciò assicura il benessere dell'animale e la sua integrità fisica e mentale.

3.7 Lo studio degli Interventi Assistiti attraverso i delfini: verso una nuova frontiera

Per ovvi motivi dovuti alla loro natura e collocazione, i delfini non rientrano tra le cinque specie animali coinvolte negli Interventi Assistiti previste dalle Linee Guida Nazionali; tuttavia nel 2005 è stato effettuato presso gli Stati Uniti uno studio riguardante l'impatto di questi animali su diversi gruppi di persone in programmi di nuoto con delfini non strutturati⁵³.

Lo stesso programma di ricerca è stato eseguito anche a Israele, ed entrambi prevedevano la presenza dei delfini contenuti all'interno di grandi recinti costruiti in mare aperto. Il programma effettuato negli Stati Uniti soddisfaceva sia bambini che adulti con disabilità psichiche e fisiche, mentre il programma effettuato in Israele si occupava solo di adulti. Si è notato che nonostante i delfini vivessero allo stato brado e quindi non fossero abituati in nessun modo al contatto con l'uomo, tutte le interazioni sono state avviate dai delfini stessi. Le osservazioni sono state effettuate allo stesso modo ogni giorno per trenta minuti, per un totale di ottantatré sessioni, suddivise abbastanza equamente tra controllo, nuotate turistiche e sessioni di terapia. Con speciali apparecchiature di controllo, i ricercatori hanno applicato un sistema di localizzazione per analizzare i movimenti e la frequenza del respiro dei delfini; si è così scoperto che i delfini coinvolti solo con gli adulti si dimostravano maggiormente coinvolti e interessati all'interazione rispetto ai loro simili coinvolti anche con i bambini, che hanno invece dimostrato segnali di stress e comportamenti evitanti. Oltre a ciò i ricercatori hanno però constatato che lo stress procurato nei delfini era dovuto non solo alla differenza di sottospecie e al tipo o alla dimensione della popolazione umana a cui erano stati esposti, ma, così come avviene nei conigli, anche in questo caso il loro comportamento era molto influenzato dal *setting* all'interno del quale si trovavano; i delfini che interagivano solo con gli adulti infatti vivevano in un recinto molto più grande, che era diviso in tre aree differenti in modo tale che i delfini

53 Quindi non addomesticati dall'uomo e abituati a vivere in libertà

trovassero rifugio qualora ne avessero necessità anche senza gli umani dovessero per forza ritirarsi. Avevano inoltre la possibilità di lasciare il loro recinto avvicinandosi ulteriormente al mare aperto, cosa che non era possibile nell'altro programma di ricerca effettuato negli Stati Uniti e che prevedeva anche il coinvolgimento di bambini e persone affette da disabilità. In entrambi i casi era sempre presente un addestratore esperto e i delfini potevano ritirarsi quando lo volevano. I dati emersi hanno quindi evidenziato che anche i delfini, per le loro caratteristiche comportamentali e peculiarità possono rappresentare un valido supporto per una nuova frontiera degli Interventi Assistiti, a patto che sia garantito il loro benessere psicofisico e un ambiente adatto a mantenere il contatto con la natura e con la libertà del mare aperto.⁵⁴

54 Fonte bibliografica: LITERATURE REVIEW AND MANUAL: ANIMAL-ASSISTED THERAPY, Mary Luise Cole, B.Ed., Dip. Ed. Psych., University of Calgary, January 2009

CAPITOLO 4: Contesti dove vengono applicati gli Interventi Assistiti

Come è emerso nei capitoli precedenti, gli Interventi Assistiti con gli Animali possono avere molte finalità a seconda della tipologia di utenza verso la quale sono rivolti. Le attività con gli animali possono essere progettate in molti luoghi “sociali” come le scuole, gli ospedali e le carceri, ovvero luoghi dove nonostante non si sia mai da soli la solitudine spesso regna sovrana, luoghi dove si cresce e dove bisogna imparare a relazionarsi con gli altri, luoghi in cui bisogna acquisire e seguire delle regole e luoghi in cui, anche, si soffre ora fisicamente ora psicologicamente. Vediamo quindi i contesti in cui è possibile applicare gli Interventi Assistiti con gli Animali e i diversi benefici che ne conseguono.

4.1 Le scuole

All'interno di una scuola gli Interventi Assistiti con gli Animali possono servire a vari scopi: la presenza di un animale infatti aiuta tutti i bambini, normodotati e non, a imparare a relazionarsi con gli altri; offre uno spunto per nuove conoscenze diventando un pretesto per favorire l'apprendimento di nozioni di storia, geografia, biologia, scienze ecc.; stimola la conversazione, rilassa, responsabilizza e stabilisce regole di vita quotidiana; stimola inoltre la produzione del linguaggio⁵⁵ e coinvolge anche chi ha più problematiche (fisiche, psicologiche o comportamentali che siano) favorendo quindi l'integrazione all'interno del gruppo. Gli obiettivi possono essere quindi di far maturare i bambini per quanto riguarda l'assunzione di regole e responsabilità; di aiutarli a conoscere nuovi vocaboli nel caso dei più piccoli e migliorare l'esposizione linguistica e di imparare a relazionarsi con gli altri nel modo adeguato stimolando nuovi interessi. Per soggetti iperattivi e con deficit d'attenzione,⁵⁶ la presenza di un animale in classe può attirare la loro attenzione, inducendoli a intervenire nella discussione e motivandoli nell'esposizione scritta e orale.

55 Il “dialogo” con l'animale rappresenta una palestra logopedica spontanea che vede nella comprensione da parte dell'animale un forte rinforzo positivo per il bambino.

56 Spesso definito con l'acronimo di ADHD, il disturbo dell'attenzione consiste in un disordine dello sviluppo neuropsichiatrico del bambino e dell'adolescente ed è caratterizzato da iperattività, impulsività e incapacità a concentrarsi che si manifesta generalmente prima dei 7 anni di età.

Nei casi in cui gli animali siano residenti nelle scuole, è possibile inoltre fare progetti molto interessanti che diano la possibilità ai bambini di vedere un ciclo vitale completo (ad esempio di un coniglio) e di intervenire attivamente nella gestione del recinto, della mangiatoia e nella cura dell'animale. Allo stesso tempo l'animale attraverso il gioco aiuta i bambini nei momenti più difficili della crescita, poiché stimola il senso di responsabilità, aiuta l'acquisizione spontanea di conoscenze e crea un canale immediato per la socializzazione. L'animale poi non giudica come potrebbero invece fare genitori e insegnanti e quindi non inibisce, permettendo al bambino di esprimersi liberamente; a volte un ragazzino riesce a sfogarsi e a confidarsi solo con il suo cane, facendolo diventare il suo personale psicologo. È come se queste creature fornissero in modo totalmente naturale un servizio di consulenza psicologica, senza che nessun altro ne sappia nulla.

Per esempio, l'Accademia di Istruzione e Cultura Cinofila Dobredog ha organizzato negli Istituti Comprensivi IC Gamerra e IC Galilei di Pisa un progetto di Attività Assistita con i cani che coinvolge bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni allo scopo di stimolare la collaborazione e favorire l'inclusione del gruppo classe e prevenire o risolvere eventuali fenomeni di conflitto o di esclusione. Gli incontri sono stati incentrati per lo più sulla conoscenza del cane, dei suoi segnali e di come approcciarsi ad esso nella maniera corretta. Sono stati organizzati dei gruppi di lavoro allo scopo di concordare un metodo adeguato per richiedere determinate attività da far svolgere al cane. Inizialmente si è lavorato sul “come ogni individuo debba essere rispettato” e sul come “per ottenere qualcosa sia necessario imparare a saper chiedere”. Successivamente il progetto si è concentrato sull'incentivare lo spirito di gruppo e una maggiore coesione sociale, attraverso la proposta di attività e laboratori specifici che richiedono sintonia, ascolto dell'altro e collaborazione reciproca. In particolare, ai soggetti ritenuti più problematici è stato affidato il compito di condurre il gruppo di riferimento e sono stati messi nella condizione di sperimentare modalità comunicative e di interazione necessarie per il raggiungimento dello scopo prefissato. Al termine del progetto gli alunni, con la presenza del cane e del suo conduttore, sono stati poi chiamati a restituire il lavoro svolto alle famiglie.⁵⁷

4.2 Istituti e scuole residenziali

I bambini che vivono e studiano in istituti spesso non hanno avuto un'infanzia serena e piacevole: il più delle volte sono figli di carcerati, tossicodipendenti, persone non

⁵⁷ Il progetto completo è visionabile al link <https://www.dobredog.it/interventi-assistiti-pet-therapy-nelle-scuole/>

autosufficienti o violente o persone che non li hanno accettati perché disabili. Un bambino ha un grandissimo bisogno d'affetto, di calore e di contatto fisico per crescere bene e molto probabilmente chi vive in questi istituti residenziali non ha avuto niente di tutto ciò. Un cane può colmare questi vuoti donando tutto il suo affetto al bambino e diventando il suo confidente. È stato dimostrato più volte, infatti, come sia più facile sfogarsi con il proprio amico a quattro zampe, che non giudica e che ama il proprio padrone per quello che è. I bambini istituzionalizzati in genere non amano il contatto con le persone, probabilmente per via di un passato vissuto nella violenza fisica o psicologica; non si fidano più di nessuno e non riescono ad avvicinarsi sia fisicamente che mentalmente a chi li circonda. Un animale può rivelarsi molto utile in questi casi, in quanto non chiede nulla al bambino e al tempo stesso non vuole nulla in cambio, non può mentire e di conseguenza è molto più semplice instaurare un rapporto con esso piuttosto che con una persona; il gesto della carezza⁵⁸ fa bene e crea piacere ad entrambi, non ci sono secondi fini e il bambino può ricominciare a fidarsi di qualcuno. Spesso i ragazzi degli istituti, dopo un'infanzia burrascosa, diventano tristi, depressi e chiusi in loro stessi, non hanno nessuno da amare e che li ami: un animale può dunque diventare l'essere da amare, curare e proteggere. Esso può ridare il sorriso, rilassare e portare l'attenzione su di sé aiutando i bambini a relazionarsi con gli altri e uscire così dal guscio che si sono creati per la paura di soffrire ancora.

4.3 Strutture residenziali per anziani

Quando una persona anziana comincia a sentirsi inutile per la sua famiglia o addirittura viene "abbandonata" in una casa di riposo perché divenuta oramai troppo difficoltosa da gestire è allora che inizia il suo declino, in quanto rimane sola senza l'affetto dei suoi famigliari e nessuno di cui occuparsi, non è più nel suo ambiente di vita e non è più stimolata a darsi da fare poiché "servita" tutto il giorno dal personale preposto, perdendo così l'interesse verso ciò che la circonda e non sentendosi più un soggetto attivo. All'interno di una casa di riposo, inoltre, il gruppo sociale è chiuso, spesso non si trovano argomenti per cui valga la pena di discutere e non vengono date responsabilità agli anziani, che quindi si sentono inutili, senza stimoli.

Potersi prendere cura di un animale da compagnia è quindi molto importante poiché ripristina almeno in modo simbolico il sentimento di cura e di protezione che l'anziano ha perso con il distacco dalla parentela.

58 Gli scienziati hanno osservato che il semplice atto di accarezzare l'animale promuove il rilascio di serotonina, prolattina e ossitocina, ormoni collegati al piacere, al benessere e alla felicità che migliorano notevolmente lo stato d'animo.

Un animale poi riempie i tempi morti, che in strutture di questo tipo sono tanti, spezzando quindi la monotonia e portando nuovi argomenti di dialogo tra pazienti e operatori ma anche tra gli anziani stessi. L'integrazione tra gli utenti risulta quindi più facile e il bisogno degli anziani di comunicare⁵⁹ e di raccontare viene soddisfatto. Inoltre, la presenza di un animale può stimolare anche tanti ricordi lontani, aiutando così la memoria a tenersi allenata.

Molti sono i progetti attualmente in corso che prevedono la presenza degli animali all'interno di queste strutture. Ad esempio, gli anziani che vivono nella residenza Anni Azzurri Parco di Veio, a Roma, possono godere quotidianamente della presenza di due cagnoline che ormai da anni condividono la loro giornata con ospiti e personale. Con il tempo i due animali sono diventati le mascotte della residenza e sono adorate sia dagli anziani che dal personale, che ormai riconoscono e da cui amano ricevere carezze e coccole allietando le loro giornate.⁶⁰

4.4 Ospedali

All'interno degli ospedali si trovano varie tipologie di utenza: si va dai bambini del reparto pediatrico a chi deve subire un intervento, da persone anziane a malati di AIDS, da chi è in un reparto di oncologia a chi è lì solo per una convalescenza. La presenza di un animale allegro e buffo in ospedale può ridare un po' di buonumore a tutte queste persone. Ci sono alcune cliniche che acconsentono che il padrone possa riabbracciare il suo cane anche all'interno della camera ospedaliera, per ricominciare a sentire così "l'aria di casa" e non perdere l'energia necessaria per superare, ad esempio, un difficile intervento. È risaputo, infatti, che una lunga degenza dopo un'importante operazione chirurgica può essere la causa scatenante di una depressione: essere stati in pericolo di vita e passare mesi chiusi in una clinica può far perdere le speranze di tornare alla normalità anche a chi solitamente è molto forte di spirito. La partecipazione di alcuni animali alla vita quotidiana dei pazienti può servire a risollevarne il morale, a mantenere vivi gli interessi, a favorire il dialogo e accendere la motivazione. Per chi sa che la vita dopo l'ospedale sarà molto dura, la compagnia di un cane che lo fa ridere può almeno distrarlo e fargli passare dei momenti felici lontani dalle preoccupazioni quotidiane. Per chi non crede più alla guarigione, il fatto di riuscire a prendersi cura di un animale può significare un nuovo

59 La comunicazione viene spesso trascurata, sebbene gli anziani abbiano un gran bisogno di comunicare, di condividere le loro esperienze e la loro storia e di partecipare agli incontri con gli altri. Ciò aiuta anche a prevenire la demenza e ritardarne gli effetti.

60 Fonte <https://anniazurri.it/pet-therapy-nelle-rsa,-quando-gli-animali-aiutano-gli-anziani-a-stare-meglio>

inizio: ricominciare a camminare per far passeggiare il cane, ad esempio, dà una motivazione in più a chi aveva perso le speranze di poter di nuovo uscire all'aria aperta.

Alcuni ospedali⁶¹ hanno anche attrezzato alcune zone per far sì che un gruppetto di animali possa far visita ai pazienti. Questi progetti riguardano solitamente i bambini, che sono sicuramente i più deboli per quanto riguarda l'aspetto psicologico dell'allontanamento dalla famiglia e della sofferenza.

Un bambino che sta male, che viene portato via da casa e dagli affetti per essere rinchiuso in un ospedale, non ha la stessa capacità che può avere un adulto di comprendere il perché di quello spostamento e di quel dolore. La sofferenza quindi raddoppia. La compagnia di un animale o ancor meglio del suo amico a quattro zampe lo può aiutare a sorridere, a dimenticare per un po' del posto in cui è e a desiderare ancor di più la guarigione e il ritorno a casa senza perdersi d'animo.

4.5 Carceri

Il carcere, nella sua accezione moderna, e in Italia soprattutto a partire dalla legge di Riforma Penitenziaria 354/1975⁶², ha tra i suoi obiettivi riconosciuti non solo la punizione, ma anche la rieducazione, il recupero e la promozione del reinserimento sociale: in quest'ottica, la presenza di animali al suo interno può divenire strumento e mezzo di trattamento, in grado di umanizzare la pena in un ambiente spesso ostile, attraverso la possibilità di instaurare relazioni gratificanti e affettivamente consistenti e di fare emergere o riemergere nei detenuti risorse e sentimenti spesso nascosti per far fronte all'ambiente penitenziario.

All'interno di questi luoghi il tempo non passa mai e regnano la noia e la monotonia. La comunicazione è molto carente soprattutto con il personale poiché manca la fiducia, ma un essere umano ha bisogno di comunicare⁶³, di raccontare e di esprimere ciò che sente. Non ci sono legami affettivi per la distanza dalla famiglia e per le evoluzioni nei rapporti che quella distanza spesso comporta. Spesso la depressione colpisce i carcerati perché il senso di colpa, quello di inutilità e il pensiero di non poter redimersi si impossessa di loro.

La presenza di animali all'interno di questo contesto può servire quindi a sopperire ad alcune di queste mancanze perché essi costituiscono un diversivo nonché un modo per sentirsi impegnati, un argomento di dialogo e quindi una relazione positiva con

61 Come nel caso dell'ospedale Meyer di Firenze che abbiamo trattato nel capitolo 1

62 Visionabile al link https://presidenza.governo.it/USRI/ufficio_studi/normativa/L.%2026%20luglio%201975.%20n.%20354.pdf

63 La comunicazione ci permette di entrare in relazione con l'altro. Creare relazioni significative è infatti uno dei bisogni fondamentali dell'essere umano.

gli altri, un legame affettivo, un motivo di orgoglio e quindi un'immagine positiva. Inoltre, affidare la cura di un animale a un detenuto può significare anche credere in lui, dandogli un motivo per sentirsi responsabile e capace di prendersi cura di un essere vivente e quindi essere degno di fiducia.

In alcune carceri minorili sono stati effettuati progetti molto interessanti che coinvolgono gli animali: accanto all'accudimento di un animale sono stati proposti anche corsi di vario genere, tra cui alcuni riguardanti l'allevamento e l'addestramento dei cani, dato che in questi luoghi sono presenti adolescenti che dovranno poi provvedere a cercarsi un lavoro una volta scontata la pena. In questo modo i ragazzi possono cominciare a inserirsi nel mondo del lavoro in modo positivo. Si sa infatti che spesso questi adolescenti, che hanno alle spalle storie "pesanti", riescono ad affrontare il mondo che li circonda solo attraverso la violenza e l'aggressività. Il contatto con un animale, invece, li può aiutare a maturare un senso di cooperazione e di integrazione sociale.

In Italia sono molte le associazioni che si occupano della realizzazione degli Interventi Assistiti con gli Animali all'interno delle carceri: ad esempio in Toscana l'Associazione *Do Re Miao!*⁶⁴ di Livorno dal 2012 svolge con successo attività di questo genere in alcuni istituti di pena della regione, sviluppandoli su diverse tematiche: sostegno e integrazione dei soggetti più emarginati, progetti con soggetti tendenti all'autolesionismo e detenuti con problematiche relative alla tossicodipendenza e infine progetti di educazione cinofila di base e sostegno alla genitorialità grazie alla mediazione attraverso il cane. L'associazione ha anche condotto presso la casa circondariale Don Bosco di Pisa⁶⁵ un esperimento che consisteva nel far entrare in contatto i reclusi con i propri animali domestici: visto il successo ottenuto, si è poi fatto in modo che questa esperienza venisse istituzionalizzata in maniera permanente grazie alle osservazioni del personale socio-psico-educativo, che ha confermato come la relazione con il proprio animale abbia consentito di far emergere alcuni aspetti della personalità dei detenuti prima d'ora difficilmente esprimibili in questo contesto, favorendo quindi l'instaurarsi di un clima positivo e capace di facilitare i processi di recupero e di integrazione dei soggetti coinvolti, di cui risultavano affinate le capacità sociali e relazionali.

Un altro progetto sperimentale degno di nota è quello effettuato nel 2016 nel carcere di San Vittore di Milano, sviluppato per aiutare il recupero delle detenute psichiatriche. In questo particolare frangente, la condizione di reclusione era vissuta ancora più gravemente dalle detenute affette da diagnosi di psicosi, di disturbo della

64 Visionabile alla pagina <https://www.facebook.com/people/Do-Re-Miao-Associazione-di-Promozione-Sociale-ARCI/100063797610085/>

65 Sito web https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/toscana/17-casa-circondariale-di-pisa-don-bosco

personalità borderline⁶⁶ e di depressione. L'iniziativa ha coinvolto otto donne con diagnosi psichiatrica attiva e prevedeva un piano semestrale che permetteva di far entrare in carcere una volta a settimana il cane Charlie e il coniglietto Spike per far apprendere alle detenute un modello di comunicazione emozionale sviluppato a livello non verbale. Gli specialisti coinvolti, accostandosi a un modello di accudimento e cura che sfrutta la capacità innata degli animali di entrare in una relazione non giudicante, canalizzavano il comportamento dell'animale per insegnare alle detenute a prevedere le conseguenze delle loro azioni. È stato subito notato dagli operatori che la presenza di questi animali facilitava la comunicazione con le detenute permettendo loro di lavorare sulle problematiche più critiche date dalla loro patologia e apportando alla fine del programma un miglioramento nel mettere in prospettiva gli effetti dei propri comportamenti, un'accresciuta gestione delle emozioni e un lieve ma significativo incremento del livello di autostima.

Nelle Attività Assistite con gli animali all'interno delle carceri rientra anche un progetto, unico in Italia, lanciato in Toscana dal Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria e realizzato grazie a un protocollo stipulato in accordo con l'Ente Nazionale Cinofilia Italiana⁶⁷ e il Telefono Azzurro. Grazie a questa collaborazione nata a Febbraio del 2018, viene consentito ai figli dei reclusi nelle carceri di Sollicciano a Firenze, Siena, Livorno, Massa, Massa Marittima e San Gimignano di visitare i propri genitori con la presenza di un cane. Complessivamente sono coinvolti dodici esemplari adeguatamente formati, che accolgono i bambini all'ingresso per poi accompagnarli durante tutta la durata della visita. Il progetto è nato con l'intento di rendere la visita ai genitori reclusi dentro il penitenziario meno traumatica e invasiva per i più piccoli, contribuendo a creare anche un'atmosfera più serena durante il ricongiungimento familiare in un ambiente di per sé poco amichevole.

Inoltre, i progetti di IAA hanno iniziato a coinvolgere le strutture penitenziarie non solo come destinatarie di progetti, ma anche come parte attiva: a Milano, Brescia e Voghera è stata prevista la costruzione di strutture ad hoc destinate all'accoglienza di cani all'interno delle carceri, dove alcuni detenuti selezionati si occupano di loro traendone un rinforzo positivo e finalizzato al reinserimento in famiglia o l'addestramento per servizi di rilievo sociale, quali l'assistenza a persone disabili o la collaborazione con la Protezione civile. In alcune di queste strutture sono stati anche attivati parallelamente dei progetti che prevedono dei corsi per conseguire la qualifica di educatore cinofilo e di addestratore, contribuendo anche a creare un ponte con la realtà territoriale esterna e ponendosi come obiettivo quello di trasmettere ai detenuti

66 Si tratta di un disturbo del comportamento caratterizzato da instabilità delle relazioni interpersonali, dell'immagine di sé e dell'umore e da una marcata impulsività.

67 Fonte <https://www.enci.it/>

le competenze sulla corretta gestione degli animali, cercando di ampliare la possibilità di un veloce reinserimento nella società esterna una volta scontata la pena.

4.6 Comunità di recupero

Gli Interventi Assistiti con gli Animali sono molto utili in tutti i casi in cui c'è la necessità di una forte spinta alla socializzazione, quindi anche nel trattamento della tossicodipendenza. In questo caso, è sul terreno del comportamento non verbale che si muovono i progetti di IAA. L'interazione con l'animale, attraverso il contatto e il calore, riesce a far sentire la persona amata, importante e al centro dell'attenzione. Questo scambio reciproco di sensazioni diventa un elemento di sicurezza, in grado di stimolare stati d'animo positivi e di aprire un canale di comunicazione verso l'esterno in modo semplice e autentico, basato sulla corporeità, sulla spontaneità e sul gioco. L'obiettivo è quello di far riacquistare all'utente fiducia nella propria capacità di manifestare in modo funzionale le emozioni, comunicare sentimenti e instaurare rapporti. Nella tossicodipendenza spesso siamo di fronte a persone che hanno perso loro stesse nelle sostanze: la stima e l'amore verso sé stessi solitamente sono scarsi, se non inesistenti. La sensazione di fiducia assoluta che viene recepita dagli animali spesso riesce a far scattare un meccanismo interno che consente a queste persone di darsi un'ulteriore spinta verso il cambiamento. L'accettazione incondizionata della persona così com'è nel qui e ora da parte dell'animale è la peculiarità che rende gli Interventi Assistiti efficaci in questo ambito, così come avviene nei contesti di reclusione. Tutto ciò testimonia quanto sia riconosciuta la valenza terapeutica insita nel rapporto uomo-animale, e quanto questa costituisca una risorsa importantissima nei contesti di marginalità: nella società moderna gli animali sono parte integrante dell'habitat umano e in grado di stabilire relazioni ricchissime. Gli animali, inoltre, mostrano all'uomo che si possono esprimere i propri istinti e utilizzare le proprie capacità naturali in modo sano e piacevole per sé e per gli altri, trovando equilibrio e sicurezza anche in ambienti ostili. L'atteggiamento salvifico stimolato dal prendersi cura di qualcuno diverso da sé, che sia il coniglio dell'operatore, il cane di famiglia o il gatto che gironzola in struttura, diventa per chi è recluso fisicamente o mentalmente un'occasione di riscatto e di conoscenza, nonché uno stimolo all'empatia e un collegamento con la realtà esterna che viene altrimenti distorta o dimenticata. La relazione con un animale apre quindi un canale per la comunicazione, responsabilizza e aumenta l'autostima, tutte cose necessarie per chi ha bisogno di "curarsi l'anima". Gli animali e la natura, con il loro linguaggio non verbale e potenzialmente

universale, sono i protagonisti, e incontrarli e capirli aiuta a comprendere cosa significa vivere. I ragazzi che arrivano in un centro di riabilitazione, per quanto possano essere distrutti psicologicamente e spesso violenti con gli altri e con il mondo che li circonda, hanno comunque dei valori e una grande sensibilità nascosta sotto il dolore, che si tenta di far tornare allo scoperto affidando loro un animaletto da accudire: attraverso un cucciolo che piange per la fame, si ribalta perché ancora non ha equilibrio e gioca felice con tutto ciò che trova, il ragazzo può riuscire a instaurare un nuovo rapporto con lui attraverso un linguaggio che non aveva mai usato prima. Quando un ragazzo che entra in comunità viene affiancato a un cucciolo, da quel momento in poi dovrà prendersene cura dandogli da mangiare, portandolo a spasso ecc. Ha anche modo quindi di incontrarsi con gli altri ragazzi e confrontarsi parlando dei loro cani, scoprendo così che ogni animale è diverso e ha bisogno di esigenze particolari. Questa situazione costringe ogni persona a imparare a leggere le differenze che ha intorno e a soddisfarle sapendo riconoscere richieste sempre differenti. Tutte queste esigenze sfuggono a qualsiasi gerarchia sociale e si presentano semplicemente come il bisogno di qualcuno che vive al proprio fianco. I ragazzi in questo modo imparano a cooperare e lavorare insieme per il bene di tutti; possono così capire che ogni persona è diversa e portatrice di un valore unico e per questo va accettata così com'è. L'affetto che il ragazzo finisce con il provare per il suo amico a quattro zampe lo porta ad ascoltare tutti i suoi bisogni cercando di soddisfarli e a rispettarlo. Si impara che anche gli uomini sono tutti diversi ma uguali e hanno bisogno di essere capiti e rispettati. Questo concetto piano piano viene poi trasferito su se stessi: se ogni essere vivente ha il diritto di essere curato, amato e rispettato, anche noi stessi dobbiamo amarci e non farci del male.

La comunità terapeutica di recupero per tossicodipendenti di San Patrignano⁶⁸ ha sviluppato fin dall'origine l'attenzione per gli animali. L'attività di allevamento venne subito concepita dal suo fondatore Vincenzo Muccioli come uno dei modi più efficaci per stimolare e responsabilizzare i ragazzi nel loro percorso di recupero. La filosofia di San Patrignano è incentrata sul principio di immettere qualsiasi forma di vita nella quotidianità, compresa quella animale, ritenendo che "la tossicodipendenza è carenza di vita". Dal punto di vista terapeutico, vivere e lavorare con gli animali rappresenta un fattore fondamentale in quanto accudirli significa prendersi a carico una vita, motivo di fondamentale importanza per imparare a curare in primis se stessi. La ricerca scientifica concorda nel dire che occuparsi di un animale è gratificante dal punto di vista affettivo ed emozionale. L'esperienza della sede trentina di San

68 Si tratta di una delle più importanti comunità di recupero per tossicodipendenti presenti nel nostro territorio. Fu fondata nel 1978 da Vincenzo Muccioli e prese il nome dalla strada del comune di Coriano in provincia di Rimini dove ha luogo ancora tutt'oggi la sede principale. <https://www.sanpatrignano.org/>

Patrignano si avvia nel 1997 con la nascita del gruppo cinofilo “cani da vita”, allo scopo di approfondire le tematiche inerenti alla relazione uomo-animale e come supporto a persone diversamente abili. Da allora sono state svolte, dai due centri di Trento e Verona, circa 40.000 ore di attività, Terapia, ed Educazione Assistita con gli animali e sono stati organizzati anche numerosi incontri pubblici atti a divulgare l’attività di questa terapia contribuendo anche alla formazione, a partire dal 2002, di circa un centinaio di professionisti con varie specializzazioni negli Interventi Assistiti. Attualmente il gruppo “cani da vita” è formato da 23 cani (prevalentemente di razza Labrador o Golden Retriever, ma anche da alcuni meticci recuperati dai canili comunali in seguito a un lungo percorso rieducativo), 14 conduttori cinofili e due educatori che svolgono, presso i due centri di San Vito (TN) e ULSS20 di Marzana (VE), in collaborazione con numerosi Enti presenti nel territorio, un’intensa attività di informazione e aggiornamento per tutti coloro che lavorano quotidianamente al sostegno di varie forme di disagio. ⁶⁹

4.7 Centri per disabili

4.7.1 Il concetto di disabilità e la classificazione ICF

L’attuale definizione della disabilità è il risultato di anni di studio e riflessione portati avanti dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha nel tempo spostato il centro dell’attenzione dalla malattia in sé all’uomo e all’ambiente circostante. Fin dal 1950 L’OMS si è rivelata un importante strumento che ha permesso di classificare le malattie e le disabilità ad esse conseguenti. L’ICD (International Classification of Diseases) da essa introdotto è stato infatti pensato per essere utilizzato nell’osservazione di patologie sia di tipo organico che psichico e comportamentale. Nell’ICD a ogni sindrome o disturbo sono correlate le descrizioni delle caratteristiche della malattia e la sua eventuale terapia. Un’evoluzione di questo sistema di classificazione la si ha poi nel 1980, quando, sempre dall’OMS, viene introdotta la “Classificazione Internazionale delle Menomazioni, Disabilità ed Handicap” (ICDH), in cui inizia a essere portato avanti il concetto dell’influenza che il contesto ambientale ha sullo stato di salute degli individui. La disabilità viene quindi vista come *“una qualsiasi limitazione della capacità di agire naturale conseguente ad uno stato di menomazione”*, mentre l’handicap viene definito come uno *“svantaggio vissuto da una persona portatrice di disabilità o menomazione”* (OMS, 1980).

69 Fonte <http://www.canidavita.it/chi-siamo>

ICD e ICDH sono sempre state usate in modo complementare, fino ad arrivare alla considerazione che quello che è centrale non è il concetto di malattia, ma l'individuo e la sua salute, concepita come benessere generale ovvero fisico, mentale, relazionale e sociale; in questo modo l'individuo è considerato sano o malato anche in relazione all'interazione che ha con il suo ambiente di riferimento. La più importante trasformazione la si ha però tra il 1999 e il 2001, quando l'ICDH si evolve in "*Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute*", comunemente abbreviato con l'acronimo ICF.⁷⁰ Questa è la forma di classificazione delle disabilità cui si fa attualmente riferimento. L'ICF descrive le condizioni di salute dell'individuo al fine di evidenziare quei problemi che, legati al contesto sociale e ambientale di riferimento, possono portare alla disabilità. L'individuo, quindi, non è più l'unico elemento della descrizione, ma assieme a lui è considerata tutta la situazione della sua quotidianità e dell'ambiente che lo circonda. In questo modo ci si è proposti di evidenziare l'unicità e la particolarità di ciascun essere umano, che non è più visto solo come "malato" o "disabile". Gli aspetti innovativi fondamentali dell'ICF rispetto alle precedenti classificazioni, risiedono nel fatto che:

- La salute è studiata in termini positivi (ovvero di funzionamento dell'individuo)
- Viene sottolineata la stretta interazione fra ambiente e salute. In conseguenza di ciò la disabilità diviene "*una condizione di salute in un ambiente sfavorevole*".

Si propone quindi un concetto molto più allargato, che è quello di "disabilità universale" ed è applicabile non solo agli individui disabili, ma anche a quelli normodotati. Ci si viene quindi a rapportare con un modello multidimensionale del funzionamento e della disabilità, in cui è centrale un approccio integrato ed universale, per cui, pur evidenziando i deficit e gli handicap di un determinato soggetto, essi sono però inseriti in un contesto multidimensionale, in cui gli aspetti sociali della disabilità hanno un ruolo decisamente importante. Lo scopo principale della classificazione ICF è prima di tutto quello di consolidare la base degli studi scientifici relativi alla salute delle popolazioni e alle condizioni ad essa collegate. In secondo luogo vi è la necessità di cercare di formalizzare un linguaggio scientifico comune per favorire gli studi e la comunicazione a livello globale, rendendo così possibile il confronto tra i dati raccolti in paesi molto diversi tra loro.

70 Fonte <https://www.camera.it/temiap/2015/06/15/OCD177-1390.pdf>

Vi è infine la necessità di strutturare un sistema di codifica dei dati riconosciuto e valido per i modelli informatici del sistema sanitario. L'ICF è strutturato in due parti: la prima parte riguarda il suo funzionamento e le disabilità, mentre la seconda è dedicata ai fattori contestuali. Nella parte relativa alla disabilità vengono esaminate le componenti legate al corpo (cioè strutture e funzioni corporee) e quelle relative all'attività e alla partecipazione (ovvero la capacità che ha ogni singola persona di svolgere un preciso compito in un ambiente di riferimento).

Le varie componenti della classificazione ICF sono definite da codici alfanumerici e qualificatori, che servono a definire l'entità delle eventuali menomazioni sia a carico delle strutture e funzioni corporee che in relazione alle capacità attuative e di partecipazione dell'individuo rispetto all'ambiente sociale. Sulla classificazione finale influiscono quindi (in modo positivo o negativo) l'ambiente fisico, quello sociale e i diversi atteggiamenti che le persone hanno nei vari momenti della loro vita. L'ambiente viene così ad avere un impatto fondamentale sulla vita di ogni persona, e questa forma di classificazione permette anche una dettagliata analisi delle possibili conseguenze sociali che può comportare una disabilità. L'ICF si rivela quindi uno strumento estremamente innovativo che smette di considerare la disabilità come puro deficit funzionale, ma rimette al centro del mondo la specificità del singolo individuo unito a tutto il suo contesto socio-ambientale e culturale di riferimento, sottolineando che ogni persona, disabile o meno, ha una sua specificità e che è proprio in relazione a questa che la dobbiamo valutare anche da un punto di vista sanitario, clinico e del funzionamento sociale.⁷¹

4.7.2 Gli Interventi Assistiti con gli Animali in supporto alle persone affette da disabilità

Per le ragioni sopra descritte, gli Interventi Assistiti con gli Animali si sono rivelati negli anni particolarmente utili ed efficaci con le persone affette da disabilità sia di tipo fisico che psichico. Essi non vanno certo a sostituire le terapie tradizionali né tanto meno il sostegno psicologico, ma rappresentano un valido intervento da affiancare alle consuete attività terapeutiche. Nel caso delle persone con disabilità (i minori in particolare), si rivela un approccio molto produttivo quando questi ultimi rifiutano le cure e non hanno una partecipazione attiva alle pratiche mediche. Il contatto con un animale è rassicurante, poiché si basa su gesti semplici che si ripetono e producono serenità e senso di rilassamento, oltre a stimolare in loro il desiderio di giocare.

⁷¹ Fonte: OMS, Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità, della salute, Erickson, Trento, 2001 e <https://www.educare.it/j/>

Ma in che modo gli Interventi Assistiti possono aiutare in maniera concreta una persona disabile?

Recenti studi⁷² prodotti dalla *California State University Stanislaus* hanno dimostrato che grazie a questo tipo di attività le persone con disabilità riescono, attraverso il supporto di un operatore esperto e qualificato, a instaurare un rapporto diretto con gli animali coinvolti, e questo rapporto ha lo straordinario potere di interessare le persone alla vita alleviando i loro malesseri. Essi possono quindi aiutare le persone disabili a vivere meglio in generale, aiutandoli a sviluppare le capacità comunicative e insegnando loro a manifestare le emozioni e i sentimenti in modo corretto ed equilibrato. Gli animali infatti dipendono totalmente dall'uomo ed è proprio questa dipendenza che spinge le persone (disabili e non) a sviluppare un senso di responsabilità, di cura e di protezione nei loro confronti. È proprio questa la funzione principale degli Interventi Assistiti: permettere l'avvicinamento e il coinvolgimento non solo di tipo emotivo, ma anche dal punto di vista pratico. Il senso di responsabilità si traduce spesso in semplici azioni quotidiane, come ad esempio nello spazzolare l'animale, nel dargli da mangiare o nel portarlo a passeggio.

Le attività e le modalità di applicazione di questo tipo di pratiche sono molto diverse a seconda dell'utenza coinvolta: ci si può infatti trovare di fronte a persone che non hanno la possibilità di muoversi, di parlare e di farsi capire, oppure a persone con un lieve ritardo mentale o ragazzi con il disturbo dello spettro autistico. Ognuna di queste persone ha delle abilità che devono essere continuamente sollecitate per non essere perse, dei bisogni, degli interessi e dei desideri da soddisfare. Le attività proposte devono essere quindi calibrate a seconda delle necessità della persona in un determinato momento. Per chi ha bisogno di rafforzare le proprie abilità, le Attività Assistite con gli Animali possono essere molto utili in quanto non solo il lavoro con l'animale ma anche tutto ciò che lo circonda, dalla sua cura all'alimentazione, stimola le capacità in modo sereno e senza forzature. Un obiettivo delle attività infatti può essere quello di far nascere autonomia e autodeterminazione nella persona disabile, favorendo il suo sviluppo personale.

Per chi invece non può comunicare ed è impossibilitato a esercitare molte funzioni vitali, gli Interventi Assistiti con gli Animali possono aiutare a passare qualche ora in una situazione molto serena, perché il contatto con il pelo morbido di un animale che si lascia accarezzare con piacere aiuta il rilassamento dei muscoli, dà un conforto tattile e quindi sprigiona emozioni intense e forse nuove per chi non riesce a relazionarsi con gli altri senza che il pregiudizio la faccia da padrone.

72 Visionabili presso il sito web https://www.csustan.edu/sites/default/files/groups/McNair%20Scholars%20Program/20192020Journals/morgan_grajeda_f.pdf

Le attività con gli animali possono anche ridare autostima alle persone disabili perché danno la possibilità di sentirsi utili e capaci di prendersi cura di un animale ridefinendole agli occhi di chi spesso non le nota o non le vuole notare. Un rapporto sereno con un animale poi può anche aprire una nuova via di comunicazione tra utente e operatore: attraverso la relazione con il cane, ad esempio, la persona disabile può riuscire finalmente a comunicare qualcosa che prima non era mai riuscito a esternare. Infatti, una condizione di disabilità spesso può indurre all'isolamento a causa delle grandissime difficoltà di comunicazione e ciò può comportare un peggioramento della relazione nel caso in cui la persona disabile venga disabituata a interagire in quanto ritenuta non capace. In casi analoghi, infatti, il disabile tende a diventare apatico poiché non coinvolto, perde interesse e non investe più neanche il minimo di energia che possiede. Con l'aiuto degli animali è possibile aggirare questo ostacolo fornendo a queste persone tutta la gratificazione e l'autostima di cui necessitano.

Nel Centro Residenziale e Semi residenziale Disabili dell'Asl3 Genovese⁶⁹ che accoglie pazienti con disabilità cognitiva e motoria, ad esempio, è stato di recente avviato un progetto che prevede l'introduzione di due cagnoline di razza Labrador Retriever, Maki e Maya, una volta a settimana per far visita a operatori e degenti. Grazie al sostegno di Avo Genova, che ha supportato economicamente l'iniziativa, l'équipe del centro cinofilo Sally Brown composta da professionisti qualificati negli ambiti delle Attività Assistite con gli Animali, entrerà in questa struttura con l'obiettivo di sviluppare competenze attraverso la cura dell'animale, di accrescere la disponibilità relazionale e comunicativa e stimolare nei pazienti la motivazione e la partecipazione. Anche i parenti in visita hanno accolto l'attività con grande stupore ed entusiasmo, e le due cagnoline svolgono in maniera impeccabile la loro attività di mediatrici del gruppo. Attraverso questo intervento è stato possibile promuovere il miglioramento della qualità di vita del paziente, secondo quanto stabilito dalle Linee Guida espresse dal Ministero della Salute. A guidare il progetto sono due coadiutori e un medico veterinario esperto con la supervisione degli specialisti dell'Asl3 in neurofisiopatologia, fisiatria e neuropsichiatria infantile oltre ad educatori, fisioterapisti, infermieri e operatori socio sanitari.⁷⁰

4.7.3 Benefici degli Interventi Assistiti con gli Animali nelle persone affette da autismo

Secondo una recente ricerca⁷³ che ha analizzato 14 studi condotti su persone affette da autismo⁷⁴ in età compresa tra i 3 e i 17 anni, gli Interventi Assistiti con gli Animali rappresentano uno strumento funzionale nel trattamento di questo disturbo. È stato osservato infatti che questi interventi:

- Favoriscono l'utilizzo del linguaggio, l'interazione sociale e l'intento comunicativo
- Diminuiscono i comportamenti problema;⁷⁵ nello specifico, si riportano meno episodi di aggressività verbale e fisica, meno comportamenti auto-stimolatori e meno attività che assorbano tutta l'attenzione dell'individuo
- Promuovono il senso di benessere e diminuiscono lo stress, comportando maggiori espressioni emotive legate alla felicità, come ad esempio i sorrisi.

In altre parole, questi interventi favoriscono la socializzazione e migliorano complessivamente la qualità della vita. Con gli Interventi Assistiti con gli animali, bambini e adolescenti affetti da autismo non imparerebbero a socializzare, ma diventerebbero semplicemente più motivati nel cercare e nel rispondere all'altro attraverso interazioni verbali e non verbali più frequenti e durature. Gli animali coinvolti in questi interventi sono definiti “catalizzatori sociali”: essi infatti facilitano l'interazione sociale e stimolano la comunicazione con l'altro attraverso il linguaggio non verbale e contrastano il senso di isolamento.

73 Visionabile presso il link <https://www.stateofmind.it/2023/01/terapia-animale-aat-autismo/>

74 I disturbi dello spettro autistico sono condizioni nelle quali le persone hanno difficoltà a stabilire relazioni sociali normali, usano il linguaggio in modo anomalo o non parlano affatto e presentano comportamenti limitati e ripetitivi. Inoltre, manifestano difficoltà di comunicazione e relazione con gli altri.

75 Si parla di comportamento problema quando la risposta dell'individuo a determinate situazioni di costituisce in azioni che mettono in pericolo sé stesso e gli altri, ostacolando l'apprendimento e/o la vita sociale dell'individuo e della famiglia.

Agli occhi di un bambino o ragazzo affetto da autismo, questi animali:

- Hanno comportamenti semplici, facilmente prevedibili e dato che sono ripetuti spesso nel tempo, non richiedono l'interpretazione del linguaggio verbale. Ad esempio, lanciare la pallina a un cane è un gioco semplice che prevede la ripetizione delle stesse azioni (lancio, trovare la pallina e recuperarla).
- Rappresentano un potente stimolo multisensoriale. Ogni specie animale è infatti caratterizzata da un odore, un verso e una cute caratteristici e facilmente riconoscibili nonostante eventuali disturbi legati alla percezione.
- Sono di per sé propensi al contatto con l'altro e alla socievolezza. In particolare, gli animali coinvolti appartengono a specie in grado di instaurare relazioni sincere e durature con l'uomo come i cani, i cavalli e gli asini. Pertanto, essi rappresentano un ponte per imparare ad interpretare il comportamento più sottile dell'essere umano.

Per tutte queste caratteristiche, quindi, gli Interventi Assistiti con gli Animali nelle persone affette da autismo si rivelano un valido aiuto per migliorare il loro benessere e la loro qualità di vita.

4.7.4 La storia di Francesca

Francesca è una bimba Siciliana di undici anni affetta da una disabilità psicomotoria e ha un rapporto speciale con Light, un Golden Retriever bianco che è oramai diventato il suo scudo nonché fidato assistente.

La sua amicizia con Light risale al 2014 e il tutto si deve all'intuizione e alla sensibilità del direttore didattico della scuola media "Lanza" di Carini (un paese alle porte di Palermo)

frequentata dalla piccola Francesca. Nell'istituto oltre a Francesca vi sono numerosi



Figura 3: Francesca in compagnia del suo fedele amico a quattro zampe, Light

alunni con disabilità e per uno di essi, particolarmente irrequieto, il preside aveva pensato ad affiancare il ragazzo ad un cane. L'obiettivo era quello di incentivare lo studente a mantenere la stessa condotta disciplinata e pacata del cane. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto, come confermato dall'addestratrice di Light, Marianna, che sostiene che il ragazzo abbia appreso a sussurrare anziché alzare la voce, a relazionarsi con gli altri in modo più equilibrato e a distinguere con più nettezza i comportamenti corretti da quelli inopportuni.

In seguito al successo ottenuto, si è deciso di affiancare Light a un'altra studentessa dell'istituto di Carini, appunto, Francesca. La piccola Francesca si muove in carrozzina ed è in grado di distinguere solo le ombre, ma questo limite non le ha impedito di entrare subito in sintonia con Light. I due formano una squadra affiatata: Light protegge Francesca facendo scudo con il suo corpo alla carrozzina ed è in grado di eseguire ordini che facilitano le attività quotidiane della piccola. Ad esempio, al comando "luce!", il cane è in grado di far scattare con la zampa l'interruttore della stanza. La loro è solo una delle tante storie che ci dimostrano l'importanza di questi animali nella vita di molte persone come Francesca che necessitano di un continuo supporto sia a livello relazionale che nelle attività della vita quotidiana.⁷⁶

76 Fonte <https://cefaluweb.com/2014/06/12/la-storia-di-francesca-e-di-light-il-cane-che-assiste-i-disabili/>

CAPITOLO 5: Viaggio nel mondo della riabilitazione equestre

5.1 La storia dell'ippoterapia⁷⁷

La Riabilitazione Equestre (R.E.), comunemente definita anche con il termine di Ippoterapia, è oggi una pratica largamente diffusa e conosciuta almeno nei suoi aspetti principali. Essa consiste in un insieme di tecniche riabilitative che hanno come obiettivo fondamentale il miglioramento di funzionalità neuro-motorie, cognitive e sensoriali oltre che quello, essenziale, di migliorare la qualità della vita e di favorire l'integrazione sociale dei portatori di disabilità. Quello che principalmente differenzia la Riabilitazione Equestre dalle altre abituali pratiche di riabilitazione psicofisica è il mezzo utilizzato, cioè il cavallo, e il fatto che l'attività non si svolge in un luogo chiuso e medicalizzato come può esserlo una palestra o uno studio specializzato, bensì all'aria aperta e in un posto frequentato anche da persone normodotate all'interno del quale le persone con disabilità sono sottoposte a una stimolazione multisensoriale⁷⁸ continua costituita dalla presenza di un altro essere vivente, il cavallo, e dai suoni, dagli odori e dai colori presenti in tale ambiente.

Che il cavallo fosse un mezzo "terapeutico" non è però una scoperta recente. Fin dai tempi più antichi esso è stato considerato come un essere vivente con alte capacità relazionali nei confronti dell'uomo. Nel 3.000 a.C. gli Ittiti⁷⁹, nella loro pedagogia, facevano riferimento al cavallo come mezzo di istruzione per i giovani. Nei ritrovamenti archeologici relativi a questo popolo, non si può non citare il loro "trattato" di Ippologia, dove l'auriga Kikkuli⁸⁰ dava le sue direttive riguardo all'allevamento e all'allenamento dei cavalli. Il prendersi cura di questi animali era un compito che veniva affidato in particolare ai giovani, consci del fatto che il rapporto con il cavallo potesse avere una valenza educativa molto importante.

77 Fonte "Testo di guida di Riabilitazione Equestre", Autori: Stefania Cerino, Massimo Frascarelli

78 Si tratta di un approccio molto utilizzato nell'assistenza alle persone affette da disabilità psicofisiche e consiste nella stimolazione guidata di tutti i cinque sensi, ovvero vista, olfatto, gusto, udito e tatto.

79 Gli Ittiti furono un popolo di lingua indoeuropea che nel II millennio a.C. abitò la parte centro-orientale dell'Asia Minore, affermandosi come una delle più importanti e potenti popolazioni del Vicino Oriente antico.

80 La sua storia è visionabile nel sito <https://it.wikipedia.org/wiki/Kikkuli>

Tra gli antichi greci invece, Ippocrate di Kos⁸¹ (considerato il padre della medicina), vissuto tra il 458 e il 370 a.C., riteneva che il cavalcare fosse un ottimo rimedio contro l'insonnia. Anche un altro insigne medico dell'antichità, Asclepiade di Prusa⁸² (124-40 a.C.), scrisse un trattato dal titolo *Il moto a cavallo*, in cui consigliava di montare a cavallo per curare l'epilessia e la paralisi. Nel 50 a.C. Asclepiade di Prusa si trasferì a Roma e diffuse anche lì i suoi consigli terapeutici, che mettevano in primo piano in ogni tipo di cura una dieta alimentare sana, l'esercizio fisico sia a piedi che a cavallo, i massaggi e l'idroterapia.

Le arti mediche subirono però un grosso arresto nel loro sviluppo quando, in seguito alla caduta dell'Impero Romano, la cultura classica, filosofico-scientifica e medica, fu dimenticata per diversi secoli e nel Medioevo pratiche legate ai dogmi della fede cristiana fecero da guida anche in questo ambito,⁸³ fino al risveglio di interesse per gli Antichi nel Basso Medioevo e agli albori del Rinascimento. Nei primi secoli dell'età moderne e con l'Illuminismo la pratica equestre comincia a somigliare sempre di più a quella che conosciamo. Nel 1758 viene pubblicato un interessante trattato di Samuel Theodor Quellmalz (Lipsia, 1697-1758) intitolato *La salute tramite l'equitazione*, dove si sottolinea per la prima volta in assoluto il movimento tridimensionale del dorso del cavallo: si tratta del principio di quella che noi oggi definiamo riabilitazione equestre. Un altro importante trattato lo scrive il medico Giuseppe Benvenuti nel 1772. Si intitola *Riflessioni sopra gli effetti del moto a cavallo* e parla del movimento a cavallo e del cavallo anche come mezzi terapeutici. Arrivando a tempi più vicini, è alla fine della prima guerra mondiale che questo animale entra poi a far parte a tutti gli effetti della pratica medica.

L'utilizzo e la diffusione di questa terapia è avvenuta dopo che Lis Hartel⁸⁴, amazzone danese affetta da una forma di poliomielite⁸⁵ che l'aveva lasciata paralizzata dalle ginocchia in giù, ha conquistato nel 1952 il secondo posto alle Olimpiadi di Helsinki. Nel 1954 vinse poi il titolo del mondo ad Aquisgrana e confermò il secondo posto anche alle successive Olimpiadi del 1956. Questo avvenimento ebbe una risonanza a livello mondiale e contribuì notevolmente allo sviluppo della pratica. Nel 1974 si svolse il primo Congresso Internazionale sulla Riabilitazione Equestre e da quella data in poi si svolge ogni tre anni, a livello mondiale. Altra data da segnalare è quella del 1982, quando nel Congresso Internazionale di Amburgo vennero definite le

81 Fonte <https://www.greekislandsbooking.com/guide/kos/storia/ippocrate/>

82 Fonte <https://www.romanoimpero.com/2021/09/asclepiade-di-bitinia-asclepiades-di.html>

83 Vedi paragrafo 1 del primo capitolo.

84 La sua storia è visionabile al link https://it.wikipedia.org/wiki/Lis_Hartel

85 Si tratta di una grave malattia infettiva a carico del sistema nervoso centrale che colpisce principalmente i neuroni motori del midollo spinale.

quattro forme di terapia con il cavallo, da cui derivano quelle attuali di riabilitazione equestre, ovvero:

- L'equitazione terapeutica
- La fisioterapia con il cavallo e sul cavallo
- Rieducazione equestre
- Volteggio

Negli anni Settanta si inizia a parlare di riabilitazione equestre anche in Italia, dove questa metodologia è stata introdotta dalla dottoressa di origine belga Danièle Citterio, promotrice e fondatrice nel 1977 dell'Associazione Nazionale Italiana di Riabilitazione Equestre e di Equitazione Ricreativa per persone affette da handicap (A.N.I.R.E.⁸⁶), riconosciuta dalla F.I.S.E. (Federazione Italiana Sport Equestri) come associazione di interesse federale. L'A.N.I.R.E. è nata con lo scopo di rieducare e riabilitare le persone con disabilità fisiche e mentali mediante l'impiego del cavallo e di promuovere la pratica equestre sia a livello ricreativo che sportivo, occupandosi anche della formazione degli operatori specializzati nella pratica della terapia con il cavallo. A oggi la riabilitazione equestre è una pratica largamente diffusa, indicata per i soggetti con disabilità sia fisiche che psichiche e di qualsiasi età a partire generalmente dai 4 anni fino ad arrivare a coinvolgere anche le persone più anziane.⁸⁷

5.2 Aspetti cognitivi della riabilitazione equestre

Come abbiamo avuto modo di vedere nel precedente paragrafo, con il termine riabilitazione equestre ci si riferisce a una attività che fa uso del cavallo per produrre un recupero funzionale e globale di soggetti disabili o con difficoltà sia fisiche che psichiche. Dai primi utilizzi del cavallo per scopi di tipo ludico-ricreativo al fine di intrattenere queste persone attraverso il contatto con la natura e all'aria aperta, pian piano si è poi arrivati a dimostrare e mettere in pratica i vantaggi di questa pratica anche nella stimolazione delle facoltà intellettive; essa comprende infatti un insieme di interventi e attività organizzate che hanno diverse finalità e interessano vari aspetti

86 Sito web <https://www.cnranire.eu/>

87 Fonte bibliografica: FRASCARELLI M., CITTERIO DANIELE NICOLAS, Trattato di Riabilitazione Equestre, Phoenix editrice, Roma, 2001, pp. 16-22

tra cui, appunto, quello cognitivo⁸⁸. Essendo l'ambiente fisico e sociale un insieme dinamico e altamente mutevole e non un qualcosa di statico, l'individuo deve essere in grado di organizzare in maniera funzionale i dati derivanti dall'esperienza. L'attività riabilitativa equestre interagisce stimolando i molteplici aspetti dell'area cognitiva, ovvero:

- **ORIENTAMENTO SPAZIO-TEMPORALE**

L'ambiente circostante è costituito da oggetti correlati tra di loro e disposti spazialmente. La facilità con cui normalmente riusciamo a muoverci nello spazio che ci circonda svolgendo compiti di routine come ad esempio camminare, guidare o mangiare, fa pensare che il tutto non sia particolarmente complesso. In ogni momento è però necessario conoscere perfettamente la localizzazione dei singoli oggetti rispetto agli altri e quindi essere in grado di valutare e prevedere anche le posizioni reciproche degli oggetti in movimento. L'alterata capacità di percepire la localizzazione di singoli punti nello spazio costituisce il fondamento patologico di quadri morbosi che possono essere gravemente invalidanti ma anche documentabili dal punto di vista diagnostico, ad esempio una persona con questo tipo di deficit può avere gravi difficoltà nel trovare una stanza o una strada. La riabilitazione equestre e l'ambiente in cui si svolgono tali attività forniscono stimoli costanti atti all'acquisizione di un miglioramento dell'orientamento spazio-temporale. È infatti necessario conoscere i vari spazi e sapersi spostare all'interno di questi per poter iniziare l'attività stessa: prendere in autonomia la spazzola e tutto l'occorrente dalla selleria, prelevare il cavallo dalla scuderia e condurlo in campo o accompagnarlo al pascolo sono solo alcune delle attività utilizzabili nella quotidianità e finalizzate a migliorare questa condizione. Unito a queste attività da terra, anche il lavoro riabilitativo in sella prevede il movimento nelle quattro direzioni fino a raggiungere determinati punti disposti seguendo uno schema geometrico e percorrendo linee rette o curve secondo finalità specifiche descritte dall'istruttore. L'insieme di tutte queste attività stimolano una presa di coscienza dello spostamento nello spazio e di un orientamento spazio-temporale, migliorando anche l'equilibrio.

88 Con il termine aspetto cognitivo si intende definire tutte quelle abilità che danno la possibilità di utilizzare e integrare capacità di base tra cui la percezione, il linguaggio, l'azione, la memoria e il pensiero

- **TEMPI E CAPACITA' DI ATTENZIONE**

Per capacità attentiva⁸⁹-si intende una funzione mentale specifica che consiste nella focalizzazione verso uno stimolo esterno o su un'esperienza interiore per il periodo di tempo necessario. L'attenzione è un punto di riferimento anche per l'apprendimento: vi è maggiore apprendimento quanto maggiore è l'attenzione alla situazione stimolo presentata. La capacità attentiva è un requisito fondamentale per svolgere azioni di routine, per risolvere problemi, per controllare l'ambiente circostante e per relazionarsi con gli altri. La riabilitazione equestre offre quindi una serie di stimoli che permettono all'utente di esercitare questa capacità per poi trasferirla nella vita quotidiana. Molti utenti che usufruiscono della riabilitazione equestre presentano molte difficoltà nel selezionare gli stimoli importanti distinguendoli da quelli superflui, come l'alterazione dei tempi di attenzione in eccesso (es. la focalizzazione su un'attività ripetitiva tipica dei soggetti affetti da autismo) o in difetto (incapacità di ignorare eventi non importanti nell'ambiente circostante). Nell'ambito della riabilitazione equestre sono molti gli esercizi attraverso i quali è possibile lavorare su questa abilità cognitiva al fine di stimolarne il mantenimento, lo spostamento, la distribuzione e la condivisione. Per esempio il cavaliere per riuscire a controllare il cavallo e condurlo seguendo le indicazioni date dall'istruttore deve necessariamente porre molta attenzione e concentrazione nell'attività che sta svolgendo, trascurando quindi gli stimoli irrilevanti. Spesso queste attività vengono svolte anche in gruppo, ed in questi casi è inoltre indispensabile tenere conto anche degli altri cavalieri presenti in campo e dei loro movimenti, spostando continuamente l'attenzione dal proprio lavoro a quello altrui; nello svolgimento di questi esercizi vi è quindi un notevole impegno cognitivo tale da favorire l'aumento dei tempi e la capacità di attenzione. Inoltre la periodica variazione degli esercizi proposti provoca un continuo rinnovamento della motivazione, contrastando il fisiologico calo dell'attenzione derivante dall'abitudine.

- **CAPACITA' DI PROBLEM SOLVING**

Il problem solving⁹⁰-comprende una vasta gamma di attività cognitive. Fondamentalmente l'abilità di "risolvere problemi" richiede la modulazione ed il controllo di diverse capacità cognitive fondamentali o di routine. È necessario usare la funzione cognitiva adeguata al momento giusto per poi poterla sostituire con una

89 Fonte <http://www.spazioformamentis.it/adhd-e-disturbi-dellattenzione/>

90 Fonte <https://www.university2business.it/formazione/nuove-competenze/cose-il-problem-solving-e-come-sviluppare-questa-competenza/>

certa flessibilità. L'attività di problem solving si stimola soprattutto nell'organizzazione di attività nuove, o quando vi è la necessità di modificare le proprie abitudini; queste azioni infatti richiedono la riorganizzazione di capacità cognitive precostituite, verso modalità di maggiore efficacia. Nella riabilitazione equestre il problem solving si presenta in tutte le fasi di lavoro: prelevare il cavallo dal box, condurlo affrontando gli imprevisti che si presenteranno e prendendo consapevolezza del fatto che una volta in sella si diventa parte di un binomio cavallo-cavaliere il quale deve coordinarsi tramite capacità di controllo del cavaliere stesso ed infine cimentarsi in azioni più complicate se si è in presenza di altri cavalieri. Le abilità cognitive interessate comprendono la focalizzazione dell'attenzione (come visto nel paragrafo precedente) e la capacità di pianificare, gestire il tempo e discriminare/valutare le diverse opzioni a disposizione. Il cavaliere in sella si trova a confronto direttamente con se stesso e con il cavallo assieme alla sua volontà ed imprevedibilità, e deve quindi essere sempre pronto ad adottare in ogni momento le strategie idonee ad affrontare e risolvere qualsiasi evenienza si presenti nel corso dell'attività.

- **POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ MNEMONICA**

Per capacità mnemonica⁹¹ si intende la capacità mentale specifica di registrare, immagazzinare e rievocare informazioni quando è necessario. Normalmente l'essere umano è in grado di mantenere una registrazione degli eventi, che viene continuamente modificata e aggiornata in base agli stimoli ambientali circostanti. Sono attive sia diverse capacità mnemoniche che diversi tipi di memoria: quella visiva-verbale, quella visivo-spaziale, quella uditiva, di lavoro e motoria. Nella riabilitazione equestre questo ultimo tipo di memoria pratica viene molto esercitata, ed è dimostrato che è possibile ripetere alcuni movimenti pur non ricordando di averli già fatti. La pratica frequente e ripetuta migliora visibilmente questo tipo di capacità; all'inizio si esercita la memoria a breve termine attraverso l'immediata esecuzione di insegnamenti appena impartiti e mostrati, per poi successivamente memorizzare il lavoro nel suo complesso attraverso la ripetizione, rievocando in questo modo anche la memoria a lungo termine.

91 Fonte <https://www.unicusano.it/blog/didattica/corsi/tecniche-di-memorizzazione/#:~:text=Mnemotecniche%3A%20una%20definizione&text=Le%20mnemotecniche%20sfruttano%20la%20naturale,capacit%C3%A0%20naturale%20della%20memoria%20umana.>

● ACQUISIZIONE DI ABILITÀ SEMPLICI E COMPLESSE

Acquisire abilità semplici o mediamente complesse indica il saper predisporre, dare inizio e stabilire il tempo e lo spazio richiesti per un compito. Per sviluppare tali capacità, le funzioni cognitive di base sono di fondamentale importanza, e la riabilitazione equestre con i diversi mezzi a disposizione può insegnare tali abilità anche attraverso tecniche come il condizionamento e la ripetizione abituale supportata dalla motivazione al compito. Il lavoro tramite la riabilitazione equestre può essere svolto su più livelli: si può partire dall'acquisizione di abilità semplici come lo spazzolare l'animale e il prendere gli oggetti adeguati per la sua pulizia e preparazione, per poi passare alla ripetizione del compito spinti dalla motivazione data dal legame che si è instaurato con l'animale. Da queste abilità semplici, in vari passaggi e per diversi livelli di problematiche, si possono gradualmente acquisire abilità via via più complesse. Saper condurre un cavallo alla mano, riuscire a montarlo, guidarlo, imparare le diverse andature dell'equitazione e gli esercizi da eseguire in sella sono attività che richiedono una certa abilità e destrezza, fino ad arrivare a quelle ancora più complesse che prevedono il coordinamento non solo con il proprio cavallo, ma anche con gli altri cavalieri in campo e con l'istruttore che da le indicazioni per l'esecuzione di esercizi in ripresa o individuali, che costituiscono i progressivi livelli di complessità negli esercizi di riabilitazione equestre

● CAPACITÀ DI COMPRENDERE E UTILIZZARE UN LINGUAGGIO NON VERBALE

La comunicazione è un'attività complessa che fa riferimento ad una molteplicità diversificata e contemporanea di differenti sistemi di acquisizione di significato e segnalazione. Nell'ambito della comunicazione non verbale è compreso un insieme di fenomeni e processi comunicativi quali la mimica facciale, lo sguardo, i gesti e la postura. Nella riabilitazione equestre gli utenti, tramite l'osservazione e l'imitazione, imparano a comprendere e utilizzare abilità motorie dalle più grossolane alle più fini, relazionandosi con i pari, con l'istruttore e con l'animale stesso, il quale emette segnali continui che vanno decodificati e utilizzati.

Usufruendo di situazioni di gruppo e quando possibile integrate con normodotati soprattutto nelle fasi più avanzate della riabilitazione equestre, uno degli elementi più efficaci della comunicazione non verbale è lo spontaneo spirito di emulazione nei confronti degli altri allievi presenti. Oltre a questo si deve apprendere anche l'altra

tipologia di linguaggio non verbale, ovvero quella che permette la comunicazione con l'animale. Il cavallo per sua natura presenta una psicologia molto diversa rispetto a quella dell'essere umano, con caratteristiche comportamentali che lo spingono alla fuga e al difficile avvicinamento se non si comprendono le giuste modalità di approccio. Il lavoro in campo, le quotidiane attività di maneggio, gli insegnamenti dell'istruttore e soprattutto il rapporto con il cavallo stesso e le sue modalità di approccio, stimolano sia l'apprendimento di una comunicazione complessa sia lo sviluppo di capacità di autocontrollo e modulazione del comportamento.

5.3 Educazione e riabilitazione equestre

L'educazione⁹² è un processo attraverso il quale si tende a formare la personalità di un individuo cercando di promuovere e sviluppare anche l'apprendimento sia fisico che psichico. Fin dai tempi più antichi i processi educativi ebbero un'importanza fondamentale poiché il loro obiettivo era quello di integrare gli individui nella società rendendoli attivi e utili. L'educazione è inconscia ed automatica quando l'individuo apprende involontariamente le regole di una disciplina attraverso la ripetizione inconsapevole di gesti o comportamenti; è invece intenzionale quando l'educatore in questione dispone di:

- Volontà di insegnare, ma mai di esibirsi
- Maggiore conoscenza dei temi dell'insegnamento rispetto dell'allievo e desiderio di migliorarlo
- Capacità affettiva ed empatia
- Capacità di operare non soltanto con la parola, ma anche con l'esempio

Tutto ciò può comportare nell'allievo:

- Miglioramento delle capacità di immagazzinamento delle informazioni
- Maggiore sviluppo della memoria

92 Fonte https://www.studenti.it/educazione_pedagogia_concetti_base.html

- Maggiore interesse nell'apprendere, specie se l'insegnamento viene accompagnato da un reale interesse al progresso dell'allievo stesso

Il processo educativo è dunque estremamente complesso in quanto cerca di sviluppare in modo armonico anche la personalità dell'individuo. L'elemento fondamentale dell'educazione è la disciplina, che agisce da un punto di vista sia *oggettivo* che *soggettivo*. Dal punto di vista *oggettivo* la disciplina è il complesso delle regole sociali, comportamentali, tecniche e pratiche che l'educatore trasmette attraverso l'insegnamento basato sulla comunicazione razionale. Dal punto di vista *soggettivo* invece la disciplina, da intendersi come "autodisciplina" è il complesso delle regole comportamentali che l'individuo impone a se stesso attraverso l'autocontrollo in merito al raggiungimento di un determinato obiettivo. È fondamentale tenere a mente che il processo educativo è estremamente delicato e deve avvenire senza mai alterare lo spirito e la personalità dell'individuo, avendo solo l'intento di guidare e migliorare le capacità già presenti nell'allievo.

La riabilitazione equestre, se eseguita con il giusto approccio, è in grado rispondere in pieno agli obiettivi dell'apprendimento e dell'educazione: infatti in questa disciplina (in cui sia l'operatore che il cavallo presentano nella stessa misura la parte attiva) è possibile porsi una serie di obiettivi che potranno portare l'individuo a migliorare sia la capacità di apprendimento sia l'educazione nel suo significato polivalente. Il rapporto con l'ambiente esterno in un contesto naturale e in presenza del cavallo crea nel paziente un senso di rilassamento ma allo stesso tempo anche di attenzione, oltre che a consentire di lavorare in un setting completamente diverso rispetto a quello frequentato normalmente dai pazienti per altre terapie. In tutto ciò è molto importante sottolineare che le sensazioni e l'emotività che si provano in una seduta di riabilitazione equestre sono uniche: la relazione con il cavallo infatti è diretta, ma permette di mediare anche il rapporto con il terapeuta e al tempo stesso ogni paziente stabilisce un proprio legame con l'animale fondato su un linguaggio motorio ed emotivo ricco di sensazioni stimolanti. Attraverso la riabilitazione equestre spesso è possibile eliminare molte sovrastrutture che "bloccano" il paziente, come spesso può avvenire in un ambiente medicalizzato; in questo contesto invece il doversi rapportare con un animale così grande anche se apparentemente pacifico e disponibile stimola la concentrazione e fa dimenticare anche alcuni modi di essere.

I contenuti educativi che vengono proposti nella riabilitazione equestre sono:

- La comprensione e il rispetto delle regole
- L'autostima
- La riduzione dell'aggressività
- Il senso di responsabilità
- La socializzazione e il rapporto con gli altri
- La memoria dei fatti e delle situazioni
- Il riconoscimento delle emozioni
- La comprensione degli affetti e dei valori

In ogni rapporto tra il paziente e l'educatore è necessario stabilire fin da subito delle regole di comportamento a cui è necessario attenersi: nel caso specifico di questa terapia una delle regole fondamentali sarà quella di dover rispettare il cavallo sia per una forma di tutela nei suoi confronti sia per una questione di sicurezza. Questo concetto andrà spiegato in maniera chiara e concisa quando è possibile instaurare una comunicazione verbale, altrimenti sarà il comportamento dell'educatore a spiegare e definire questa regola.

All'utente sarà inoltre richiesto di mantenere l'ordine all'interno della scuderia e cercherà nei limiti della patologia di chiedere di evitare urla e movimenti bruschi. Lo stabilire un rapporto con un animale di queste dimensioni, il riuscire a cavalcarlo e in alcuni casi fargli accettare nostre richieste, migliora indubbiamente l'autostima, in quanto il paziente si sente in grado di svolgere un qualcosa di importante con le proprie forze.

Basandosi sul rapporto con il cavallo, l'efficacia della riabilitazione equestre porta una serie di benefici: il rapporto con l'animale riduce l'aggressività e aumenta il senso di responsabilità sia nei confronti del cavallo che delle altre persone presenti all'interno del setting terapeutico. Inoltre, attraverso l'apprendimento degli esercizi proposti si è in grado di stimolare la memoria e le forti emozioni, che spesso agiscono su comportamenti patologici in maniera positiva.

Sulla base delle risposte ottenute nel corso dello svolgimento della seduta, è infine possibile comprendere se il lavoro terapeutico si sta svolgendo correttamente o meno.

5.3.1 Il ruolo dell'educatore

Grazie alle conoscenze acquisite durante il corso di laurea, il laureato in Scienze dell'Educazione può accedere ai corsi di riabilitazione equestre di qualsiasi tipologia. È però necessario avere delle conoscenze di base sia teoriche che pratiche relative al mondo dell'equitazione e ai cavalli, che si possono acquisire solamente praticando questo sport; è indispensabile infatti conoscere la morfologia del cavallo, la sua anatomia e fisiologia al fine di comprenderne i movimenti ed essere in grado di riconoscere dei comportamenti anomali dell'animale che potrebbero andare ad interferire sull'attività che si sta svolgendo. È inoltre di fondamentale importanza essere a conoscenza anche degli aspetti etologici⁹³ di questo animale, al fine di comprendere come ci si deve avvicinare nella maniera corretta in quanto il cavallo assume il ruolo di intermediario tra l'educatore e l'utente nell'attività riabilitativa. Nella maggior parte dei casi è preferibile mettere in pratica l'intervento riabilitativo in gruppo, promuovendo il benessere delle persone nei propri ambienti di vita e in particolare all'interno delle istituzioni in cui l'individuo deve mettere in campo tutte le sue capacità di adattamento. L'educazione assistita contribuisce inoltre a migliorare la qualità di vita e a rinforzare l'autostima del soggetto coinvolto.

L'educatore, che in questo contesto assume il ruolo di *mediatore equestre*, ha il compito di assicurare un buon livello di relazione e di sviluppare un ambiente adattivo ed educativo per mezzo delle referenze derivanti da una relazione empatica ed affettiva con il cavallo. In questo senso esso diventa un "ponte" di contatto tra l'utente e l'animale, che funge da elemento facilitante di una relazione che, di per sé, potrebbe venire minata da difetti di interpretazione e mancanza di attenzioni in funzione all'ottenimento di risultati educativi e socializzanti.

Inoltre, un buon educatore deve anche saper giocare e rendere il breve tempo dell'attività equestre (che generalmente non supera i 45 minuti) un momento speciale e positivo per i partecipanti. Oltre che per l'utente stesso, l'operatore/mediatore deve rappresentare una figura rassicurante anche per la famiglia, che talvolta può considerare l'equitazione un'attività nuova e rischiosa. Sarà quindi necessario "educare" i familiari dell'utente a vedere questa esperienza come un momento ludico e di crescita.

93 L'etologia, chiamata anche biologia comportamentale, è una branca della biologia e della zoologia che studia il comportamento animale e permette dunque di interpretarlo.

In questo approccio l'educatore deve anche essere in grado di mettersi da parte e farsi che l'utente veda nel cavallo una figura rassicurante, un elemento di gioco positivo e non giudicante. In un secondo tempo questa esperienza può essere considerata come un successo personale e una piccola tappa nell'aumento della propria autostima e nella maturazione della personalità, ottenendo così competenze specifiche ma applicabili anche nella vita di tutti i giorni.⁹⁴

5.4 Anziani ed ippoterapia: un incontro che non conosce età

Finora abbiamo sempre parlato di interventi assistiti con i cavalli rivolti a utenti giovani e affetti da disabilità, ma in realtà queste pratiche si possono estendere a tutte le fasce di età, fino ad arrivare a coinvolgere le persone più anziane. Oltre ai disturbi più comuni dovuti all'età come depressione, ansia, demenza o problemi di memoria, spesso queste persone presentano anche difficoltà legate alla socializzazione in quanto si sentono emarginate da una società che, specialmente oggi, non lascia spazio a coloro che considera "improduttivi", enfatizzando ancora di più le loro problematiche a livello psico-geriatrico. È proprio in quest'ottica che deve inserirsi il rapporto della persona anziana con un animale, nel nostro caso il cavallo. È stato infatti ampiamente dimostrato che esso rappresenta un "mezzo" assolutamente in grado di ristabilire il benessere psico-fisico e il rapporto affettivo che viene instaurato è necessario per il mantenimento della salute umana. In merito a questa pratica, i miglioramenti più evidenti sono relativi alla sfera dell'umore: la persona anziana si sente stimolata, al sicuro e rilassata dal contatto con un animale dalla mole imponente ma in grado di donare una sensazione di protezione immediata. In questo modo l'anziano può raggiungere e riconquistare un degno livello di autostima (abbassatosi ai minimi termini a causa dell'alienazione imposta dalla società contemporanea), che gli permette di procedere alla ricostruzione positiva dell'immagine di sé. Oltre al controllo emotivo l'anziano ristabilisce anche le capacità comunicative: questa cosa avviene nello specifico attraverso la gestualità e il contatto con un animale che è esente dalla componente relativa del giudizio, che caratterizza invece i rapporti umani, improntati su una comunicazione di tipo verbale e sempre ancorati a valutazioni e pareri che sorgono in maniera automatica e incontrollata nella mente dell'interlocutore.⁹⁵

94 Fonte <https://archivio.ilportaledelcavallo.it/2008/05/03/limportanza-delleducatore-professionale-nei-programmi-di-equitazione-integrata/> e <https://www.equitabile.it/il-mediatore-equestre-un-educatore-speciale/>

95 Fonte <https://www.equitabile.it/anziani-ippoterapia-un-incontro-senza-tempo/>

5.5 La realtà di Nitr. Abb. Raglio ASD APS

In conclusione a questo ultimo capitolo dedicato ai cavalli, vorrei soffermarmi sul contesto all'interno del quale ho potuto effettuare la mia esperienza di tirocinio. Si tratta di Nitr.Abb.Raglio ASD APS e consiste in un maneggio situato a Sant'Urbano, paesino in provincia di Padova, che eroga Interventi Assistiti con gli Animali in forma ludico-ricreativa.

Riporto in seguito gli estratti di una recente intervista effettuata da una radio locale a Raffaella, la fondatrice di questa realtà nonché mia Tutor di tirocinio, e a Caterina, sua fidata collaboratrice.

S:⁹⁶“Da cosa deriva il nome scelto per la vostra associazione?”

R:⁹⁷“*Il nome Nitr. Abb. Raglio deriva dalle tre forme di comunicazione degli animali con cui noi lavoriamo, ovvero cavalli, asini e cani e di conseguenza nitrito, abbaio, e raglio*”.

S: “Qual è la vostra storia e da cosa deriva la vostra unione professionale?”

R: “*Io ho iniziato la mia carriera lavorativa come insegnante di equitazione. Nel tempo ho fatto delle scelte importanti di vita che mi hanno portato a fare della mia passione il mio lavoro, dedicandomi quindi a 360 gradi a quello che è il mondo del cavallo*”.

C:⁹⁸“*Il mio percorso invece è completamente differente in quanto in passato ero un'insegnante di asilo nido. Un cambiamento di vita personale dovuto ad un problema di salute particolare, mi ha portato a riscoprire questa passione per i cavalli che ho sempre coltivato fin da bambina. Ho così conosciuto Raffaella che è stata la mia terapeuta, assieme al suo cavallo Briga, in questo percorso di riavvicinamento al mondo dell'equitazione e ho deciso quindi di restituire alle persone questo benessere che al tempo era stato dato a me. Oggi collaboro con Raffaella in veste di coadiutore dell'asino ma la affianco anche negli Interventi Assistiti con i cavalli*”.

96 Speaker radiofonica

97 Raffaella

98 Caterina

S: “ Riparliamo ora di Nitr.Abb.Raglio.: in cosa consiste questa realtà?”

R: *“Inizialmente la mia idea era quella di creare un centro sportivo con me come istruttore di equitazione. Avevo quindi il compito di accompagnare i giovani e gli adulti alla scoperta delle nozioni di base di questo sport. Qualche anno fa ho deciso però di mettermi in discussione in quanto non mi sentivo completamente realizzata poiché ritengo che il mondo dell’equitazione sia molto vasto e anche a mio avviso molto sfruttato nei confronti dell’animale stesso. Nel frattempo ho poi conosciuto Caterina e ci siamo ritrovate a condividere un obiettivo comune; abbiamo quindi iniziato entrambe un percorso formativo che ci ha permesso di specializzarci rispettivamente con i cavalli e con gli asini, diventando entrambe coadiutrici allo scopo di creare un centro per gli Interventi Assistiti fondando quella che ad oggi è la realtà di Nitr.Abb.Raglio.”*

S: “Da cosa nasce questo vostro obiettivo comune?”

C: *“Con il tempo ci siamo rese conto che sempre più persone necessitano di “stare bene” in maniera molto alternativa e naturale, e questo è possibile attraverso una mediazione molto potente e importante che nel nostro caso è rappresentata dal cavallo e dall’asino, ovvero i due animali con cui noi lavoriamo principalmente. Essi costituiscono un ottimo mezzo per il raggiungimento di questo benessere in quanto il cavallo e l’asino sono due animali che sanno dare e sanno accogliere tantissimo. Come del resto tutti gli animali, sono inoltre esenti dalla componente del giudizio (a differenza delle persone) e di conseguenza coloro che usufruiscono dei nostri servizi si sentono completamente liberi di esprimere le proprie paure e le proprie emozioni senza il timore di essere criticati o giudicati”.*

S: “Le attività che svolgete sono singole o di gruppo?”

R: *“Noi strutturiamo le nostre attività sia nell’individuale che nel collettivo a seconda dei bisogni di ciascuno ed in seguito ad un confronto con i terapeuti che seguono queste persone. I contesti in cui lavoriamo sono molto vasti e differenti tra di loro ovvero carceri, comunità di recupero, residenze per anziani e scuole. Ci ritroviamo quindi ad avere a che fare sia con l’utente singolo che viene a richiedere il nostro aiuto e sia con i gruppi.”*

C: *“La nostra peculiarità è che i nostri animali vivono tutti in branco e liberi assieme, e questa cosa ha una valenza importantissima anche per gli utenti stessi*

poiché quando vengono inseriti all'interno di questo enorme recinto si confrontano con la loro vita quotidiana nei loro gruppi sociali e questo rappresenta per noi il nostro punto di forza che ci distingue dalle altre realtà presenti nel territorio”.

Come sottolineato da Caterina, il punto di forza della loro associazione consiste nel fatto che agli animali presenti venga data la possibilità di vivere in branco all'interno di un enorme recinto che permette di riprodurre le dinamiche di quella che sarebbe la loro vita in natura. Il branco è infatti di fondamentale importanza nella vita di questi animali, e per coloro che vivono in libertà rappresenta una strategia di sopravvivenza che garantisce protezione costante (ricordiamo che anche i cavalli e gli asini, in natura, vengono considerati prede) e consente di sfruttare al massimo le risorse alimentari a disposizione, sviluppando al suo interno una vera e propria economia che viene ottimizzata dall'organizzazione sociale costruita. La popolazione di cavalli e di asini allo stato brado può raggiungere anche i 600 capi suddivisi in gruppi e branchi, la cui grandezza può variare a seconda della densità di popolazione e si creano numerose dinamiche in base alla personalità e alle caratteristiche di ogni singolo individuo. Permettere a questi animali di vivere in gruppo invece di isolarli in un box non sempre è la soluzione più semplice e ottimale da un punto di vista gestionale, ma è senza ombra di dubbio la più rispettosa nei loro confronti e ci consente di osservare le interazioni tra i diversi esemplari che in un contesto racchiuso come quello della scuderia, non si verificherebbero. Adottando questa modalità gestionale inoltre il cavallo (e in questo caso, anche l'asino) sarà molto più equilibrato e anche le attività che verranno svolte con lui avranno risvolti positivi e soddisfacenti.

Gli spazi a disposizione dovranno essere adeguati in termini di estensione in base agli animali presenti; non sono necessari spazi enormi, ma sicuramente maggiori rispetto a quelli garantiti dai classici box presenti all'interno delle scuderie. Chi si occupa della loro gestione dovrà per forza di cose sviluppare una sensibilità nell'osservare le interazioni e lo stato di salute dei cavalli che, rispetto alla gestione tradizionale, avranno molta più autonomia riguardo al controllo del territorio e alla possibilità di movimento e di interazione tra di loro, ritrovando in questo modo intelligenze e abilità altrimenti represses. Si tratta di una scelta gestionale complessa e importante che deve essere effettuata con la giusta consapevolezza ma soprattutto nel totale rispetto del cavallo e dell'asino, che ha così la possibilità di sviluppare tutta una serie di comportamenti sociali altrimenti impediti.⁹⁹

Dopo questo breve excursus sulla gestione dei cavalli in branco e sul perché di questa scelta effettuata da Raffaella e Caterina, torniamo ora a parlare della mia esperienza di tirocinio. Nel corso dei mesi in cui ho avuto modo di collaborare con questa realtà,

⁹⁹ Fonte <https://www.cascinamenegon.it/2021/05/22/gestione-naturale-del-cavallo-i-benefici-di-una-vita-in-branco/>

mi sono cimentata in diversi ambiti, a partire dalle lezioni di equitazione erogate da Raffaella ad attività di grooming e di pulizia del recinto per prendere confidenza con questi animali fino ad arrivare a far parte di progetti in varie scuole di ogni ordine e grado.

È proprio qui che ho potuto osservare a 360 gradi in cosa consiste il lavoro svolto da Raffaella e Caterina e tutta la passione che impiegano quotidianamente per portare avanti la loro mission.

Le attività svolte sono molteplici e variano in base al contesto: negli asili, ad esempio, sono sempre stati utilizzati gli asini per via del loro temperamento tendenzialmente più calmo e riflessivo rispetto a quello dei cavalli, che li rende più adatti per avvicinarsi ai bambini molto piccoli. In questo caso vengono solitamente organizzati laboratori sensoriali basati sulla conoscenza dell'animale riguardo alle sue esigenze alimentari e ai bambini viene data la possibilità di preparare quella che abbiamo soprannominato "la merenda dell'asinello", che consiste in un sacchetto contenente tutto ciò che l'animale può mangiare. Durante la preparazione di questa merenda i bambini hanno modo di toccare, osservare, annusare e anche assaggiare tutti gli alimenti a disposizione e, nel caso dei più grandi, viene anche richiesto loro di distinguere gli alimenti che fanno bene all'animale, come la frutta e la verdura, e separarli da quelli che invece possono essere nocivi per loro, come i dolci, il pane fresco (in grandi quantità tende a gonfiare il loro stomaco per via dei lieviti contenuti al suo interno) o la cioccolata. Viene inoltre permesso loro di entrare a contatto con gli animali accarezzandoli e osservandoli da vicino; ai più temerari viene anche data la possibilità di salirvi in groppa e compiere un breve tragitto in totale sicurezza sostenuti dalle loro maestre o da Caterina, che si occupa di organizzare e seguire personalmente questa tipologia di attività.

Per quanto riguarda i progetti attivati con le scuole medie e superiori si lavora invece sul gruppo classe avvalendosi del supporto dei cavalli. Dopo un confronto con gli insegnanti vengono infatti individuati gli alunni che riportano difficoltà di integrazione nel gruppo e coloro che tendono



Figura 4: Un momento di contatto con Raskal, uno dei cavalli maggiormente utilizzati per questa tipologia di attività

invece a sovrastare gli altri e si va a lavorare proprio su queste problematiche; lo si fa principalmente tramite attività di grooming e di contatto da bendati con il cavallo, al quale i ragazzi si affidano totalmente lasciando andare tutte le loro emozioni e tensioni. Un'altra pratica molto apprezzata dai ragazzi, nonostante qualche (giustificato) timore iniziale, viene denominata "a pelo libero" e consiste nel salire sul cavallo da bendati e senza sella e, dopo un breve percorso condotto da terra dal coadiutore, fare esercizi di respirazione da sopra l'animale per poi distendersi completamente su di esso entrando in una sorta di trans che consente di lasciarsi abbandonare alle proprie emozioni e sensazioni circondati sui suoni della natura. Lo scopo di queste attività consiste nello sperimentare un contatto alternativo con il cavallo, affrontare le proprie paure e insicurezze, incentivare l'autostima e sperimentare il lavoro di gruppo attraverso le dinamiche umane che si vengono inevitabilmente a creare.

Queste e molte altre attività a cui ho avuto il piacere di prendere parte, permettono a Raffaella e a Caterina di portare avanti la loro passione con amore e dedizione e garantendo estremo benessere a tutti coloro che usufruiscono dei loro servizi.



Figura 5: Un momento dell'attività "A pelo libero" effettuata presso l'Istituto di Istruzione Superiore "J.F. Kennedy" di Monselice (PD)

Conclusioni

In questa tesi mi sono preposta di presentare tutto ciò che costituisce il mondo degli Interventi Assistiti con gli Animali e i benefici che ne conseguono. Gli animali, con tutte le loro caratteristiche e peculiarità, rappresentano un potente mezzo di lavoro che consente di fare interagire in sintonia due mondi, quello degli animali e quello degli umani, apparentemente così diversi e lontani tra loro. La passione e il rispetto verso queste creature, la diversità, la normalità, l'integrazione e lo "stare bene" sono solo alcuni dei concetti che ruotano attorno al mondo degli Interventi Assistiti con gli Animali, al cui centro sta il legame che si crea tra l'essere umano e l'animale stesso. Chiunque, me compresa, abbia avuto la possibilità di entrare a far parte di questo mondo e osservare con i propri occhi questa realtà, ha potuto constatare tutto l'amore e la dedizione che ancora oggi deve dispiegare chi intende portare avanti questo lavoro, purtroppo tuttora non completamente riconosciuto e tutelato e ritenuto imparagonabile alle modalità di cura tradizionali. Del resto, anche i concetti di disabilità e diversità sono concetti ancora oggi molto difficili da apprendere e imparare. In noi esseri umani rischia sempre di emergere la componente del giudizio: si tende a emettere sentenze, a dare subito risposte e fare assistenzialismo anche dove non vi è la necessità, mentre sarebbe molto più utile e costruttivo riconoscere i valori e riconoscersi nella persona che abbiamo di fronte.

Spetta a noi educatori questo compito di mediatori relazionali e bisogna sempre tenere a mente questi concetti per garantire a noi stessi e agli altri un futuro migliore e privo di pregiudizi. È proprio questo che dobbiamo imparare da tutti gli animali che ci circondano: come ho sottolineato più volte nel corso di questo elaborato, loro sono completamente esenti dalla componente del giudizio; non si soffermano a osservare se una persona è disabile o normodotata, il suo colore della pelle o il suo modo di parlare per poi comportarsi di conseguenza, ma mettono in primo piano la persona nella sua interezza, considerando tutti quanti alla pari e allo stesso livello.

Proprio partendo da questo punto, la convivenza con gli animali, se impostata nel modo corretto e sul principio di relazione, rappresenta un'inesauribile fonte di beneficio per ogni individuo e per la società che lo circonda. Il nostro compito di educatori – e prima di tutto di persone umane – è di individuare tutto ciò che abbiamo di buono nella nostra società e farlo emergere con tutte le nostre forze, sfruttando ogni risorsa che abbiamo a disposizione. La stessa cosa dovremo farla con tutti coloro che incontreremo nel nostro cammino e nella nostra esperienza di vita: ascoltare senza giudicare e senza farci sopraffare dai pregiudizi nei confronti di chi abbiamo di fronte, mettere il benessere della persona in primo piano e soprattutto essere empatici

verso il prossimo, senza però farsi travolgere dalla sue emozioni e mantenendo da esse il distacco necessario per poter essere loro d'aiuto.

La mia esperienza di tirocinio mi ha permesso di acquisire una conoscenza approfondita sulla realtà degli Interventi Assistiti con gli Animali e sull'impatto che questi ultimi hanno sulle persone.

Alcune di quelle che ho incontrato in questo cammino, però, mi hanno anche fatto riflettere sulla necessità di una maggiore informazione riguardo a queste pratiche, da molti purtroppo ancora considerate inutili e improduttive rispetto alle modalità di approccio tradizionali, senza comprendere che forniscono come minimo un supplemento per donare all'utente anche un momento di svago e di benessere lontano dalle sue problematiche quotidiane.

Un altro aspetto che ho avuto modo di constatare è che gli adulti, e in parte anche i bambini, negli ultimi anni, abbiano un po' perso quello che io definisco il "contatto con la natura" e di conseguenza anche la bellezza che sta nelle piccole cose della vita; oppressi dalle nostre vite frenetiche o dai nostri problemi quotidiani, spesso perdiamo di vista noi stessi e tutto ciò che ci circonda, compresi quei dettagli che fanno la differenza e che potrebbero rendere migliori le nostre giornate. Sofferamoci allora a notare quelle piccole cose, come ad esempio il canto degli uccelli al mattino, il colore delle foglie in autunno o la forma di una nuvola, che contribuiscono a ricordarci la bellezza del mondo e della natura sotto ogni aspetto, insegnandoci che va protetta e tutelata e che questo è un valore da trasmettere anche ai più piccoli. Concludo questa tesi con una poesia di Martha Medeiros a me molto cara, che ha rappresentato per me un grande stimolo per superare i momenti di sconforto avuti nel corso della mia carriera universitaria e che reputo possa costituire in qualche modo anche il mantra di un buon educatore.

Lentamente muore

*Lentamente muore
chi diventa schiavo dell'abitudine,
ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi,
chi non cambia la marca,
chi non rischia di vestire un colore nuovo,
chi non parla a chi non conosce.
Muore lentamente chi evita una passione,
chi preferisce il nero al bianco*

*e i puntini sulle "i"
piuttosto che un insieme di emozioni,
proprio quelle che fanno brillare gli occhi,
quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso,
quelle che fanno battere il cuore
davanti all'errore e ai sentimenti.*

*Lentamente muore
chi non capovolge il tavolo,
chi e' infelice sul lavoro,
chi non rischia la certezza per l'incertezza
per inseguire un sogno,
chi non si permette
almeno una volta nella vita
di fuggire ai consigli sensati.*

*Lentamente muore chi non viaggia,
chi non legge,
chi non ascolta musica,
chi non trova grazia in sé stesso.*

*Muore lentamente,
chi distrugge l'amor proprio,
chi non si lascia aiutare.*

*Muore lentamente,
chi passa i giorni a lamentarsi
della propria sfortuna o della pioggia incessante.*

*Lentamente muore,
chi abbandona un progetto
prima di iniziarlo,
chi non fa domande
sugli argomenti che non conosce,
chi non risponde
quando gli chiedono
qualcosa che conosce.*

*Evitiamo la morte a piccole dosi,
ricordando sempre che essere vivo
richiede uno sforzo
di gran lunga maggiore
del semplice fatto di respirare.*

*Soltanto l'ardente pazienza porterà
al raggiungimento
di una splendida felicità.*

Come ci ricorda l'autrice, non lasciamoci sopraffare dalla paura di sbagliare, dai problemi o dalle vicissitudini che incontreremo nella nostra vita e nella nostra carriera professionale, ma affrontiamo la morte a piccole dosi permettendoci, sempre, di essere felici.

Bibliografia e sitografia

Bibliografia

- Frascarelli M., Citterio Danièle Nicolas, Trattato di Riabilitazione Equestre, Phoenix editrice, Roma, 2001
- Literature review and manual: animal-assisted therapy, Mary Luise Cole, B.Ed., Dip. Ed. Psych., University of Calgary, January 2009
- David Dosa, Le fusa di Oscar, Mondadori, 2010
- Manuale di Riabilitazione Equestre, Fise, 2019
- Cocco, R., Sechi, S., & Campana, G. (2018). Approccio comportamentale negli IAA con il cane. Trento: Erickson
- Cirulli, F. (2013). Animali terapeuti. Manuale introduttivo al mondo della Pet Therapy. Roma: Carocci Editore
- Scarcella, C., Vitali, R., & Brescianini, F. (2019). Interventi assistiti con animali. Manuale per operatori. Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli Editore.
- Ministero della Salute. (2002). Carta Modena 2002. Carta dei valori e dei principi sulla Pet Relationship.
- Fossati, R. (2003). Guida alla Pet Therapy. Verso il benessere psicofisico con gli animali da compagnia. Sesto Fiorentino (Firenze): Editoriale Olimpia.
- Articolo “Interventi assistiti con gli Animali – relazione è salute” a cura dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale Delle Venezie, 2017

Sitografia

- Linee Guida Nazionali
https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_276_allegato.pdf
- Principi generali della Pet Therapy
<https://www.kodami.it/pet-therapy-cosa-sono-gli-interventi-assistiti-con-gli-animali-iaa/>
- Interventi Assistiti con i cani
<https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/neuroscienze/pet-therapy-con-i-cani-chiave-preziosa-per-aiutare-i-piu-fragili>
- Evoluzione storica dell'ippoterapia
<https://journals.openedition.org/clio/22090>
- Interventi Assistiti con i cavalli
<https://www.izsvenezie.it/iaa-cavalli-efficacia-dipende-da-influenza-reciproca-stati-emozionali/#:~:text=Gli%20interventi%20assistiti%20con%20il,capacit%C3%A0%20comunicative%20del%20paziente%2Futente>
- Descrizione Esagila di Babele
<https://ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title=Marduk#CULTO>
- Descrizione Piuma di Maat
https://www.storicang.it/a/dea-maat-verita-e-piuma-di-struzzo_15317
- Il Fisiologo
<https://ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title=Physiologus>
- Storia William Harrison
[https://www.treccani.it/enciclopedia/william-harrison_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/william-harrison_(Enciclopedia-Italiana)/)
- Sito web Ospedale Militare Pawling
<https://mitchelfield.weebly.com/aaf-convalescent-home.html>
- Esperienza Pet Therapy Istituto Geriatrico Cà D' Industria di Como
<https://www.luoghicura.it/servizi/residenzialita/2005/06/la-pet-therapy-casa-riposo-cinque-anni-desperienza/?pdf>
- Sito web Fondazione Meyer
[https://www.fondazionemeyer.it/progetto/play-therapy/.](https://www.fondazionemeyer.it/progetto/play-therapy/)

- Sito web ospedale Niguarda di Milano
<https://www.ospedaleniguarda.it/news/leggi/pet-o-dog-therapy-un-cane-per-amico>
- Decreto Legislativo 6 Febbraio 2003
https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2003-03-03&atto.codiceRedazionale=03A02354&elenco30giorni=false
- Carta Modena
https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_356_listaFile_itemName_0_file.pdf
- Sito web Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie
<https://www.izsvenezie.it/>
- Sito web progetto DigitalPet
<https://digitalpet.it/>
- Decreto Ministeriale 26/11/2009 Interventi Assistiti
https://www.fnovi.it/sites/default/files/dm_26_novembre_2009_percorsi_formativi_per_i_proprietari_dei_cani.pdf
- Regolamento tutela benessere animale n.1/2005
<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:02005R0001-20191214&from=en>
- Legge 201/2010
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/03/010G0220/sg>
- “L’io Pelle” di Diderot Anzieu
<https://vincenzodeblasi.com/2017/03/07/lio-pelle-teoria-e-clinica/>
- Articolo “il mediatore relazionale con l’asino”
<https://www.lastampa.it/scienza/2012/08/24/news/se-il-mediatore-relazionale-br-e-un-asino-1.36387096/>
- Studio monitoraggio benessere delle asine coinvolte negli IAA
https://vetjournal.it/images/archive/pdf_riviste/4491.pdf
- Razze di cani impiegati nella Pet Therapy
<https://amicidicasa.it/cane/news-cani/razze-per-la-pet-therapy-2/>
- Studio affinità tra l’uomo e diverse razze canine
<https://www.nature.com/articles/s41598-022-11130-x>
- Giornale di Medicina e Chirurgia Felina
[https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1016/S1098-612X\(99\)90207-3](https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1016/S1098-612X(99)90207-3)
- Sito web Fondazione AFEF
<https://www.afef.eu/>

- Ricerca condotta dal *Copenhagen Studies of Asthma in Childhood Research Center (COPSAC)*
<https://www.jacionline.org/>
- Sito web Dobredog
<https://www.dobredog.it/interventi-assistiti-pet-therapy-nelle-scuole/>
- Sito web Anni Azzurri
<https://anniazzurri.it/pet-therapy-nelle-rsa,-quando-gli-animali-aiutano-gli-anziani-a-stare-meglio>
- Riforma Penitenziaria 354/1975
https://presidenza.governo.it/USRI/ufficio_studi/normativa/L.%2026%20luglio%201975,%20n.%20354.pdf
- Sito web Casa Circondariale Don Bosco
https://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/toscana/17-casa-circondariale-di-pisa-don-bosco
- Sito web Enci
<https://www.enci.it/>
- Sito web San Patrigrano
<https://www.sanpatrignano.org/>
- Associazione Cani da Vita
<http://www.canidavita.it/chi-siamo>
- Sito web Centro Residenziale e Semi residenziale Disabili dell'Asl3 Genovese
<https://www.asl3.liguria.it/servizi-dalla-a-alla-z/c/item/3390-centro-residenziale-semiresidenziale-disabili.html>
- Progetto Centro Disabili di Quarto
<https://www.kodami.it/al-centro-disabili-di-quarto-arriva-la-pet-therapy/>
- Classificazione ICF
<https://www.camera.it/temiap/2015/06/15/OCD177-1390.pdf>
- Sito web educare.it
<https://www.educare.it/j/>
- Ricerca California State University Stanislaus
https://www.csustan.edu/sites/default/files/groups/McNair%20Scholars%20Program/20192020Journals/morgan_grajeda_f.pdf
- Animali e persone affette da Autismo
<https://www.stateofmind.it/2023/01/terapia-animali-aat-autismo/>

- La storia di Francesca
<https://cefaluwed.com/2014/06/12/la-storia-di-francesca-e-di-light-il-cane-che-assiste-i-disabili/>
- Storia di Ippocrate da Kos
<https://www.greekislandsbooking.com/guide/kos/storia/ippocrate/>
- Storia Asclepiade da Prusa
<https://www.romanoimpero.com/2021/09/asclepiade-di-bitinia-asclepiades-di.html>
- Storia Lis Hartel
https://it.wikipedia.org/wiki/Lis_Hartel
- Sito web Fondazione ANIRE
<https://www.cnranire.eu/>
- Capacità attentiva
<http://www.spazioformamentis.it/adhd-e-disturbi-dellattenzione/>
- Problem Solving
<https://www.university2business.it/formazione/nuove-competenze/cose-il-problem-solving-e-come-sviluppare-questa-competenza/>
- Concetti base educazione
https://www.studenti.it/educazione_pedagogia_concetti_base.html
- Sito web Equitable
<https://www.equitable.it/il-mediatore-equestre-un-educatore-speciale/>
- La gestione del cavallo in branco
<https://www.cascinamenegon.it/2021/05/22/gestione-naturale-del-cavallo-i-benefici-di-una-vita-in-branco/>

Ringraziamenti

Mi è doveroso dedicare questo spazio del mio elaborato alle persone che hanno contribuito, con il loro instancabile supporto, alla realizzazione dello stesso. In primis un sentito ringraziamento va al mio relatore, il Professor Alessio Petrizzo, per tutta la cortesia, disponibilità e professionalità dimostrata nel seguirmi in questo mio lungo percorso.

Un immenso GRAZIE va anche:

Ai miei genitori, per essermi sempre stati accanto lungo tutto il mio cammino universitario e di vita credendo in me e permettendomi di raggiungere anche questo obiettivo; Li ringrazio anche per avermi trasmesso i loro valori di amore di rispetto verso gli animali, creature meravigliose dalle quali abbiamo ancora molto da imparare e che mi hanno portato a volere fortemente la realizzazione di questo elaborato.

Al mio fidanzato Eddie, prezioso compagno di vita che con la sua presenza costante e rassicurante mi ha sempre sostenuto anche nei momenti di sconforto.

Ai miei amici Dania, Sofia e Daniel e alle mie colleghe Monica, Daniela e Valeria per non avermi mai fatto perdere d'animo condividendo con me i momenti più belli ma anche i più difficili di questo percorso.

Alle mie Tutor di tirocinio Raffaella e Caterina, che sono state per me di forte esempio e fonte ispirazione e che mi hanno permesso di entrare nel loro mondo trasmettendomi tutto l'amore e la dedizione che mettono ogni giorno per il proprio lavoro.

A mio cugino Andrea, sempre presente nel mio cuore e nei miei ricordi nonostante la vita ci abbia allontanati troppo presto.

Ed infine dedico questo traguardo a me stessa, per non essermi mai arresa anche quando questo obiettivo mi sembrava sempre più lontano.

Allegati

- Linee Guida Nazionali sugli Interventi Assistiti (Ministero della Salute, 2015)
- Progetto Formativo “A pelo libero” realizzato da Nitr.Abb.Raglio ASD APS presso L’Istituto di Istruzione Superiore “J. F. Kennedy di Monselice” (PD)
- Progetto Formativo “Un salto in sella” realizzato da Nitr.Abb.Raglio ASD APS presso L’Istituto di Istruzione Superiore “J. F. Kennedy” di Monselice (PD)
- Progetto Formativo “Asini e Pony alla riscossa” realizzato da Nitr.Abb.Raglio ASD APS presso l’Asilo Nido “L’albero” di Sant’Urbano (PD)

Accordo, ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante “Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA)”



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

Accordo, ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA)".

Rep. Atti n. *60/CSR del 25 marzo 2015*

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 25 marzo 2015:

VISTI gli articoli 2, comma 1, lettera b) e 4, comma 1 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che affidano a questa Conferenza il compito di promuovere e sancire accordi tra Governo e Regioni, in attuazione del principio di leale collaborazione, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTO l'accordo, rep. atti 1618/CSR, sancito in data 6 febbraio 2003 tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e pet-therapy, recepito con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003;

VISTA la lettera in data 3 novembre 2014, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso la proposta di accordo indicata in oggetto;

VISTA la nota in data 6 novembre 2014, con la quale il predetto documento è stato diramato alle Regioni e Province autonome;

RILEVATO che, nel corso dell'incontro tecnico svoltosi in data 19 novembre 2014, i rappresentanti delle Regioni e del Ministero dell' economia e delle finanze hanno formulato talune richieste emendative al testo in esame, recepite dal Ministero della salute nella versione diramata il 3 dicembre 2014,

RILEVATO, altresì, che, nel corso della riunione tecnica svoltasi in data 27 gennaio 2015, il Ministero della salute e la Regione Veneto, Coordinatrice della Commissione salute, hanno concordato ulteriori modifiche al testo in esame, recepite nel provvedimento diramato il 2 febbraio 2015;

VISTE le note:

- del 6 febbraio 2015, con la quale il Ministero della salute, a seguito di ulteriori approfondimenti condotti sul provvedimento in parola, ha trasmesso una nuova versione dello schema di accordo in oggetto,
- del 23 febbraio 2015, con la quale la Regione Veneto, Coordinatrice della Commissione salute, ha formulato ulteriori richieste emendative,
- del 27 febbraio 2015, con la quale il Ministero della salute ha trasmesso la versione dello schema di accordo di cui trattasi che recepisce le suddette ulteriori richieste emendative;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

VISTA la nota in data 6 marzo 2015, con la quale la Regione Veneto, Coordinatrice della Commissione salute, ha comunicato il proprio assenso sul provvedimento in parola;

VISTA la nota pervenuta in data 24 marzo 2015 e diramata in pari data, con la quale il Ministero della salute ha inviato la versione definitiva dello schema di provvedimento in oggetto, nel quale sono state apportate ulteriori modifiche emendative concordate con il Coordinamento interregionale in sanità;

ACQUISITO, nel corso dell'odierna seduta, l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome, nei seguenti termini:

CONSIDERATO che gli animali domestici svolgono un importante ruolo di mediatori nei processi terapeutico-riabilitativi ed educativi e che numerose sono le evidenze scientifiche che ne dimostrano l'efficacia;

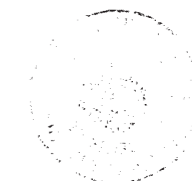
CONSIDERATO, altresì, che gli interventi assistiti con gli animali, da non intendersi rientranti nei LEA al momento dell'adozione del presente accordo, coinvolgendo soprattutto utenti appartenenti a categorie più deboli, quali malati, bambini, anziani, persone con disabilità, in disagio o marginalità sociale, devono essere improntati su rigorosi criteri scientifici e necessitano di una regolamentazione specifica volta a tutelare sia il paziente/utente che gli animali;

SI CONVIENE

Art. 1
(Principi generali)

1. Il presente Accordo ha l'obiettivo di garantire le corrette modalità di svolgimento degli Interventi Assistiti con gli Animali – IAA (di seguito denominati IAA), al fine di tutelare la salute dell'utente e il benessere dell'animale impiegato, così come definite nell'Allegato, recante linee guida nazionali (di seguito denominate linee guida), che fa parte integrante del presente Accordo.
2. Lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ciascuno nel proprio ambito di competenza, promuovono la diffusione degli IAA nel rispetto del presente Accordo, anche al fine di favorire la corretta relazione uomo-animale.
3. Gli IAA hanno valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa e comprendono tre ambiti di intervento: Terapie Assistite con gli Animali (TAA), Educazione Assistita con gli Animali (EAA) e Attività Assistite con gli Animali (AAA).

Art. 2
(Definizioni e campo di applicazione)





Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

1. Ai fini del presente Accordo, si intende per:
 - a. Terapia Assistita con gli Animali (TAA): intervento a valenza terapeutica finalizzato alla cura di disturbi della sfera fisica, neuro e psicomotoria, cognitiva, emotiva e relazionale, rivolto a soggetti con patologie fisiche, psichiche, sensoriali o plurime, di qualunque origine. L'intervento è personalizzato sul paziente e richiede apposita prescrizione medica. La riabilitazione equestre è una TAA che prevede l'impiego del cavallo;
 - b. Educazione Assistita con gli Animali (EAA): intervento di tipo educativo che ha il fine di promuovere, attivare e sostenere le risorse e le potenzialità di crescita e progettualità individuale, di relazione e inserimento sociale delle persone in difficoltà. L'intervento può essere anche di gruppo e promuove il benessere delle persone nei propri ambienti di vita, particolarmente all'interno delle istituzioni in cui l'individuo deve mettere in campo capacità di adattamento. Tra gli obiettivi dell'EAA vi è quello di contribuire a migliorare la qualità di vita della persona e a rinforzare l'autostima del soggetto coinvolto;
 - c. Attività Assistita con gli animali (AAA): intervento con finalità di tipo ludico-ricreativo e di socializzazione attraverso il quale si promuove il miglioramento della qualità della vita e la corretta interazione uomo-animale;
 - d. Equipe multidisciplinare: gruppo di lavoro composto da diverse figure professionali sanitarie e non, e operatori che concorrono alla realizzazione degli IAA lavorando in stretta collaborazione;
 - e. Cani di assistenza a persone con disabilità: cani appartenenti alla specie *canis familiaris* che, in conformità al presente accordo e alle linee guida, assistono persone con disabilità fisiche, cognitive o mentali, svolgendo alcune delle funzioni e dei compiti che tali persone non possono eseguire in maniera autonoma.
2. Sono escluse dal campo di applicazione del presente Accordo le attività sportivo-agonistiche con animali.

Art. 3
(Equipe multidisciplinare per gli IAA)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire nei progetti di IAA la presenza di una equipe multidisciplinare per gli IAA, composta da diverse figure professionali e operatori, in conformità alle linee guida.

Art. 4
(Formazione)

1. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire che tutte le figure professionali e gli operatori che svolgono la propria attività in ambito di IAA siano in possesso di specifica formazione acquisita in base ai criteri stabiliti dalle linee guida.
2. La formazione di cui al comma 1 è erogata dal Centro di Referenza Nazionale per gli IAA, dall'Istituto superiore di sanità e dagli Enti, pubblici o privati, accreditati dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

3. I costi annessi allo svolgimento dei corsi di formazione sono a carico degli organizzatori privati o dei partecipanti, fermo restando la possibilità da parte delle regioni e province autonome di impegnare proprie risorse.

Art. 5
(Animali impiegati negli IAA)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire che:
 - a. gli animali impiegati negli IAA, in conformità a quanto stabilito dalle linee guida, appartengano solo alle specie indicate e siano appositamente preparati e sottoposti a valutazione sanitaria e comportamentale conformemente alle stesse;
 - b. le modalità di mantenimento e gestione degli animali impiegati risponda ai requisiti previsti dalle normative vigenti e dalle linee guida.

Art. 6
(Cani di assistenza alle persone con disabilità)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire che oltre ai cani guida per non vedenti e ipovedenti, tutti i cani di assistenza alle persone con disabilità siano in possesso di apposito riconoscimento acquisito a seguito di un percorso educativo e di addestramento svolto secondo le modalità indicate dalle linee guida.
2. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano promuovono l'attivazione di percorsi educativi e di addestramento per il riconoscimento dei cani di assistenza a persone con disabilità.
3. I cani di assistenza alle persone con disabilità, riconosciuti ai sensi del presente Accordo, hanno agevolazioni analoghe a quelle previste per i cani guida di cui alla Legge 14 febbraio 1974, n. 37 e ss.mm. e ii.

Art. 7
(Strutture)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire che:
 - a. gli IAA siano effettuati presso Centri specializzati e strutture, pubbliche o private, che rispondano ai requisiti stabiliti dalle linee guida;
 - b. i Centri specializzati e le strutture di cui alla lettera a, che erogano TAA e quelle che erogano EAA con animali residenziali, siano in possesso di nulla osta rilasciato dalle Autorità sanitarie territorialmente competenti in conformità alla normativa vigente e sulla base dei requisiti stabiliti dalle linee guida;
 - c. le figure professionali e gli operatori che erogano IAA presso strutture non riconosciute ai sensi della lettera b siano registrati presso l'Azienda sanitaria territorialmente competente;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

- d. l'elenco dei Centri specializzati, di cui alle lettere *a* e *b*, delle strutture riconosciute, delle figure professionali e degli operatori sia reso pubblico e trasmesso al Centro di Referenza Nazionale per gli IAA per la pubblicazione sul proprio sito;
- e. chiunque intenda avviare iniziative o progetti di IAA all'interno della struttura di cui è responsabile verifichi che le figure professionali e gli operatori coinvolti siano nell'elenco di cui alla lettera *d*;
- f. i Centri specializzati, le strutture riconosciute e i responsabili di progetti che erogano TAA e EAA trasmettano l'elenco dei progetti attivati nell'anno, entro il 31 dicembre, alle Regioni e Province autonome e al Centro di Referenza Nazionale per gli IAA; quest'ultimo può chiedere di acquisire ulteriore documentazione.

Art. 8
(Relazione annuale)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano si impegnano a prevedere disposizioni specifiche atte a garantire che i Centri specializzati, le strutture riconosciute e i responsabili di progetto che erogano TAA e EAA trasmettano l'elenco dei progetti attivati nell'anno e la sintesi dei risultati raggiunti, entro il 31 dicembre, ai competenti Assessorati alla sanità delle stesse regioni e province autonome e al Centro di Referenza Nazionale per gli IAA.
2. Il Centro di Referenza Nazionale per gli IAA può chiedere di acquisire ulteriori documenti al fine dell'elaborazione dei dati e della stesura della relazione da inviare al Ministero della salute, che vigila sulle attività svolte dallo stesso Centro, entro il 31 marzo dell'anno successivo.
3. Il Ministero della salute in collaborazione con il Centro di Referenza Nazionale per gli IAA, l'Istituto superiore di Sanità e i Rappresentanti delle regioni e Province autonome, anche avvalendosi di esperti in materia e rappresentanti delle Associazioni del settore di rilevanza nazionale, valuta i dati forniti con la relazione e propone eventuali revisioni alle linee guida.

Art. 9
(Oneri finanziari)

1. Dall'attuazione del presente Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica; gli adempimenti e le attività previste sono realizzate con le risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili dalla normativa vigente.
2. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano possono impegnare proprie risorse per promuovere e mettere in atto le attività previste dal presente Accordo.

Art. 10
(Norme transitorie e finali)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano si impegnano, entro 12 mesi dalla sua approvazione, a recepire il presente Accordo e le relative linee guida.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E DI BOLZANO

2. Le strutture che già operano nell'ambito degli IAA prima dell'entrata in vigore del presente accordo, devono adeguarsi ai requisiti previsti dalle linee guida, entro 24 mesi dalla loro emanazione.
3. Le figure professionali e gli operatori che, al momento dell'entrata in vigore delle linee guida, sono già in possesso di attestato di formazione a corsi o che già operano nell'ambito degli IAA, entro 24 mesi devono acquisire una specifica idoneità sulla base dei criteri stabiliti dalle linee guida.

IL SEGRETARIO
Antonio Naddeo

IL PRESIDENTE
Gianclaudio Bressa



PROPOSTA DI **N.3** ATTIVITA' LUDICHE CON PONY E ASINI

“ASINI E PONY ALLA RISCOSSA”

NIDO “L'ALBERO” di Sant'Urbano (PD)

CHI SIAMO

Nitr.Abb.Raglio Asd e Aps nasce come scuola di equitazione con Raffaella, istruttore qualificato, per poi diventare un luogo di aggregazione culturale e sociale per famiglie, adulti e bambini. Nella nostra associazione l'obiettivo principale è migliorare la qualità della vita riportando l'uomo ad una relazione profonda con la natura, ed in particolare entrando in relazione con gli animali per sostenere il benessere della persona. Situata in un meraviglioso e magico mondo a pochi minuti dai principali centri della Bassa Padovana, immersa nel verde e lontano dal traffico, offre ampi spazi dove è possibile rilassarsi, entrare in contatto con gli animali presenti e praticare sport equestri.

PREMESSA

Gli Interventi Assistiti con gli Animali si strutturano e si diversificano in base ai bisogni dell'utenza e alle finalità delineate. Il rapporto uomo-animale è fin dai tempi più remoti un mistero ricco di legami affettivi, emotivi e di condivisione di vita. Il cavallo e l'asino hanno sempre accompagnato l'uomo nella sua evoluzione, nei suoi bisogni pratici e lavorativi. Nel corso dei secoli il rapporto tra loro è diventato sempre più profondo fino ad arrivare ai giorni d'oggi, nei quali si osserva e accresce la relazione interspecifica. L'animale è parte fondamentale per l'uomo poiché apporta molti benefici psicofisici.

Il **Cavallo/Pony** è un valido compagno in un percorso introspettivo perché stimola attivamente e positivamente lo sviluppo emozionale e cognitivo. E' un animale fiero e maestoso, capace di elaborare informazioni ricevute dai “sensi” ma non usa la logica per giungere ad una conclusione. Generalmente non è in grado di ragionare: prima osserva, reagisce (spesso molto rapidamente) e poi, in un secondo momento, pensa. Per questo motivo è privo di giudizi e agisce d'istinto fidandosi delle sue sensazioni. Il cavallo/pony è un animale zelante e cooperativo, ciò che gli viene chiesto di fare dev'essere qualcosa di ragionevole e fattibile, senza sfruttarlo o degradarlo. Gli incidenti che possono accadere sono frutto di un'incomprensione. Quando le cose vanno male tra un essere umano e un cavallo regna il disagio e la mancanza di sincronismo. Per lavorare con un cavallo/pony è necessario entrare in sintonia con lui immedesimandosi nel suo pensiero, lavorando con il suo comportamento naturale e istintivo. Comprendere la sua sensibilità può portarci ad essere persone migliori e a raggiungere molte gratificazioni a livello mentale, fisico ed emotivo.

Numerose ricerche scientifiche hanno avvalorato l'efficacia dell'impiego degli animali nei percorsi educativi e terapeutici dimostrando l'instaurarsi di un rapporto interspecifico emozionale.

L'**asino** è un valido compagno in un percorso introspettivo perché stimola attivamente e positivamente lo



sviluppo emozionale e cognitivo. Dotato di pazienza, mitezza e curiosità entra in relazione con l'utente stimolandone la comunicazione e l'espressione emotiva. La sua socievolezza e il suo atteggiamento privo di pregiudizi, invita la persona a non isolarsi, a sentirsi accettata e non giudicata. Il temperamento mite, il vasto repertorio di comportamenti sociali e la bassa reattività agli stimoli creano un clima di tranquillità per l'utente.

Il percorso ludico-educativo è incentrato sulla percezione tattile e sensoriale per stimolare nei bambini la fiducia verso animali molto più grandi di loro ma docili. Ad ogni incontro sarà proposto il contatto corporeo con asini e pony al fine di incentivare il benessere prodotto dal piacere di accarezzare il pelo soffice e caldo degli animali. Nelle varie attività laboratoriali si prediligerà l'utilizzo di materiali naturali. Pony e asini coinvolgeranno il gruppo anche in attività più ludiche come giochi in sella e a terra. Per i bambini il poter prendersi cura degli animali, imparando come approcciarsi a loro e condividendo con i compagni giochi ed esperienze nuove, è occasione di sperimentarsi in un clima gioioso e disteso.

DESTINATARIO

Le attività proposte sono rivolte ai bambini del **NIDO “L'ALBERO” di Sant'Urbano (PD).**

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi prefissati si richiede la collaborazione degli educatori di riferimento.

FINALITA'

- Stimolare la fiducia in sé stesso
- Esternare le emozioni del momento
- Favorire la collaborazione nel gruppo

OBIETTIVI

- Stimolazione della libertà espressiva
- Acquisizione di nuove competenze
- Partecipazione attiva alle attività.

METODOLOGIA

Il progetto si articola in **n.3 incontri della durata di 1 ora**. Le attività si svolgeranno negli ambienti esterni ed interni della scuola, previo accordo.

EQUIPE

L'equipe multidisciplinare è composta da più specialisti con formazione e ruoli distinti come indicato nelle Linee Guida Nazionali per gli I.A.A.



Cognome e nome	Competenza
Dott.ssa Lavinia Giuntini	Responsabile di Progetto in I.A.A.
Rosa Raffaella	Responsabile del Centro Responsabile Attività I.A.A. Coadiutore Cavallo esperta in I.A.A. Istruttore di equitazione 2 grado e OTB Pony Operatore “Centro Estivo” e “Outdoor Education” Responsabile Covid del Centro
Barbetta Caterina	Responsabile Attività I.A.A. Coadiutore Asino esperta in I.A.A. Coadiutore Cavallo esperta in I.A.A.
Elena Vettore	Responsabile Attività I.A.A. Coadiutore Asino esperta in I.A.A. Referente d'Intervento esperta in I.A.A.
Vallarin Linda	Responsabile Attività I.A.A.
Giuliana Marchetti	Responsabile Attività I.A.A. Coadiutore Asino esperta in I.A.A.
Dott.ssa Sara Franzoso	Medico Veterinario esperto I.A.A.

ANIMALI COINVOLTI:

Saranno coinvolti alcuni asini e cavalli in base al tipo di attività, considerati idonei dal veterinario esperto negli I.A.A.

COSTI DEL PERCORSO

Il prezzo del percorso di **n.3 incontri** ha un costo complessivo di **€ 370,00** da erogare in due tranches: metà importo all'inizio del percorso e il saldo a fine percorso.

METODO DI MONITORAGGIO

Ad inizio e a metà percorso è previsto un incontro con i genitori per valutare l'andamento dell'attività. Al termine delle dieci attività ci sarà un ulteriore confronto per valutare il raggiungimento degli obiettivi. Per quanto riguarda i cavalli/asini i coadiutori provvederanno a compilare, al termine di ogni incontro, una Scheda di Monitoraggio degli animali coinvolti al fine di garantirne il benessere psico-fisico e provvedere a contattare il veterinario esperto in I.A.A. nel caso ce ne fosse bisogno.

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

Il cronoprogramma dettagliato e preciso sarà delineato in prossimità degli incontri per meglio rispondere ai bisogni ed esigenze degli utenti ed accogliere eventuali proposte e necessità.

Orientativamente gli incontri si svilupperanno nel modo seguente:



PRIMO INCONTRO (asino) “COCCOLASINO”

- Saluti e presentazione degli ASINI
- Conoscenza delle “Zone Verdi e Zone Rosse” (zone in cui l'asino accetta o meno il contatto)
- Grooming: attività di contatto e cura degli asini attraverso le Mani e Striglia/Brusca (spazzole)

SECONDO INCONTRO (asino e pony) “MERENDA A 4 ZAMPE”

- Saluti e coccole agli asini e ai pony
- Giocando impariamo quali sono i cibi sani per gli animali e quelli da evitare
- Tocchiamo e annusiamogli ingredienti per preparare una sana e gustosa merenda per gli animali

TERZO INCONTRO (pony) “GIOCHIAMO INSIEME IN SELLA”

- Saluti e presentazione dei pony
- Esecuzione in sella al pony di un piccolo percorso ludico. In questa attività un operatore condurrà il pony e un altro affiancherà il bimbo in sella.

Ogni attività è adattabile e può essere sostituita o varaita a seconda dei bisogni dell'utenta.

La data di inizio attività è da concordare.

Per info: Rosa Raffaella 340/1646332 email: nitrabbraglio@gmail.com

Per accettazione

Nitr.Abb.Raglio asd aps



Data e Firma _____



Proposta di Percorso per gruppi di classi della scuola Secondaria di Secondo Grado I.T.S. Kennedy di Monselice (PD)

“ UN SALTO IN SELLA “

CHI SIAMO

Nitr.Abb.Raglio Asd e Aps nasce come scuola di equitazione con Raffaella, istruttore qualificato, per poi diventare un luogo di aggregazione culturale e sociale per famiglie, adulti e bambini. L'obiettivo principale è di riportare l'uomo ad una relazione profonda con la natura, in particolare con gli animali, per promuovere e sostenere il benessere della persona. Presso il nostro centro si attuano Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) secondo le Linee Guida Nazionali, con il coinvolgimento di più specie animali, offrendo attività ludico-ricreative, educative e terapeutiche. Si promuovono percorsi di sostegno alla genitorialità, di crescita personale e di supporto educativo per bambini, ragazzi, adulti e nella disabilità. Situata in un meraviglioso e magico mondo a pochi minuti dai principali centri della Bassa Padovana, immersa nel verde e lontano dal traffico, offre ampi spazi dove è possibile rilassarsi, entrare in contatto con gli animali presenti e praticare sport equestri.

PREMESSA

Gli interventi mediati dal coinvolgimento di un animale vengono ad oggi sempre più richiesti, poiché attuati secondo modello bio-psico-sociale al fine di migliorare la salute delle persone, avvalendosi della mediazione e del supporto dell'animale, di cui va in primo luogo tutelato il benessere psicofisico. Negli anni si è sempre più affermata la consapevolezza che dalla relazione uomo-animale, in particolare per coloro che soffrono di disagi fisici e psichici, si trae notevole beneficio.

Gli Interventi Assistiti con gli Animali si strutturano e si diversificano in base ai bisogni dell'utenza e alle finalità delineate. Il rapporto uomo-animale è fin dai tempi più remoti un mistero ricco di legami affettivi, emotivi e di condivisione di vita. Il cavallo ha sempre accompagnato l'uomo nella sua evoluzione, nei suoi bisogni pratici e lavorativi. Nel corso dei secoli il rapporto tra loro è diventato sempre più profondo fino ad arrivare ai giorni d'oggi, nei quali si osserva e accresce la relazione interspecifica.

PERCHE' IL CAVALLO?

Il cavallo è un valido compagno in un **percorso introspettivo** perché stimola attivamente e positivamente lo sviluppo emozionale e cognitivo. E' un animale fiero e maestoso, capace di elaborare informazioni ricevute dai “sensi” ma non usa la logica per giungere ad una conclusione. Generalmente è istintivo, osserva, reagisce (spesso molto rapidamente) e poi, in un secondo momento, pensa. Per questo motivo è privo di giudizi e agisce d'istinto fidandosi delle sue sensazioni. Da animale predato, **non vive “progettando il futuro”** ma si



base sulle esperienze passate. Ciò che può essergli accaduto di negativo rimane sempre un pericolo, è qui che l'umano può intervenire “rieducandolo” in modo tale che l'animale possa rivivere lo stesso avvenimento ma reagendo in maniera differente con il nostro aiuto. Il cavallo è un animale zelante e cooperativo, ciò che gli viene chiesto di fare dev'essere qualcosa di ragionevole e fattibile, senza sfruttarlo o degradarlo. Gli incidenti che possono accadere sono frutto di un'incomprensione. Quando le cose vanno male tra un essere umano e un cavallo regna il disagio e la mancanza di sincronismo. Per lavorare con un LUI è necessario entrarci in sintonia immedesimandosi nel suo pensiero, lavorando con il suo comportamento naturale e istintivo. Comprendere la sua sensibilità può portarci ad essere persone migliori e a raggiungere molte gratificazioni a livello mentale, fisico ed emotivo. **“Meno male che il cavallo non parla”**....infatti questo animale usa forme di comunicazione NON verbale e PARA verbale, ecco che i ragazzi devono quindi trovare altri canali di comunicazione ad un livello più raffinato. Con la **relazione Umomo/Animale** andiamo a contrastare l'aspetto “genotipico”, si va a fornire una “stampella” di supporto emotivo. E' un ottimo mediatore nel lavoro con i ragazzi basato sul “rispetto delle regole”. Per rapportarci con lui dobbiamo saperCI ascoltare e saperLO ascoltare, nulla è concesso se manca il rispetto! Con la tecnica equestre prima andiamo a **DEFRAMMENTARE** l'adolescente nei suoi aspetti corporei e poi, **FRAZIONANDO**, rimettiamo insieme le varie parti del corpo. E' proprio qui che il ragazzo si trova disarmato nei confronti del “Cavallo” ed è costretto ad abbassare **Aggressività, Oppositività, e Narcisismo** per concedersi l'opportunità di entrare in relazione con lui e avere un'occasione per Riscoprirsi!

Numerose ricerche scientifiche hanno avvalorato l'efficacia dell' impiego degli animali nei percorsi educativi e terapeutici dimostrando l' instaurarsi di un rapporto interspecifico emozionale.

DESTINATARI

L'incontro proposto è rivolto ai gruppi di n. 20 alunni circa per classe della Secondaria di Secondo Grado I.T.S. KENNEDY di Monselice (PD).

OBIETTIVI

- favorire la condivisione di emozioni ed esperienze
- aumentare la fiducia in se stessi
- creare uno spazio di benessere e accoglienza

METODOLOGIA

Il percorso si sviluppa in **n.1 (uno) incontro** della durata **n. 2 ore**.

Le attività si attuano presso gli spazi esterni dell'Istituto Kennedy di Monselice (PD), previo accordo e nel rispetto delle normative vigenti.



EQUIPE

L'equipe multidisciplinare è composta da più specialisti con formazione e ruoli distinti come indicato nelle Linee Guida Nazionali per gli I.A.A.

Cognome e nome	Competenza
Dott.ssa Lavinia Giuntini	Responsabile di Progetto in I.A.A.
Rosa Raffaella	Responsabile del Centro Responsabile Attività I.A.A. Coadiutore Cavallo esperta in I.A.A. Istruttore di equitazione specializzato Operatore di “Centro Estivo” e di “Outdoor Education” Responsabile Covid del Centro
Barbetta Caterina	Responsabile Attività I.A.A. Coadiutore Asino esperta in I.A.A. Coadiutore Cavallo esperta in I.A.A.
Dott.ssa Sara Franzoso	Medico Veterinario esperto I.A.A.

ANIMALI COINVOLTI:

Saranno coinvolti i cavalli considerati idonei dal veterinario esperto negli I.A.A., in base al tipo di attività.

COSTO:

Il prezzo è di € 7,00 ad alunno per i **n. 1 incontro** per un totale di **n. 2 ore** .

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

- “*Chi siamo?*” : breve presentazione e conoscenza dei nostri cavalli lasciando spazio a domande e curiosità.
- “*Primo approccio al Grooming*” : prendersi cura dei cavalli attraverso il contatto corporeo con le mani, striglie e brusche.
- “*Un salto in sella*” : lavoro in coppia. Attraverso la gestione delle redini, affiancato dall'operatore, l'alunno sperimenterà la conduzione del cavallo in un percorso ludico.

Ogni attività è adattabile ai bisogni della classe. La data di inizio attività è da concordare con le insegnati.

Per info: Rosa Raffaella 340/1646332 email: nitrabraglio@gmail.com

Sant'Urbano, 07/12/2022

Nitr.Abb.Raglio asd aps





Proposta di Percorso per gruppi di classi della scuola Secondaria di Secondo Grado I.T.S. Kennedy di Monselice (PD)

“A PELO LIBERO”

CHI SIAMO

Nitr.Abb.Raglio Asd e Aps nasce come scuola di equitazione con Raffaella, istruttore qualificato, per poi diventare un luogo di aggregazione culturale e sociale per famiglie, adulti e bambini. L'obiettivo principale è di riportare l'uomo ad una relazione profonda con la natura, in particolare con gli animali, per promuovere e sostenere il benessere della persona. Presso il nostro centro si attuano Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) secondo le Linee Guida Nazionali, con il coinvolgimento di più specie animali, offrendo attività ludico-ricreative, educative e terapeutiche. Si promuovono percorsi di sostegno alla genitorialità, di crescita personale e di supporto educativo per bambini, ragazzi, adulti e nella disabilità. Situata in un meraviglioso e magico mondo a pochi minuti dai principali centri della Bassa Padovana, immersa nel verde e lontano dal traffico, offre ampi spazi dove è possibile rilassarsi, entrare in contatto con gli animali presenti e praticare sport equestri.

PREMESSA

Gli interventi mediati dal coinvolgimento di un animale vengono ad oggi sempre più richiesti, poiché attuati secondo modello bio-psico-sociale al fine di migliorare la salute delle persone, avvalendosi della mediazione e del supporto dell'animale, di cui va in primo luogo tutelato il benessere psicofisico. Negli anni si è sempre più affermata la consapevolezza che dalla relazione uomo-animale, in particolare per coloro che soffrono di disagi fisici e psichici, si trae notevole beneficio.

Gli Interventi Assistiti con gli Animali si strutturano e si diversificano in base ai bisogni dell'utenza e alle finalità delineate. Il rapporto uomo-animale è fin dai tempi più remoti un mistero ricco di legami affettivi, emotivi e di condivisione di vita. Il cavallo ha sempre accompagnato l'uomo nella sua evoluzione, nei suoi bisogni pratici e lavorativi. Nel corso dei secoli il rapporto tra loro è diventato sempre più profondo fino ad arrivare ai giorni d'oggi, nei quali si osserva e accresce la relazione interspecifica.

PERCHE' IL CAVALLO?

Il cavallo è un valido compagno in un **percorso introspettivo** perché stimola attivamente e positivamente lo sviluppo emozionale e cognitivo. E' un animale fiero e maestoso, capace di elaborare informazioni ricevute dai “sensi” ma non usa la logica per giungere ad una conclusione. Generalmente è istintivo, osserva, reagisce (spesso molto rapidamente) e poi, in un secondo momento, pensa. Per questo motivo è privo di giudizi e agisce d'istinto fidandosi delle sue sensazioni. Da animale predato, **non vive “progettando il futuro”** ma si



base sulle esperienze passate. Ciò che può essergli accaduto di negativo rimane sempre un pericolo, è qui che l'umano può intervenire “rieducandolo” in modo tale che l'animale possa rivivere lo stesso avvenimento ma reagendo in maniera differente con il nostro aiuto. Il cavallo è un animale zelante e cooperativo, ciò che gli viene chiesto di fare dev'essere qualcosa di ragionevole e fattibile, senza sfruttarlo o degradarlo. Gli incidenti che possono accadere sono frutto di un'incomprensione. Quando le cose vanno male tra un essere umano e un cavallo regna il disagio e la mancanza di sincronismo. Per lavorare con un LUI è necessario entrarci in sintonia immedesimandosi nel suo pensiero, lavorando con il suo comportamento naturale e istintivo. Comprendere la sua sensibilità può portarci ad essere persone migliori e a raggiungere molte gratificazioni a livello mentale, fisico ed emotivo. **“Meno male che il cavallo non parla”**....infatti questo animale usa forme di comunicazione NON verbale e PARA verbale, ecco che i ragazzi devono quindi trovare altri canali di comunicazione ad un livello più raffinato. Con la **relazione Umomo/Animale** andiamo a contrastare l'aspetto “genotipico”, si va a fornire una “stampella” di supporto emotivo. E' un ottimo mediatore nel lavoro con i ragazzi basato sul “rispetto delle regole”. Per rapportarci con lui dobbiamo saperCI ascoltare e saperLO ascoltare, nulla è concesso se manca il rispetto! Con la tecnica equestre prima andiamo a **DEFRAMMENTARE** l'adolescente nei suoi aspetti corporei e poi, **FRAZIONANDO**, rimettiamo insieme le varie parti del corpo. E' proprio qui che il ragazzo si trova disarmato nei confronti del “Cavallo” ed è costretto ad abbassare **Aggressività, Oppositività, e Narcisismo** per concedersi l'opportunità di entrare in relazione con lui e avere un'occasione per Riscoprirsi!

Numerose ricerche scientifiche hanno avvalorato l'efficacia dell'impiego degli animali nei percorsi educativi e terapeutici dimostrando l'instaurarsi di un rapporto interspecifico emozionale.

DESTINATARI

L'incontro proposto è rivolto a gruppi di n. 20 alunni circa per classe della Secondaria di Secondo Grado I.T.S. KENNEDY di Monselice (PD).

OBIETTIVI

- sperimentare nuove competenze
- prendersi cura di sé attraverso il prendersi cura degli animali
- consolidamento della coesione del gruppo
- instaurare relazioni senza giudizi e aspettative tramite la relazione con i cavalli
- esprimere e gestire le emozioni attraverso la relazione con i cavalli



METODOLOGIA

Il percorso si sviluppa in **n.4 (quattro) incontri** per un totale di **n. 6 ore (ore 1,5 ad incontro)**. Gli incontri saranno definiti e gestiti dall'equipe multidisciplinare sulla base delle finalità e obiettivi delineati.

Le attività si attuano presso gli spazi esterni ed interni dell'Istituto Kennedy di Monselice (PD), previo accordo e nel rispetto delle normative vigenti.

EQUIPE

L'equipe multidisciplinare è composta da più specialisti con formazione e ruoli distinti come indicato nelle Linee Guida Nazionali per gli I.A.A.

Cognome e nome	Competenza
Dott.ssa Lavinia Giuntini	Responsabile di Progetto in I.A.A.
Rosa Raffaella	Responsabile del Centro Responsabile Attività I.A.A. Coadiutore Cavallo esperta in I.A.A Istruttore di equitazione specializzato Operatore di “Centro Estivo” e di “Outdoor Education” Responsabile Covid del Centro
Barbetta Caterina	Responsabile Attività I.A.A. Coadiutore Asino esperta in I.A.A. Coadiutore Cavallo esperta in I.A.A
Dott.ssa Sara Franzoso	Medico Veterinario esperto I.A.A.

ANIMALI COINVOLTI:

Saranno coinvolti i cavalli considerati idonei dal veterinario esperto negli I.A.A., in base al tipo di attività.

COSTO:

Il costo del progetto educativo “A PELO LIBERO” è di € **25,00** ad alunno per i **4 incontri** per un totale di **n. 6 ore** .

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

PRIMO INCONTRO (1,5 ore)

- “*Chi siamo?*” : presentazione e conoscenza dei nostri cavalli lasciando spazio a domande e curiosità. Conoscenza etologica del cavallo, comunicazione interspecifica e intraspecifica, contatto corporeo con i cavalli.

SECONDO INCONTRO (1,5 ore)

- “*Grooming day*” : prendersi cura dei cavalli attraverso il contatto corporeo con le mani, striglie e brusche, scoprendo le zone a loro più gradite e il corretto approccio.



TERZO INCONTRO (1,5 ore)

- “*Mi fido di te*” : scoprire la fiducia verso i cavalli, verso sé stessi e verso gli altri attraverso attività nel branco mediante l'utilizzo delle bende per coprire gli occhi e dare spazio ad altri sensi.

QUARTO INCONTRO (1,5 ore)

- “*Percorriamo insieme...*” : lavoro in coppia. Un alunno conduce il cavallo da terra, affiancato dal coadiutore, l'altro alunno in sella viene condotto dal compagno ad eseguire il percorso.

Ogni attività è adattabile ai bisogni della classe. La data di inizio attività è da concordare con le insegnanti.
Per info: Rosa Raffaella 340/1646332 email: nitrabbraglio@gmail.com

Sant'Urbano, 07/12/2022

Nitr.Abb.Raglio asd aps

